



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 141 - venerdì 25 maggio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

I «figli» di Falcone. «In Parlamento - chiede lo studente Francesco Cipriano - siedono 25 deputati indagati. Come fate a combattere la mafia?». Amato para, e risponde a tono.



«So cos'è la lotta alla mafia, ma tu sembri un piccolo capo populista. Occorre distinguere, ci sono reati minori...». Il 19enne mica s'accontenta: «Non sono

un populista, sono un siciliano indignato: abbiamo un presidente di Regione sotto processo per favoreggiamento alla mafia»

L'Unità 24 maggio

Montezemolo, l'antipolitica in campo

Il capo di Confindustria assolve le imprese e attacca i politici: «Il problema sono loro» Il gelo di Prodi: «Il suo discorso si commenta da solo». Bersani: completare le riforme

Assolve solo gli industriali. Spara bordate contro la politica, contro «entrambi gli schieramenti» in cui manca «la forza per dar vita ad un grande progetto Paese». Si lamenta per le tasse, attacca i sindacati, si scaglia contro i costi della politica. Ma tutta politica è l'ultima relazione di Luca Cordero di Montezemolo davanti a Confindustria. Ed è gelo con Palazzo Chigi, Prodi commenta: «Sta salendo in politica, la sua relazione si commenta da sola». Bersani: le invettive non servono, ci vogliono civismo e fiducia.

Imprese e potere

LE AMBIZIONI DI LUCA

RINALDO GIANOLA

Le picconate di Luca di Montezemolo alla politica riecheggiano le parole di Silvio Berlusconi quando, nel novembre 1993, decise che era giunta l'ora di salvare il Paese dai comunisti e dalla partitocrazia. Berlusconi lanciò il suo editto tra le generose mortadelle dell'ipermercato di Casalecchio di Reno, ci mise la faccia, creò un partito e vinse le elezioni nella sorpresa generale. Montezemolo, invece, ha preferito il più istituzionale palco della Confindustria per lanciare i suoi strali contro la politica spendacciona e sprecona, le istituzioni inaffidabili, l'amministrazione inefficiente, in una relazione tutta d'attacco e priva di qualsiasi accento autocritico.



STRAGE DI NASSIRIYA

«Base indifesa processate i comandanti»

RINVIO A GIUDIZIO Lo ha chiesto il procuratore militare di Roma Antonino Inteliano per tre alti ufficiali dell'esercito. I comandanti sarebbero colpevoli di non aver messo in atto misure adeguate a protezione della «Base Maestra» di Nassiriya dove nell'attentato del 12 novembre 2003 persero la vita 19 militari italiani.

Solani e Fontana a pagina 10

Foto di Anja Niedringhaus/AP

Striscia di Gaza BLITZ DI ISRAELE ARRESTATI MINISTRI DI HAMAS

De Giovannangeli a pagina 12

Commenti

Calcio e politica

SE IL CAVALIERE VINCE

ROBERTO COTRONEO



Il film era abbastanza prevedibile. Nel casting della finale di Champions League tra Milan e Liverpool ad Atene, il ruolo di Silvio Berlusconi era già messo in conto. E soprattutto in caso di vittoria sarebbe stato un ruolo da attore protagonista.

La vittoria c'è stata. Un due a uno meritato. E Berlusconi dal primo gol rossonerò di Inzaghi ha capito ancora una volta che questa era un'occasione d'oro. Ognuno aveva la sua partita, quella di Berlusconi in tribuna, quella della squadra sul campo. Due partite molto tattiche, come si potrebbe dire. Quella in tribuna, ad esempio, aveva degli elementi nuovi, studiati con attenzione.

segue a pagina 27

Partito Democratico

AL COMITATO CHIEDO

GIANFRANCO PASQUINO

Qualcuno davvero sperava che la composizione del Comitato al quale spetta decidere i criteri per dare vita alla Assemblea Costituente potesse sfuggire alle ferree regole partitocratiche? Invece, ancora una volta siamo di fronte ad un fatto compiuto e contrattato che segnala come il Partito democratico sorgerà esattamente come molti non si sono ancora stancati di denunciare: fusione di gruppi dirigenti (che, con parecchia comprensibile irritazione delle signore diessine al governo, sono maschili) con una spruzzata di prodiani di fin troppo stretta osservanza. Oltre a notare la sottorappresentanza del Nord, un'area che, evidentemente, il Pd considera poco importante (sic?), potrei spericolatamente osservare, come si faceva una volta nelle sedi del grande partito di sinistra, che sarebbe stato opportuno trovare e inserire almeno un operaio.

segue a pagina 27

Conferenza di Firenze, discussione in famiglia

Bindi chiede più risorse. Fischi e applausi a Padoa-Schioppa e Visco. Napolitano: ascoltare la Chiesa, ma sì ai diritti

Alleanza per la famiglia: la chiede il ministro Rosy Bindi che ha aperto ieri a Firenze la Conferenza nazionale organizzata dal governo. L'emergenza è sotto gli occhi di tutti, con due milioni e mezzo di famiglie - secondo i dati più recenti - che vivono nell'emergenza. Per questo la Bindi - che ha difeso il lavoro suo e della collega Barbara Polastrini sui Dico - chiede più risorse.

Ma il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa dice che bisognerà concentrarsi sulla riduzione del debito per «tutelare il futuro delle famiglie». Fischi e applausi in sala. Molto apprezzato il discorso del presidente Napolitano che difende la famiglia ma anche gli articoli 2 e 3 della Costituzione sui diritti individuali.

Zegarelli, Collini e Vasile a pagina 4

Emergenza rifiuti

NAPOLI

SOLO 24 ORE PER EVITARE IL COLLASSO

Amato e Righi a pagina 9



Staino

E SE A KABUL I TALEBANI CI ATTACCANO DURO? LI SEPPELLIAMO DI SPAZZATURA.



DOPO IL VIA AL COMITATO

Il Pd ha un problema, il Nord Franceschini: subito il leader

«Hanno fatto fuori tutto il Nord», tuona dalle colonne de *La Stampa* il sindaco di Torino Chiamparino, riferendosi alla composizione del comitato dei 45 per il Pd. E non esclude una sua lista per la costituente, magari insieme ad altri due esclusi eccellenti, i governatori di Piemonte e Friuli, Bresso e Illy. Ma c'è davvero un problema Nord per il Pd? Fassino dice di no: «Nord e Sud sono rappresentati in modo uguale». Massimo Cacciari spiega di essere «contento

di non essere stato cooptato nel comitato» e avverte: «Se il Pd non avrà una struttura federale rischia di non contare nulla nel lombardo-veneto». Altra grana in Calabria, dove Ds e Margherita sono in rivolta per la scelta di includere Agazio Loiero tra i 45. E Dario Franceschini rilancia il tema del leader: «Scegliamolo presto, magari in ottobre: il leader non può essere Prodi, lui guida il governo e deve mediare».

Carugati e Miserendino a pagina 8

LA STORIA DI DUE EROI DEL NOSTRO TEMPO RACCONTATA DA CHI LI HA CONOSCIUTI DA VICINO



STRAGE DI BOLOGNA, I DUBBI E LE SENTENZE

Gigi Marcucci

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Reati e bugie

ENRICO VAIME è il più mattutino dei commentatori televisivi e ogni giorno su *La7* cita casi della vita (o della morte) che gli rivelano il nostro mondo. Ieri ha esaltato il fatto che un vicequestore si sia impegnato personalmente a ritrovare una cagnetta rapita. «Così ci piacciono le forze dell'ordine - ha detto - mentre ci dispiace che quattro poveri ucraini siano stati arrestati e tenuti in galera quasi due anni per le false accuse di alcuni spioni da boccafilati». Chiaro riferimento ai finti attentati denunciati dai consulenti un tanto a frottole del senatore Guzzanti. Sono cose che fanno capire come i signori della destra manovrino le notizie, non solo di reato. Basta pensare alle commissioni parlamentari, che, durante il gabinetto Berlusconi, sono state usate come commissioni stampa e propaganda. Allo stesso modo, ora, anche in tv, la destra si è buttata sui dati (Istat) delle nuove povertà, spacciandoli come effetti del governo Prodi. Quando invece si riferiscono tutti agli anni del governo Berlusconi (2004-2005)!

segue a pagina 11

Anche il tuo *Sogno* saprà trasformare in *Realtà*
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
www.immobildream.it
immobildream.it
Roberto Carliano
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

L'Unità + € 6,90 libro "Falcone e Borsellino" tot: € 7,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



GIUDIZI L'Ocse promuove il governo italiano: «Risanamento impressionante»

■ L'Italia ha risanato i conti pubblici in modo «impressionante» fra il 2006 e il 2007, mettendo un freno a un «record» di spesa primaria toccato nel 2005. Il plauso arriva dall'Ocse, che però avverte: «Il balzo di due punti per-

centuali della leva fiscale rispetto al Pil, se durevole, potrebbe danneggiare la crescita». E il governo, forte di una crescita «superiore al previsto, dopo un lungo periodo di fiacca», deve «resistere alle richieste politiche che già sono par-

tite per una maggiore spesa e per tagli fiscali prematuri»: l'extra-gettito non deve essere destinato a nuove spese o a un taglio delle tasse, al contrario - spiegano gli economisti dell'Ocse - occorre «rafforzare il tesoretto, non ridurlo». L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo ha tagliato al 2,5% le previsioni del rapporto deficit-pil per il biennio 2007-2008, in precedenza atteso

oltre il 3%, spiegando che i sacrifici della Finanziaria stanno invertendo anche la tendenza del debito, che scenderà quest'anno e il prossimo. E ha anche sottolineato che «l'Italia ha saputo approfittare più del previsto» della ripresa europea e che «sta andando nella giusta direzione nelle liberalizzazioni: ce ne rallegriamo». Ma dall'Ocse arriva anche una scossa all'esecutivo perché si concentri su una riduzione «struttu-

rale» della spesa pubblica. «La manna fiscale è legata al ciclo favorevole dell'economia. Guai a utilizzarla per prendere impegni che poi sarà difficile mantenere». E se si vogliono ridurre le tasse, bisogna al contempo ridurre la spesa nelle sue componenti «strutturali». Buona parte dell'extra-gettito in Italia, del resto, è da imputare a una crescita che «dovrebbe restare sostenuta sia nel 2007 (si preve-

de un +2%) che nel 2008 (+1,7%), fin quando la domanda estera si manterrà robusta». Se le esportazioni italiane dovessero vacillare, ciò «minerebbe le prospettive di crescita». Nelle previsioni di Parigi i 30 paesi membri dell'Ocse cresceranno a un passo del 2,7% nel biennio 2007-2008. Tanto che gli economisti danno per scontato un tasso Bce al 4,25% (dal 3,75% attuale) a fine anno.

Montezemolo, attacco alla politica

Assolo del leader di Confindustria che presenta il suo programma: via i partiti, lasciate fare a noi

di Bianca Di Giovanni / Roma

COMIZIO Contro «entrambi gli schieramenti» in cui manca «la forza per dar vita ad un grande progetto Paese». Contro le tasse, specie «l'addizionale Irap che le imprese pagano

a quelle Regioni che peggio amministrano. Complimenti!». Contro i costi del-

la politica, ovvero le troppe province, le improbabili comunità montane a livello del mare, le innumerevoli poltrone nei consigli d'amministrazione di società pubbliche, le prebende, i privilegi «fino allo scandalo dei funerali gratuiti in Veneto». L'ultima relazione di Luca Cordero di Montezemolo davanti all'Assemblea di Confindustria cavalca tutti questi temi. A prima vista è l'elogio dell'anti-politica, che mescola berlusconismo e demagogia. Del tipo: solo le imprese che producono hanno fatto il loro dovere, tutti gli altri sprecano e perdono tempo. Ma proprio questo approccio «moralizzatore» produce l'esito contrario: sembra di ascoltare quei comizi strapaesani dai toni più retrivi. Del genere: tutti alla gogna. E dopo un secondo già tutti parlano di discesa in campo del presidente uscente di Confindustria, lungo quella terza via che esclude il bipolarismo. Che Montezemolo possa cercare una collocazione, tra l'Udc, i supertecnici alla Monti e i volenterosi, per il dopo-Confindustria è molto probabile. Che alla fine ci riesca lo è molto meno.

La reazione di Romano Prodi a questo tiro al piccione sulla politica è gelida: «Si commenta da solo». E Pier Luigi Bersani che assesta il colpo decisivo dallo stesso palco dell'assise: la politica malata non si cura con il frastuono. Tradotto: bando alla demagogia, che fa solo male alla democrazia. Per la verità ieri Montezemolo



Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo Foto Ansa

puntava ad un'uscita alla grande. Davanti a sé il Gotha degli imprenditori, che in Italia significa anche gli editori dei maggiori quotidiani. L'ultimo intervento di un presidente indebolito negli equilibri interni dell'associazione doveva puntare su una rotta sicura. L'attacco alla politica è stato anche questo: una scorciatoia

per titillare le papille dell'opinione pubblica. Così il presidente Fiat parte subito con lo scontro frontale contro Fausto Bertinotti, seduto in prima fila. «Esponenti di primissimo piano hanno definito imprevedibile il capitalismo italiano - declama - e non una voce si è levata dal mondo della politica a smentire questa

autentica falsità». Quindi la difesa a spada tratta dell'impresa, di chi investe, di chi punta al profitto. Segue il ritornello sulle tasse. «Non è accettabile una pressione fiscale così concentrata sulla produzione - dichiara - così concentrata sulla produzione, rispetto alle rendite e ai consumi». Poi la proposta: «Siamo disposti a scam-

biare qualunque incentivo in cambio di minore pressione fiscale». Ma non una parola su quell'aliquota al 20% sulle rendite finanziarie che è finita su un binario morto. Non una parola sulle stock option e sulla campagna di retroguardia proprio del quotidiano di Confindustria quando si è introdotta una tassazione più pe-

sante. Sulle tasse il presidente non può evitare di riconoscere a Prodi di aver mantenuto la promessa del taglio del cuneo fiscale. Altra battaglia condivisa: la lotta all'evasione. Ma Confindustria chiede molto di più. Prima di tutto le riforme costituzionali (no al bicameralismo perfetto, sì al premierato forte). Poi chiede che lo Stato arretri nei servizi pubblici locali, ma che avanzi contro l'illegalità. Chiede più decisionismo sulle emergenze («la questione rifiuti è uno scandalo non degno di un Paese civile»), o sulle pensioni. Chiede un sindacato che «non dica sempre di no». Infine, l'appello finale. «Capacità di leadership significa soprattutto riconoscere che la cultura del rischio è un valore». Per alcuni è un'auto-candidatura. Ma in verità nella sala di Confindustria di apertura al rischio e al merito ce n'è poca.

HA DETTO

Bertinotti

«Quando figure istituzionali parlano di capitalismo imprevedibile dicono una falsità»

Ripresa

«Adesso basta fare i processi alle imprese: la ripresa è solo merito nostro»

Riforma

«La riforma della politica, delle istituzioni, delle amministrazioni viene prima di tutto»

Bersani: le invettive non servono a nulla

Replica del ministro: ci vuole più senso civico e meno demagogia

/ Roma

«Il solco tra politica e società non si colma con il frastuono, con le invettive o seminando vento». Questa la replica diretta di Pier Luigi Bersani all'accusa di Luca Cordero di Montezemolo. Il ministro per lo Sviluppo economico sale sul palco dopo la lunghissima (37 cartelle) relazione del presidente di Confindustria e cambia subito registro. Sceglie l'analisi concreta, non la retorica. Sceglie la strada della proposta, non della denuncia. «Quello che serve - conclude - è civismo e fiducia». E incassa subito i complimenti dello stesso Montezemolo. «Ho apprezzato molto, e tutti gli imprenditori presenti lo hanno sottolineato con molti applausi, le cose che ha detto il ministro e il tono con cui ha parlato - ha detto il leader degli industriali - questo è il modo per fare sistema confrontandosi sulle sfide del fu-

turo, senza inutili contrapposizioni e avendo ben chiari davanti i veri problemi del Paese». Nel suo intervento Bersani non rinuncia all'ironia. «Voglio parlare di impresa - esordisce, dopo la lunga prolusione tutta politica di Montezemolo - L'Italia è il Paese in cui l'industria contribuisce maggiormente al Pil. Se venisse un marziano direbbe che qui è facile fare impresa. Ma evidentemente dopo un colloquio con Montezemolo si ricrederebbe». Sulle tasse, il ministro taglia subito la testa al toro. «Facile dire meno tasse. Ma l'Italia deve pagare altissimi interessi sul debito pubblico. È un dato da cui non si può prescindere - spiega, sottraendosi alla rincorsa del meno tasse per tutti - Poi, diciamola tutta: è difficile trovare soluzioni eque. In Italia c'è chi paga troppo e chi non paga proprio nulla, e protesta ad



Pier Luigi Bersani Foto Ansa

alta voce se solo si chiede di pagare un po'. Poi magari però vuole usare gratis tutti i servizi. Se avete un programma che esclude automaticamente dai servizi chi non paga le tasse, ditelo che lo adottiamo». Applausi. Il ministro difende le conquiste del governo, ad iniziare dal forte sforzo di risanamento («abbiamo rimesso il treno sui binari»). Certo, c'è ancora molto da fare ma questo non significa che il governo non sappia dove vuole andare. Oggi «il vero tesoretto è padroneggiare il debito e farlo calare, ol-

tre a far emergere evasione e nero, portandoli alla media europea». Quanto all'extraggettito accumulato, il governo intende spenderlo per risolvere le questioni sociali. Cioè, per i più deboli. Insomma, la linea è tracciata. Ed è anche molto concreta. Altro esempio? Le liberalizzazioni. «Voi dite che sono cose piccole, insufficienti - continua il ministro - Ma un dato è certo oggi in Italia l'inflazione è più bassa. Anche grazie a questi interventi». Quanto alle altre riforme in agenda, il ministro non fa sconti. Serve una «razionale manutenzione del sistema previdenziale» e un «avvio graduale di un nuovo sistema di ammortizzatori sociali». Arriveranno nuove liberalizzazioni, non ci si fermerà sui servizi pubblici locali. E la politica? D'accordo con Montezemolo sulla necessità di riformare il sistema. Ma senza demagogia. **b. di g.**

VENERDÌ 25 MAGGIO

Sergio Chiamparino
Moncalieri (TO) ore 18.00
Teatro Matteotti
Sergio Chiamparino
Rivalta (TO) ore 21.00
Centro Bocciofilo
Vannino Chiti
Lucca ore 21.00
piazza Anfiteatro
Sergio Cofferati
Rapallo (GE) ore 18.30
piazza Venezia
Sergio Cofferati
Chiavari (GE) ore 21.00
Teatro Cinema Cantero
Massimo D'Alema
Martina Franca (TA)
ore 10.00
piazza XX Settembre
Massimo D'Alema
Taranto ore 12.00
Cittadella della Carità
viale del Turismo



AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI

Massimo D'Alema
Taranto ore 13.00
Hotel Daniela
Massimo D'Alema
Mesagne (BR) ore 17.00
Auditorium Castello
via Castello
Massimo D'Alema
Nardò (LE) ore 18.30
piazza Salandra
Massimo D'Alema
Lecce ore 21.00
piazza Sant'Oronzo
Cesare Damiano
Cormons (GO) ore 19.00
Cantina Produttori
via Vino della Pace, 31

Cesare Damiano
Gorizia ore 21.00
Azienda Fiere e Convegni
via della Barca, 15
Anna Finocchiaro
Sesto San Giovanni (MI)
ore 16.00
Villa Zoom
via Cesare da Sesto
Anna Finocchiaro
Abbiategrosso (MI) ore 19.00
piazza Castello
Anna Finocchiaro
Rho (MI) ore 21.00
piazza S. Vittore

Anna Finocchiaro
Pieve Emanuele (MI)
ore 22.30
piazza Peppino Impastato
Nicola Latorre
Fabriano (AN) ore 17.30
piazza del Comune
Nicola Latorre
Sant'Elpidio a Mare (FM)
ore 22.00
viale Roma
Enrico Morando
Piedimonte Matese (CE)
ore 20.00
piazza Roma

Enrico Morando
Poggioriano (NA) ore 20.30
Monumento dei Caduti
via Roma
Barbara Pollastrini
Jesi (AN) ore 18.30
piazza del Teatro
Marina Sereni
Verona ore 11.30
Municipio
Marina Sereni
Verona ore 13.30
Osteria Carro Armato
piazza Dante
Ugo Sposetti
Tolentino (MC) ore 18.30
piazza Mauruzzi

Walter Veltroni
Lucca ore 13.30
piazza San Frediano
Walter Veltroni
Genova ore 17.30
piazza delle Feste
Porto Antico
Walter Veltroni
La Spezia ore 21.00
piazza Ramiro Ginocchio
PIERO FASSINO
Moncalieri (TO) ore 15.30
piazza Vittorio Emanuele
Cuneo ore 18.00
piazetta del Municipio
Asti ore 20.00
piazza Alfieri
Alessandria ore 21.00
piazza Marconi
Vercelli ore 22.00
piazza Cavour



Silvio Berlusconi Foto Ansa

BERLUSCONI

«Montezemolo ha il mio programma ma deve piangere su se stesso»

■ «Non c'è assolutamente nessuna sorpresa». Per Silvio Berlusconi non c'è stupore nell'approfondire della discesa in campo politico dal presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Piuttosto c'è irri-

razione, se non per gli scenari che un simile evento produrrebbe per la Casa delle libertà (ancora tutti da stabilire), almeno per il plagio subito. Secondo il Cavaliere, infatti, il programma esposto da Monte-

zemolo nel suo discorso all'ultima assemblea da presidente degli industriali è parallelo a quello proposto dal centrodestra quand'era al governo. A Verona per sostenere il candidato sindaco leghista Flavio Tosi, Berlusconi sottolinea di aver visto «l'ipotesi di programma abbastanza ampio, quasi politico, che corrisponde totalmente con il programma che noi abbiamo presentato e quasi attua-

to quando eravamo al governo e che avremo finito di attuare con la seconda legislatura». Insomma, una copia. In particolare il leader di Forza Italia si riferisce a «certi punti evidenziati da Confindustria» che sono stati un cavallo di battaglia del centrodestra: dare più poteri al premier, ridurre il costo della politica, ridurre il numero dei parlamentari, dividere le funzioni tra Camera e Sena-

to e mettere in atto il federalismo fiscale. «Tutti punti che erano presenti nella riforma costituzionale presentata in Parlamento e che poi è stata bocciata dal referendum. E per la quale Confindustria non ha mosso un dito». Le parole con cui Berlusconi saluta un eventuale impegno del presidente di Confindustria non sono certo beneauguranti: «Anzi, i giornali di Confindustria le sono andati con-

tro: chi è causa o concausa del suo male pianga se stesso». Eppure, immaginando un debutto nella politica di Luca Cordero Montezemolo, sono in molti a tentare un parallelismo con la discesa in campo nel lontano 1992 del leader di Forza Italia: entrambi sono ricchi imprenditori di successo. Ma tra i due non si contano le differenze di storia e di stile.

lv.

«Parla di partiti, dimentica le imprese»

Il gelo di Prodi sul leader di Confindustria: «Sta salendo in politica, la sua relazione si commenta da sola»

di Ninni Andriolo / Roma

BASSO GRADIMENTO Montezemolo sta parlando da un po' quando Prodi si rivolge a Mario Monti. «Ma questa è la relazione di un tecnico o di un politico?» chiede sarcastico il premier, alludendo all'articolo dell'ex commissario Ue pubblicato ieri dal Corriere per

smentire chi gli attribuisce la volontà di proporre «governi tecnici». Raccontano che Monti abbia replicato con un eloquente «Romano è la stessa domanda che stavo per farti io». Al di là dello scambio di battute, però, la risposta sul perché dell'affondo del capo degli industriali, il premier se l'era data quasi subito, ieri mattina. «Montezemolo sta scendendo in politica?», chiedono i giornalisti. «Semmai sta salendo...», replica il Professore, con l'espressione sorniona di chi la sa lunga sui progetti futuri del numero uno della Fiat. La relazione all'assemblea annuale degli industriali, in sostanza, «si commenta da sola». Perché, spiegano a Palazzo Chigi, «Montezemolo ha pronunciato la parola politica più della parola impresa e più della parola economia».

Cala definitivamente il gelo con il capo degli industriali, tacciato un po' d'ingratitude e un po' d'aver sempre, nei fatti, remato contro il governo. «Vuole una lettura sincera di quella relazione?», chiede il portavoce di Palazzo Chigi, Silvio Sircana. Certo che la vogliamo. «Eccola servita: l'impresa va bene, quindi non ne parlo. Vi parlo invece del resto, perché tutto deve cambiare tranne l'impresa». Montezemolo, in sostanza, spara sulla politica, senza fare alcuna autocritica.

Irritazione, si può sintetizzare così lo stato d'animo di Prodi. Come se «questo governo non fosse stato il più generoso nei confronti degli industriali, come se il cuneo fiscale non fosse stato promesso e deciso». E l'indignazione di Palazzo Chigi per «una certa deriva verso l'antipolitica» suona ancora più evidente se confrontata con la cautela di diversi leader dell'Ulivo che, ieri, sono apparsi più dialoganti con il capo degli indu-

striali. Il numero uno della Fiat che si candida per la guida di un governo tecnico o di un agglomerato centrista sponsorizzato dai poteri forti? «Noi nel giochino del cosa ci sia dietro non ci vogliamo entrare - mette in chiaro Sircana - Stiamo a quello che abbiamo registrato e visto. Non sollevando alcun problema all'interno del si-

stema delle imprese si è voluto affermare che Confindustria è stata diretta benissimo e che i problemi stanno tutti altrove. E poi si sostiene che è la politica che tende a galleggiare...Mi creda, questo è un Paese di grandi galleggianti». Una sorpresa le frasi di Montezemolo? «Le avevamo previste, più o meno parola per parola - rivela

il portavoce del governo - Pensavamo, per la verità, che in quella relazione ci potesse essere anche un po' d'analisi del sistema delle imprese. Quell'analisi, invece, l'ha fatta solo Bersani». Ieri mattina era stato lo stesso premier a trincerarsi dietro le lodi al ministro per lo Sviluppo economico per bocciare implicitamente

la relazione. «Abbiamo ascoltato da Bersani un'analisi approfondita e seria dei problemi dell'industria italiana», aveva commentato Prodi. L'attacco di Montezemolo? «Ma io ho detto della relazione di Bersani...», aveva replicato il premier, sorridendo allusivo. A Palazzo Chigi le reazioni sono molto più dirette. «Non si può de-

nunciare lo scandalo dell'evasione fiscale e chiedere, allo stesso tempo, di pagare meno tasse solo per fare spellare le mani alla gente che applaude - rincara Sircana - Non si può suscitare tifo da stadio sulla pelle della politica e del governo. Senza politica non si va da nessuna parte - mette in guardia il portavoce del governo - Magari di possono vincere le elezioni ma poi la macchina resta ferma...». Le riforme? «Certo che sono necessarie. Prodi stesso l'ha detto in Parlamento. Si fanno insieme, però, e non mettendo una parte contro l'altra».

Se è vero, poi, che «gli imprenditori sono la spina dorsale, dell'Italia», un governo che si rispetti «deve pensare anche al cuore, che sono i lavoratori, e ai polmoni, che sono lo sviluppo». Altrimenti «nelle mani ci rimarrà solo lo scheletro di questo Paese».

LE REAZIONI

Confalonieri

Ecco Nicolas Sarkozy... di Montezemolo Mi pare abbia un progetto politico ben fatto

De Benedetti

Invasione di campo? No, non mi pare Certo, se la politica è assente qualcuno occupa lo spazio

Ferrero

Montezemolo parla come se rappresentasse gli interessi del Paese, invece rappresenta solo i suoi e quelli delle imprese

Fassino

È una frustata al sistema politico, con una sollecitazione forte a fare le riforme. Raccolgo questa sollecitazione



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi Foto Omniroma

Il governo in platea: «Che fa Luca?»

Dubbi e aperture sul presidente. Il giallo del discorso limato

di Roberto Rossi / Roma

Alle 9 di mattina, mentre l'Auditorium del Parco della Musica è pressoché vuoto, Luca Cordero di Montezemolo appare sul palco con una polo a maniche lunghe blu, pantaloni verdi e Tod's d'ordinanza: «Viva le Marche, viva Tolentino, viva la Poltrona Frau e viva le vetture Fiat», scandisce per una singolare prova microfonica. Neanche dieci minuti dopo è in grisaglia grigia, cravatta blu, fazzoletto bianco al taschino. Tutto è pronto per l'assise confindustriale in programma a Roma. Da giorni si pensa che questa possa essere la tribuna dalla quale Montezemolo lanci la sua candidatura a leader politico. C'è attesa per il suo discorso. Che la sera prima, però, viene limato. I bene informati dicono addirittura che lo stesso presidente di Confindustria lo abbia tagliato in più punti, specie nella parte finale. Perché non di proclama si deve parlare bensì di una «agenda politica senza candidatura». Ma anche la versione limata non scherza. Tra i politici di centrosinistra presenti la sensazione che Montezemolo abbia compiuto il passo fi-

nale è forte. Lo pensa Romano Prodi assorto in platea. La relazione gli sembra che non lasci adito a dubbi. Seduto in poltrona Prodi non muove ciglio, sguardo fisso sul testo. Fuori, prima di salire in macchina, il premier si lascia sfuggire una frase sibillina: «Sta scendendo in campo? Mi sembra che stia salendo...» dice Prodi. Scende, non scende, o forse sale? Forse tutti lo pensano ma nessuno ne parla. Tra i membri del centrosinistra in pochi si sbilanciano. A cominciare da Tommaso Padoa-Schioppa. «Ottimo intervento» dice il titolare dell'Economia senza aggiungere molto di più. «È stato un colpo di frusta - suggerisce Piero Fassino, segretario dei Ds - e cre-

L'intervento diventa un'«agenda politica senza candidatura» Per il leader ds «solo indicazioni di riforma»

do che sarebbe sbagliato non cogliere la sollecitazione importante fatta al sistema politico. Sono indicazioni di riforma di cui ha bisogno il paese e che corrispondono agli obiettivi che si pone Prodi». «Non è un manifesto politico - aggiunge il sindaco di Roma Walter Veltroni - Sarebbe sbagliato non ascoltare una preoccupazione sullo stato del Paese che è venuta con molta forza e parla di problemi reali». «Molti stimoli nella relazione di Montezemolo sono condivisibili. C'è una parte politica abbondante» dice il vicepremier nonché leader della Margherita Francesco Rutelli. E ancora il ministro del lavoro Cesare Damiano: «relazione politica ampia, che guarda a quella che loro chiamano la visione e il traguardo; per me sono cose che chiamo sogno e concretezza, e in fondo si somigliano». Anche il presidente del Senato, Franco Marini, non risolve il dilemma: «una relazione molto ampia e debbo dire con forti accenti di novità. Questa è la mia prima impressione». «Apprezzo Montezemolo. La sua relazione ha un significato civile importante ma non va letta in politica» risponde Marco Follini,

leader di Italia di Mezzo. Chi non ha dubbi, invece, è il Guardasigilli Clemente Mastella: «si attacca alla politica per entrarci» dice il leader dell'Udeur. «Non mi piace il triangolo in cui si sta fuori dalla politica, da fuori si attacca la politica e poi si entra in politica. Questo è quello che fece Berlusconi». Mastella non è il solo a pensarla così. Anche il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, in sala accanto al presidente della Camera Fausto Bertinotti, ritiene quello di Montezemolo un «discorso da leader politico». E aggiunge: «Montezemolo non pensa agli interessi del Paese ma a quelli degli industriali, con lo stesso schema utilizzato da Berlusconi e da Sarkozy, con un progetto politico preciso. Per 3/4 è stato un discorso politico, di un capo di partito». Scende o non scende in politica, allora? Il dubbio rimane. Il presidente degli industriali fa di tutto perché il dilemma non venga sciolto. «La verità - ci dice una fonte confindustriale - è che tutto si giocherà sul nascente partito democratico. Se salta tutto si crea un vuoto». Che qualcuno ha già in mente di riempire.

I sindacati non ci stanno: attacca, ma pensa solo a se stesso

Bonanni replica: le imprese hanno guadagnato molto e distribuito poco. La Cgil: è un manifesto politico

/ Roma

Un vero e proprio «manifesto politico» che però manca totalmente di «autocritica». Non è piaciuto al sindacato il messaggio di Montezemolo in cui il presidente degli industriali punta l'indice verso le organizzazioni sindacali, colpevoli di «dire sempre di no» e di giocare un ruolo di retroguardia, che guarda troppo al passato e poco al futuro, non all'altezza di una vera e propria classe dirigente. «Potrei dire la stessa cosa a lui» ribatte il numero uno della Csil, Raffaele Bonanni, che incalza: «tante imprese in questi

anni hanno guadagnato molto e dato poco alla collettività. Quindi hanno fallito la loro funzione di imprenditori». Per Bonanni, insomma, la lettura di Montezemolo è «improporzionabile» mentre il Paese avrebbe bisogno «di dimostrare a se stesso che ha forze per andare avanti e non solo di sputare in faccia al proprio avversario». Anche il leader della Uil, Luigi Angeletti, rilancia le accuse sul campo degli industriali: «noi sappiamo rinnovarci ma spesso troviamo controparti che non sono in grado di farlo». Montezemolo, sostiene il segretario della Uil, «ha detto cose su cui si può concordare ma

ha fatto finta di non vederne altre». Quindi, se da un lato «la rinascita di parte delle imprese manifatturiere è anche merito di quei milioni di operai che ci lavorano», dall'altro non si può non notare che «così come nel sindacato e nelle imprese ci sono sindacalisti buoni e

La sua lettura è improponibile, non può pensare di andare avanti sputando in faccia gli avversari

cattivi, politiche sbagliate e quelle giuste, così esistono imprenditori buoni e imprenditori che non sanno fare il loro lavoro». A segnalare invece la portata politica del discorso di Montezemolo è la Cgil che parla senza mezzi termini di «manifesto politico». Anche Corso Italia, però, lamenta l'analisi troppo autoreferenziale, poco autocritica e per certi versi carente per la «sottovalutazione di aspetti decisivi che riguardano la coesione del paese». «Ha rivendicato in modo eccessivo l'intero merito della ripresa, trascurando il contributo del lavoro e assolvendo l'intero si-

stema delle imprese senza distinguere tra successi e fallimenti» dicono i segretari confederali della Cgil, Mauro Guzzonato e Nicoletta Rocchi. Nella relazione di Montezemolo «c'è molta politica e poca autocritica» sintetizza l'Ugl. Il mondo industriale, sostiene il segretario generale, Renata Polverini, «non può limitarsi a farsi carico dei meriti della ripresa dimenticando i demeriti che pure gli imprenditori hanno avuto». Piace invece alla Cisl il riferimento alla contrattazione di secondo livello e si dichiara quindi disponibile a costruire «insieme» un nuovo modello contrattuale.

Banchieri, grande freddo tra Arpe e Geronzi

■ Riesumando il titolo di un vecchio film, ieri all'Auditorium di Roma, in occasione dell'assemblea di Confindustria, è andato in onda «il grande freddo». Protagonisti principali due banchieri: Matteo Arpe e Cesare Geronzi. Il primo era l'ex amministratore delegato di Capitalia prima che si fondesse con Unicredit. In genere li vedevamo sfrecciare quasi sempre assieme nelle assemblee o nei tradizionali appuntamenti istituzionali. Da qualche giorno non più. Ieri, per esempio, Geronzi, che di Capitalia ne è il presidente, è arrivato all'assemblea della Confindustria con l'amministratore

delegato di Unicredit Alessandro Profumo. I due banchieri sono giunti all'Auditorium del parco della musica a bordo di una Maserati scura, sono entrati nel complesso senza rilasciare alcuna dichiarazione. Da solo, invece, è arrivato Matteo Arpe, che lascerà l'incarico il 31 maggio. In sala Luca Cordero di Montezemolo lo ha affettuosamente abbracciato, così come aveva fatto con Geronzi e Profumo. D'altronde Arpe ha motivo di essere consolato. Da Capitalia se ne va con appena trenta milioni (ma forse più) di buonuscita contrattuale.

ro.ro.



Achille Occhetto Foto Ansa

STRASBURGO Il parlamento europeo reintegra Occhetto Il dipietrista Donnici ora che farà?

STRASBURGO Achille Occhetto è stato reintegrato nel suo posto di parlamentare europeo. Con un voto massiccio (406 a favore e 121 contrari) e del tutto inedito, l'aula di Strasburgo ha riaffermato il principio che spetta al Parlamento va-

lutare, in piena autonomia, le credenziali degli eletti e, di conseguenza, ha stabilito che Occhetto, eletto nel 2004 nella lista formata con Antonio Di Pietro, debba tornare sui banchi europei. Al suo posto, da due mesi, era stato procla-

mato Beniamino Donnici, il quale aveva intrapreso una lunga querelle giudiziaria sfociata in una decisione finale della Corte di Cassazione che lo aveva riconosciuto come deputato eletto. Tutto si era basato su una scrittura privata, a suo tempo sottoscritta da Occhetto (era ancora senatore della Repubblica), che conteneva una rinuncia al seggio in caso di elezione. La lista "Di Pietro-Occhetto" ottenne, nelle elezioni europee, due seg-

gi in due diversi collegi. Uno venne subito ricoperto da Di Pietro, l'altro da Giulietto Chiesa. In seguito all'incompatibilità di Di Pietro, nel frattempo eletto alla Camera e nominato ministro, Occhetto fu proclamato deputato, come primo dei non eletti. Iniziò, così, la controversia da parte di Donnici. Occhetto rimase, però, per oltre un anno al suo posto, aderendo al Gruppo del Pse e la stessa scelta compì Chiesa che abbandonò il

gruppo dei liberal-democratici (dove stava Di Pietro). La decisione di Strasburgo è maturata in seno alla commissione "Giuridica" presieduta dal popolare Giuseppe Gargani, autore della relazione approvata con quasi 300 voti di scarto. Di Pietro, che aveva investito della questione il governo e spinto il collega Mastella a scrivere una lunga lettera al presidente Poettering, ha reagito con veemenza parlando di "affare di

Stato" e invitando Prodi a ricorrere alla Corte di Giustizia Ue. Gargani ha detto che "la libertà e l'indipendenza" dei deputati costituiscono il "pilastro fondamentale" della libertà del cittadino. La delegazione italiana nel Pse ha espresso grande "soddisfazione" per il voto e Claudio Fava (Sinistra Democratica) ha detto che la decisione del Parlamento "pone rimedio ad un abuso giuridico".

Sergio Sergi

Napolitano: «Partiamo dalle famiglie reali»

Il presidente: tutela dei diritti delle persone e ascolto delle istanze della Chiesa

di Vincenzo Vasile

ARDUA MEDIAZIONE Coppie di fatto, questione da non eludere; niente discriminazioni per le coppie omosessuali; bisogna ascoltare però attentamente anche le preoccupazioni della Chiesa. Il presidente ci prova. Afferma che simili mis-

sioni apparentemente impossibili sono il terreno su cui si misura l'efficacia del suo mandato di alto garante istituzionale. Tenta un'ardua mediazione, Giorgio Napolitano a Firenze al convegno del governo sulla famiglia. Dice: «Fin dall'inizio del mio mandato, ho ritenuto che fosse mio preciso compito e dovere istituzionale mettere l'accento su quel che dovrebbe e che può unire il paese». Anche se - è sottinteso - bisogna assai faticare per conciliare gli effetti dell'offensiva clericale in corso e la rivendicazione di autonomia che qua e là viene espressa dalla politica; e anche se può apparire davvero ottimistica la seguente affermazione dello stesso presidente: «C'è ampio spazio per un confronto costruttivo, per una schietta emulazione, per una ricerca di risposte che non dividano il paese, che non scivolino sul piano inclinato di un'artificiosa e perniosa contrapposizione tra cattolici e laici».

«La ricerca - aggiunge - deve vedere impegnati il Parlamento, le istituzioni rappresentative dello Stato democratico nel pieno e sereno esercizio dell'autonomia sancita dalla Costituzione e nell'attento e serio ascolto delle preoccupazioni e dei contributi di pensiero che possono venire dalla Chiesa e dalle organizzazioni cattoliche, come da ogni altra componente della società civile». Napolitano propone nel suo saluto al convegno un escamotage: derubricare la questione dei Dico e - sottinteso - quella delle convivenze tra omosessuali, rispetto alla questione generale delle politiche sulla famiglia. Ammonisce, però, rispetto a chi vorrebbe fare completa retromarcia, che il tema non si può eludere. Perché è vero che rappresenta solo una «parte del discorso pubblico sulla famiglia», la necessità di riconoscere formalmente i

diritti e i doveri di unioni «che non sono confondibili o equiparabili rispetto alla famiglia fondata sul matrimonio». Ma è pur vero che tali unioni «vanno concretamente assunte come destinatarie dei principi fondativi della Costituzione, senza alcuna discriminazione». Insomma, niente chiusure sulle coppie di fatto, né sulle

unioni tra omosessuali (anche se non vengono esplicitamente citate); ma non chiamiamole famiglie: è questa la impostazione proposta da Napolitano, che non a caso è stata salutata con qualche polemica dalle associazioni gay, per altro escluse dalla lista degli invitati all'incontro di Firenze. Tuttavia, nella visione del capo dello

Stato, «tutte le solidarietà e le corresponsabilità che nascono da stabili rapporti di affetto e di reciproco rispetto, costituiscono una realtà da considerare significativa sotto il profilo della convivenza civile e della coesione sociale». E il presidente invita tutti a misurarsi con la famiglia di oggi, la famiglia reale, le famiglie reali che si sono

venute configurando. E incita a rileggere e storizzare la Costituzione e il lavoro parlamentare che ne seguì negli anni successivi, fino alla riforma del diritto di famiglia, del 1975, cui concorsero - in materia - due personalità dalle storie così diverse, come la comunista Nilde Iotti e la dc Maria Eletta Martini. Eppure quelli erano - rile-

va - gli stessi anni della legge sul divorzio, e poi di quella sull'aborto. Vale a dire che la via di "soluzioni condivise" non è da considerare impraticabile. L'importante è che non si erigano «impropri spartiacque ideologici e politici, di fede o di opposta convinzione». Che rendono tutto più difficile.



Il sindaco di Firenze Domenici, il ministro della famiglia, Rosy Bindi, e il presidente Napolitano Foto di Maurizio Degli Innocenti/Ansa

Bindi: «Non lasceremo soli i nuclei coi redditi più bassi»

Il ministro: ecco come aiuterò le famiglie

di Maria Zegarelli / Firenze

UN'ALLEANZA per la famiglia: è questo l'obiettivo del ministro Rosy Bindi che riunisce per la prima volta a Firenze politica e società civile attorno al tema che più bru-

cia sul tavolo del governo. Tailleur grigio, giro di perle, la ministra della Famiglia è arrivata a Firenze accompagnata da defezioni e polemiche intorno all'appuntamento su cui ha puntato tutto. Raccoglie il benestare - con riserva - di teodem e Forum delle famiglie. A capo di un "piccolo ministero" senza portafoglio, con un'emergenza enorme che arriva dal paese - 2,5 milioni di famiglie povere - a Firenze è arrivata senza un pezzo di governo - dal ministro Paolo Ferrero alla ministra Emma Bonino - e un pezzo di Unione che si sono chiamati fuori a causa dell'esclusione dai lavori le coppie di fatto, etero e omosessuali. Mentre un altro pezzo di coalizione che naviga contro i Dico. Teodem e Forum delle famiglie che dopo il Family Day si sentono più forti e vogliono alzare la posta. Ma nella Sala dei Cinquecento, a Palazzo Vecchio, è il Presidente della Repubblica nel suo apprezzatissimo discorso a richiamare all'unità del Paese, ai valori della Costituzione, a partire dagli articoli 2 e 3 sui diritti inviolabili dell'uomo, «sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità». Napolitano parla della famiglia «reale» come sog-

getto a cui destinare attenzione e politiche. Quale famiglia? Amanda Sandrelli recita il Canto dei Cantici con il marito Blas Roca Rey. Dice: «siamo sposati da anni in Comune, i miei genitori invece non si sono mai sposati. I suoi si sono sposati in una bella chiesa romanica. Siamo una famiglia». Rosy Bindi dice: «Nucleo fondamentale della società, la famiglia a cui ci riferiamo è quella dell'articolo 29 della Costituzione, frutto del pensiero e del lavoro dei nostri costituenti, i quali - pur così diversi per cultura e concezione del mondo seppero trovare una sintesi felice». È questo «l'orizzonte del governo». I Dico sono sempre lì, in sottofondo. La ministra li cita per difendere il lavoro svolto in tandem con Barbara Pollastrini. Li difende ma non si sottrae al confronto: «Non siamo sordi alle preoccupazioni e al dissenso verso questa proposta». Delinea i confini, le condizioni che non possono essere rimosse: «il riconoscimento dei diritti dei conviventi, che nessuno vuole negare, e la salvaguardia della famiglia, così come la Costituzione la disegna». In prima fila la ministra delle Pari Opportunità e quella della sanità, Livia Turco. Il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, il presidente della provincia Matteo Renzi e quello della regione, Claudio Martini, il cardinale di Firenze Ennio Antonelli. La famiglia, dice la ministra, «è stata ed è il più efficace ammortizzatore sociale, la più capillare rete di sicurezza sociale, di cui dispone l'Italia», ma «questo è un compito che non può più esse-

re affidato solo alla pazienza, alla fantasia e allo spirito di sacrificio di milioni di famiglie». Ribadisce la sua contrarietà al quoziente familiare (fortemente voluto da teodem e associazioni familiari) ma è pronta al dialogo per trovare misure contro la povertà delle famiglie. L'obiettivo sono le pari opportunità per i figli, dunque l'istituto unico di sostegno al reddito. Sostegno alle famiglie con redditi bassi e medi, «la maggioranza delle famiglie italiane»; parte dell'extragetto per occupazione giovanile e ammortizzatori sociali; riduzione dell'Ici - «obiettivo reale di questo governo, ma avendo presente che bisogna trovare un'intesa con i comuni» - riforma del catasto contro il sommerso. «In vista del Dpef - aggiunge la Bindi - i nostri obiettivi devono essere quelli di far ripartire l'edilizia sociale, recuperare il patrimonio abitativo pubblico inutilizzato». E con il ministro Mastella si sta ragionando su un tribunale per la famiglia, un giudice unico per separazioni e affidamento dei minori. Per tutto questo servono soldi, subito. «Ho invitato il ministro Padoa Schioppa al quale ho detto "se vieni per dire che non ci sono soldi allora resta a casa". Ma lui è venuto, ha detto che i soldi ci sono». Un discorso apprezzato dai teodem, dice Paola Binetti, e dal Forum delle famiglie, che chiede però «fatti e non parole». Critico il rutelliano Donato Mosella, «troppa carne al fuoco, si fa fatica a girarla». «Bene, quando amplia i confini dell'articolo 29 contemplando politiche per le famiglie, tutte», dice la sottosegretaria Chiara Acciarini, di Sd.

La gelata di Visco e Padoa-Schioppa: «Prima di dare soldi si deve tagliare il debito»

Per il ministro del Tesoro così si aiuta la famiglia. Il viceministro: le risorse non si inventano. Seccata la Bindi: «I nuclei familiari oggi meritano la restituzione»

di Simone Collini / Firenze

Si, va bene la realizzazione di nuovi asili nido, giusto che si provveda a garantire assegni familiari più elevati, indiscutibile che servano maggiori risorse per l'assistenza agli anziani, ma la domanda è: i soldi per realizzare tutto questo ci sono? Ci pensano Tommaso Padoa Schioppa e Vincenzo Visco a dare alla discussione una sterzata che porta a fare i conti con la realtà, e che inevitabilmente finisce per smorzare gli entusiasmi. La tavola rotonda che sotto il titolo "Alleanza per la famiglia" mette a confronto ministri e rappresentanti di associazioni, leader sindacali e sindaci, chiude la prima giornata

della Conferenza nazionale della famiglia. Si parla poco di Dico e Family Day, argomenti che dividono la platea (il ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini incassa applausi e qualche fischio quando cita i primi, e contestazioni si fanno sentire quando interviene il presidente del Forum famiglie Giovanni Giacobbe). Si parla invece di più, a questo tavolo, di come tutelare quello che Rosy Bindi definisce un fondamentale "ammortizzatore sociale", la famiglia. Tutti d'accordo sul fatto che questa sia una necessità. In platea e al tavolo dei relatori. Finché viene posta la domanda a Padoa Schioppa: ci so-

no le risorse per aiutare la famiglia? «Ci sono», risponde il ministro dell'Economia. Il quale però aggiunge subito dopo che in questo momento è "fondamentale" e prioritario "alleggerire il debito pubblico", perché questa è già "politica per la famiglia". E per una ragione precisa: "Il debito pubblico pesa per più di mille euro all'anno su ogni cittadino. Quando si pagano 70 miliardi l'anno per il servizio del debito pubblico non si possono fare una serie di politiche che quelle stesse risorse permetterebbero di fare. Se fosse la metà di quello attuale ci sarebbero 35 miliardi l'anno da spendere". Sul "ci sono" erano stati applausi, adesso è nel più completo silenzio che si chiude la

frase. Ci pensa Rosy Bindi, poco dopo che Padoa Schioppa lascia la Conferenza per altri impegni, a tentare di risollevarne il morale della platea. Chiede il microfono: "Vi racconto questa cosa: quando sono andata a invitarlo gli ho detto: "se vieni a dire che i soldi non ci sono è meglio se non vieni". E' venuto". Bindi racconta: «Quando ho invitato Padoa-Schioppa gli ho detto "Se vieni a dire che i soldi non ci sono è meglio se non vieni"..."»

to, e ha detto che i soldi ci sono". Ecce l'interpretazione" che delle parole del ministro dell'Economia dà il titolare della Famiglia, e "che Padoa Schioppa non può smentire, almeno fino a stasera". Ancora risate e applausi, che si fanno più forti quando la Bindi dice che è solo "parzialmente d'accordo" con quanto sostenuto dal ministro del Tesoro sul fatto che ridurre il debito è già un modo per dare soldi alla famiglia: "Per le famiglie del futuro vale questo, ma le famiglie di oggi già meritano la restituzione". Ma è ancora un inquilino di Via XX Settembre a raffreddare, di nuovo, gli entusiasmi: "Le risorse non è che si inventano", dice Visco bocciano tra l'altro la proposta

del quoziente familiare (i teodem Carra e Binetti la presenteranno qui a Firenze e poi in Parlamento) che "ha poco a che vedere con la famiglia e molto con i redditi delle persone ricche". Ma quello che più ci tiene a sottolineare il viceministro dell'Economia è che bisogna individuare le "priorità", perché "se si mettono insieme tutte le esigenze" poste nel corso della discussione "non ci stiamo": "E questo è meglio che ve lo mettiate in testa, perché siamo ancora in una fase di declino, che vuol dire che il popolo si è impoverito. Noi - dice a una platea ormai ammutolita - abbiamo fatto il miracolo di risanare il bilancio invece che in 2 anni in 6 mesi, ma se ora mi dite "ridatemi i sol-

di" io vi dico: vogliamo continuare a fare come la classe dirigente degli anni '80 che ha preso il deficit al 57% del Pil e lo ha lasciato al 120? Accomodatevi, io non ci sto. Il rischio è quello di fare la fine dell'Argentina". Il confronto nel governo è appena all'inizio, e le squadre si formano su assetti inediti. Per esempio, se Paolo Ferrero non è venuto a Firenze in polemica con la scelta della Bindi di non invitare alla Conferenza le associazioni gay, il ministro della Solidarietà sociale si schiera con la titolare della Famiglia perché, dice da Roma, quella di Padoa Schioppa è "la media del pollo" e le famiglie più povere "non hanno il tempo per aspettare l'abbattimento del debito".



Manifestanti gay Foto Ansa

OGGI IL CONTROVERTICE

Grillini: modifiche al codice, una legge per consentire il matrimonio dei gay

FIRENZE Oggi contro convegno «sull'altra famiglia» delle associazioni gay (aderiscono Arci e radicali) alla Casa del popolo «25 aprile». E ieri Franco Grillini ha presentato alla Camera una proposta di legge sul matrimonio gay.

«Modificando pochi articoli del codice civile - dice il parlamentare - si permetterebbe alle coppie dello stesso sesso di contrarre matrimonio. Così si stabilirà l'assoluta uguaglianza tra tutte le forme familiari evitando ignobili discri-

minazioni e disparità di trattamento. Noi sosteniamo che c'è famiglia ogni qualvolta esistono due persone che si vogliono bene, che hanno una vita in comune e che si esprimono cura e solidarietà reciproca. Famiglie di questo tipo sono centinaia di migliaia e non hanno certo bisogno del benessere di Rosi Bindi di Ratzinger, e neppure della Binetti, per amarsi, avere una vita felice e contribuire al bene comune».



Benedetto XVI durante la conferenza della Cei Foto di Plinio Lepri/Ap

«Siamo il collante dell'Italia Sui Dico dovevamo parlare»

Nuovo intervento del Papa che torna a benedire il Family Day e aggiunge: la Cei si è mossa in sintonia con il Vaticano

di **Roberto Monteforte** / Roma

CIÒ CHE È DI CESARE «Nel pieno e cordiale rispetto della distinzione tra Chiesa e politica», tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio, i presuli non possono non preoccuparsi del «bene comune dell'Italia». Lo ha ribadito ieri papa Benedetto XVI, ricevendo in

udienza in Vaticano i vescovi italiani riuniti nella loro 57sima assemblea generale. Li ha richiamati alla loro responsabilità verso «l'intera Nazione». È questa «attenzione» che ha dato origine al-

la nota contro i Dico - sottolinea il pontefice - «in piena consonanza con il costante insegnamento della Sede Apostolica». Il Papa torna a benedire la «straordinaria festa di popolo del Family day svoltasi a Roma in piazza san Giovanni lo scorso 12 maggio per iniziativa del laicato cattolico, ma con l'adesione di tanti non cattolici - sottolinea - che ha confermato come la famiglia stessa sia profondamente radicata nel cuore e nella vita degli italiani».

Così, mentre a Firenze si apre con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, la prima Conferenza nazionale sulla famiglia, il Papa mette in chiaro come «il ruolo della famiglia» oggi abbia bisogno di essere «compreso e riconosciuto di fronte a una cultura che si illude di favorire la felicità delle persone insistendo unilateralmente sulla libertà dei singoli individui». È un invito ad ascoltare la domanda del Family day compreso quel secco no ai Dico. Papa Ratzinger non cita l'appuntamento di Firenze, ma lancia il suo messaggio: «Ogni iniziativa dello Stato a favore della famiglia come tale non può che essere apprezzata e incoraggiata». Nell'udienza che si svolge a conclusione della visita «ad limina» di tutti i vescovi italiani, il pontefice rivendica i meriti della Chiesa in Italia, la sua natura «popola-

re» e il suo radicamento nel paese, senza nascondersi le non poche «difficoltà e insidie» con cui deve misurarsi. E tra le «difficoltà» da non «sottovalutare» torna a richiamare quella «cultura improntata al relativismo morale, povera di certezze e ricca invece di rivendicazioni non di rado ingiustificate» che pesa nel «dibattito pubblico», amplificata «dal sistema delle comunicazioni». Esprime il suo apprezzamento per la via indicata dal convegno di Verona alla Chiesa italiana. Una Chiesa di cui sottolinea il «grande fattore unificante» e l'essere «prezioso serbatoio di energie morali» per un Paese pluralista, immerso nel «relativismo morale», afflitto da vecchie e nuove povertà, aperto agli immigrati di differenti religioni. Una Chiesa radicata nella realtà popolare è anche attenta al «servizio quoti-

diano del molte povertà antiche e nuove, visibili e nascoste». Il Papa sprona i vescovi a promuovere queste iniziative, per mostrare che «non esiste separazione alcuna tra la Chiesa custode della legge morale», compreso quel diritto naturale che indica nella famiglia fondata sul matrimonio la cellula fondante la società e «la Chiesa che invita i fedeli a farsi buoni samaritani». Quella della carità che «riconosce in ciascuna persona il proprio prossimo».

Che siano tempi difficili lo afferma in modo esplicito il nuovo presidente della Cei, arcivescovo Angelo Bagnasco nel saluto di ringraziamento rivolto al Papa. L'arcivescovo di Genova ha sottolineato che la ricerca della verità «spesso è segnata da incomprensioni prodotte da una mentalità che tende a mettere in discussione la stessa possibilità di un cammino che conduca al Vero al Bello e al Giusto». Questo, aggiunge, «finisce per segnare profonda-

mente l'esperienza di tutti, a partire dai più piccoli». Se questo è il clima, Bagnasco assicura che la Chiesa saprà alzare «la sua voce chiara e ferma per riaffermare quei principi inviolabili che devono ispirare la vita personale e pubblica in ogni tempo». In piena consonanza con il Papa la Cei adempirà al suo compito con «serena determinazione». L'impegno è preso. I vescovi si faranno sentire. E fa capire Bagnasco, non si lasceranno intimidire.

In un mare di numeri, fai rotta su **INCA**.

Controlliamo gratuitamente il tuo Rendiconto Previdenziale.

INCA PATRONATO INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Individuare eventuali inesattezze nel tuo Rendiconto Previdenziale è un'operazione complessa che richiede l'assistenza di operatori esperti. Inca è affidabilità e competenza gratuita per le lavoratrici ed i lavoratori che vogliono tutelare la loro futura pensione e contrastare l'evasione contributiva. Essere sicuri oggi del proprio domani. Tutelarsi è Inca.

INCA
LA SOLUZIONE

MOSAICO STUDIO

VERSO IL VOTO



LE AMMINISTRATIVE

La città è cambiata in questi nove anni di gestione del centrosinistra. Sul tappeto il nuovo stadio e l'assetto urbanistico

Il candidato Cdl si batte per fare il tunnel dal capoluogo ciociaro a Latina: un'opera faraonica dai costi altissimi

Frosinone, l'Unione cerca una storica conferma

Candidato sindaco Michele Marini, mister preferenze nel 2002. Cdl divisa, ma in vantaggio alle politiche

di Wanda Marra inviata a Frosinone

UN ASCENSORE INCLINATO che collega la Frosinone alta a quella bassa. Ovvero, i vicoli del centro storico, graziosi e non senza una loro identità alle grandi arterie commerciali, architettonicamente un po' desolate, come via Aldo Moro. C'è anche il com-

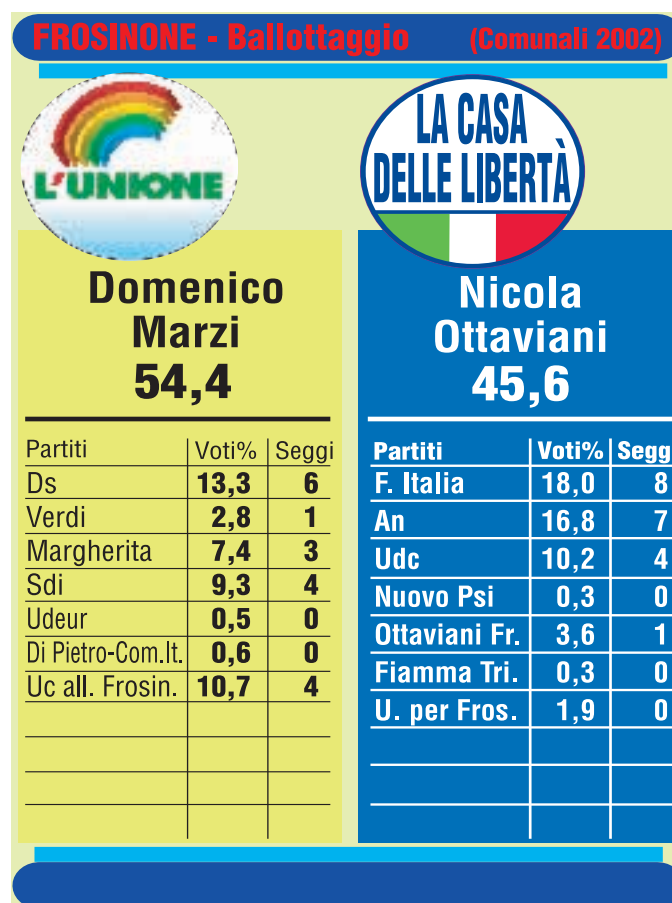
pletamento di quest'opera tra i progetti del candidato sindaco dell'Unione, Michele Marini. E chissà che questa cerniera non possa diventare davvero la metafora del futuro del capoluogo della Ciociaria. Che la città negli ultimi 9 anni, quelli della giunta di centrosinistra di Domenico Marzi, abbia cambiato volto, sono in molti a sottolinearlo. Ma che si debba ren-

dere Frosinone un luogo sempre più vivibile è una necessità. Non a caso l'urbanistica resta il punto più dolente. Domenica e lunedì circa 35mila frusinati vanno al voto. Devono decidere se confermare la fiducia al centrosinistra, che mette in campo Marini, Assessore nella prima Giunta Marzi, Vicesindaco nella seconda, sostenuto da tutti i partiti dell'Unione, oltre che da una serie di liste civiche o scegliere un sindaco di centrodestra. Il candidato della Cdl è Adriano Piacentini, ma ce n'è anche uno, sostenuto dall'IdM e dalla Dc per le autonomie, Riccardo Mastrangeli, che qualche voto dovrebbe prenderlo.

Ci sono poi Tivinio, che corre per la lista di Alessandra Mussolini e De Santis di Alternativa Verde. Ma per capire l'"anima" della campagna elettorale, bisogna fare qualche passo indietro. Frosinone, per 40 anni feudo della Dc di Andreotti, è governata da 9 anni dal centrosinistra, nonostante il centrodestra abbia sempre preso più voti. Un paradosso. Forse parzialmente spiegabile con la personalità e l'indubbio carisma del sindaco uscente, che completati i 2 mandati non può ricandidarsi. Nel '98 Marzi viene eletto al ballottaggio, grazie ai voti di quello stesso Piacentini, ora candidato della Cdl, che nel 2000 uscirà dalla giunta. Diessi-

A sostenere il candidato sindaco del centrosinistra è venuto anche Walter Veltroni

no, avvocato più importante della città, nipote di quel "Sor Memmo", primo Sindaco della città, nominato dagli Alleati, Marzi è personaggio molto in vista in città. La riconquista, anche questa volta al ballottaggio, nel 2002, quando per strappargliela scende in campo come capolista di An, addirittura Storace (nonostante fosse allora Presidente della Regione Lazio). Lo stesso Marzi ne assumerà poi la difesa nella questione Lazio-matrica. Per etica professionale, spiegò all'epoca. Le elezioni del 2002 finiscono con 20 consiglieri del centrosinistra contro 21 del centrodestra. Una situazione fotografata in città come l'Anatra zoppa. Con un difficile gioco di equilibri, soffiando ora l'uno, ora l'altro consigliere all'opposizione, che peraltro si rifiuta di collaborare, Marzi riesce a portare a termine il mandato. È la prima volta che succede nel capoluogo ciociaro. Marini, DdI di provenienza Dc, fortemente voluto dai Ds locali, può contare sulla forza della continuità. Ma ha anche del suo da mettere in campo: giovane



(classe 1961), faccia pulita, è noto a tutti in città, e tutti conosce (di moltissimi, raccontano, ricorda nome e cognome). Nel 2002 con 1000 preferenze, un grande successo personale, è di gran lunga il più votato. «Ascoltare per crescere» e «La forza buona» i 2 slogan scelti per la campagna elettorale ne dipingono la personalità e l'idea di amministrazione. Vecchi sondaggi lo danno per vincente. L'atmosfera che si respira al suo quartier generale trasuda fiducia anche in

una vittoria al primo turno. Che si tratti del candidato giusto per queste elezioni lo dice anche il sindaco uscente, che inizialmente aveva espresso qualche perplessità. Si sbilancia Mauro Buschini, segretario provinciale dei Ds: «Sono sicuro che vinceremo». La partecipazione di Veltroni alla campagna elettorale è stata per Marini un'investitura. Atmosfera decisamente meno vivace al quartier generale di Piacentini. D'altra parte la sua candidatura è arrivata all'ultimo

minuto, imposta dall'alto, secondo logiche di spartizione nazionale dei partiti. Ad della Banca della Ciociaria è visto come l'uomo di Zeppieri, proprietario della stessa banca. Al di là del ricordo della litigiosità dell'ultima giunta di centrodestra, quella che governò per concludersi con l'arrivo del Commissario, tra il 1995 e il 1998, il punto forte del programma di Piacentini è stato rinnegato dallo stesso segretario provinciale di FI, Lanarilli: si trattava del Tunnel di Cume, che avrebbe dovuto collegare Frosinone a Latina. 40 Km per un costo esorbitante. Tastando il polso della città, dove la campagna elettorale appare molto vissuta, con candidati che appaiono ad ogni angolo di strada, sembra chiaro che il centrodestra spera di arrivare al ballottaggio, per far convergere i suoi voti (le politiche di aprile finirono 53,26% a 46,40% per la Cdl). I frusinati però sono persone concrete e sanno riconoscere chi sa governare. Dall'aver dotato di marciapiedi un po' tutta la città alla sistemazione del centro, per arrivare alla Villa comunale e al Palazzo dello Sport, il centrosinistra i problemi della città li ha presi di petto. E nel programma di Marini, c'è anche uno stadio nuovo per ospitare degnamente il Frosinone calcio, che quest'anno ha fatto la serie B, diventando una realtà importante per la popolazione. Progetto che ha avuto una battuta d'arresto giovedì per una Giunta andata deserta. Come c'è un teatro comunale. Ma anche la sistemazione della SSI 56 Monti-Lepini, che collega Frosinone al casello autostradale e il nuovo Strumento Urbanistico Generale. Senza contare le battaglie in corso per l'aeroporto a Frosinone e per una fermata Tav a Cassino.



archivio ONLINE

Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci dal 1924 ad oggi, **includere quelle clandestine**, raccolte per la prima volta in un archivio on-line. Da oggi a tua disposizione.

Per saperne di più visita il nostro sito:

www.unita.it

Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità, in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli scritti" o il CD-ROM "Quaderni del carcere"

70° Gramsci



VERSO IL VOTO

LE AMMINISTRATIVE



Alessandria, 12 liste per il candidato Cdl dal Nuovo Psi a Fiamma tricolore. E troppi faccendieri, dice la candidata Mara Scagni

Asti, a sfidare il primo cittadino uscente l'ex amministratore che autorizzò una discarica in un bellissimo parco naturale

Piemonte, tre sindaci sfidano la Cdl

Asti, Alessandria, Cuneo: contro il centrosinistra candidati forzisti e Berlusconi in campo

di **Tonino Cassarà** / Torino

«È SINGOLARE che alcuni giornali, in questa tornata amministrativa per il Sud del Piemonte diano un quadro opposto a quello della realtà». Sergio Soave, segretario regionale

Ds, è convinto che gli elettori di Alessandria, Asti e Cuneo premieranno i tre sindaci

uscanti del centrosinistra e, dice: «Per quanto la gara sia aperta, non mi stupirei se facessimo capotito, come la volta scorsa». La volta scorsa era il 2002: alle politiche del 2001 l'Ulivo era sotto il 44% ad Alessandria, al 39% a Cuneo, il centrosinistra, con le sue divisioni interne, era in oggettivo svantaggio eppure riuscì a vincere nelle tre città superando il 53%. Alle scorse politiche, invece, anche per merito della buona amministrazione dei tre sindaci, i voti dell'Unione sono cresciuti di 3 punti ad Alessandria, di 6 a Asti e di 10 a Cuneo. Preoccupata, la Cdl è scesa in campo con ingenti mezzi, premurandosi di portare ad Alessandria ed Asti anche l'azionista di maggioranza, Silvio Berlusconi e imponendo tre forzisti come candidati. «Cercano di dare valenza nazionale al voto amministrativo - dicono alla federazione dei Ds di Alessandria - e Berlusconi sta mettendo avanti la propria faccia per coprire quella dei candidati». «Il voto dell'elettorato - sostiene Soave - è un giudizio sintetico. I nostri tre sindaci sono due galantuomini e una donna dinamica che hanno lavorato bene, sono certo che saranno riconfermati. L'unica cosa che oggi ci induce ad una certa cautela è la situazione nazionale, il governo in crisi di consenso. È proprio su questa leva che cerca di spingere un centrodestra altrimenti privo di proposte».

Ad Alessandria otto liste appoggiano il sindaco uscente, la diessina Mara Scagni, funzionario di banca, classe 1955. Il centrosinistra è compatto salvo l'Udeur, che ha presentato un candidato torinese che però sosterrà la Scagni al ballottaggio. Il centrodestra presenta invece Piercarlo Fabbio, Fi, coetaneo della Scagni, professionista indefinito, che sintetizza il suo programma in: «meno comune e più mercati». Il forzitalista conta sul sostegno di 12 liste che vanno dalla Fiamma Tricolore al Nuovo Psi. «Sono convinta - dice il sindaco uscente - che porteremo a casa un grande risultato perché la gente è intelligente e non si lascia imbonire con ostentazioni pacchiane come l'aereo che da lunedì sorvola la città con la scritta "Forza Fabbio". Trovate pubblicitarie che non nascondono l'insoddisfazione di gran parte del centrodestra che non digerisce una candidatura non condivisa. Trovo poi meschina la speculazione che un centrodestra rancoroso sulla sicurezza, cercando così di cancellare i buoni risultati di questi ultimi 5 anni, non ultimo la realizzazione del nuovo ospedale già finanziato con 320 milioni dalla Giunta Bresso. La sicurezza è

Cuneo: giù le tasse e più servizi. E una bretella est-ovest per risolvere la morsa del traffico

un tema che ci sta molto a cuore: subito dopo le elezioni apriremo l'ufficio "città sicura" per monitorare i rischi e pianificare gli interventi. Ma la sicurezza è un bene di tutti, e va gestita con severità, legalità e giustizia. Abbiamo il dovere di tranquillizzare le comunità e non di aizzarle le une contro le altre. È anche per questo che rivolgo agli

elettori del centrodestra l'invito a constatare chi circonda i loro candidati: il peggior comitato di faccendieri che si potrebbe proporre alla città». Il sindaco uscente di Asti, l'ex preside Vittorio Voglino, è sostenuto da 6 liste, tutto il centrosinistra. Il centrodestra è invece spaccato, l'Udc presenta l'avvocato Davide

Arri, e Fi raccoglie altre 9 liste a sostegno di Giorgio Galvagno, ex preside già stato sindaco; allora autorizzò la costruzione di una discarica nel parco naturale di Vallemarina che gli costò un processo penale per l'inquinamento di una delle più belle aree della zona. Il sindaco Voglino sorride se gli si dice che il centrosinistra in difficoltà

rischia di essere sconfitto per il problema dei rifiuti: «Sono i dati che parlano per noi», dice soddisfatto. Asti è fra le città che hanno la più alta percentuale di raccolta differenziata, «siamo partiti dal 17% cinque anni fa, siamo al 64. È un successo di tutta la città che è diventata più bella e più accogliente, tanto che la presenza degli stra-

nieri è aumentata del 3%. Ora si tratta di sfruttare questo appeal potenziando la recettività. In più, il nostro export che è in continua ascesa ed ha segnato un plus 14% nell'ultimo anno. Grazie ad una attenta comunicazione e ad agevolazioni fiscali, nel nostro territorio sono approdate nuove realtà produttive. Il nostro lavoro, sono convinto, è apprezzato».

È certo di passare al primo turno Alberto Valmaggia, Ds, sindaco uscente di Cuneo. È sostenuto da 9 liste e da un centrosinistra compatto, mentre il centrodestra presenta il notaio forzista Carlo Alberto Parola, è spaccato. Dice Valmaggia: «La situazione qui da noi è senza dubbio favorevole alla nostra coalizione». Certezza confermata anche dalla collaborazione che la città ha dimostrato durante l'adunata nazionale degli alpini, quando per due giorni ha ospitato quasi mezzo milione di persone senza il minimo incidente: «I nostri avversari speravano che al raduno qualcosa andasse storto. Tutto invece ha funzionato perfettamente».

Valmaggia vanta anche l'abbassamento delle tasse e l'aumento dei servizi grazie al recupero di evasione fiscale, «ma questo è l'ordinaria amministrazione di un comune che lavori per i cittadini. E grazie alla realizzazione dell'asse Est-Ovest, una bretella che attraversa con due viadotti e tre ponti tutta la città, siamo riusciti a risolvere definitivamente uno dei più gravi problemi di Cuneo».

ALESSANDRIA - Ballottaggio (Comunali 2002)

L'UNIONE			LA CASA DELLE LIBERTÀ		
Partiti	Voti%	Seggi	Partiti	Voti%	Seggi
Ds	23,5	13	F. Italia	20,0	7
Pdci	2,4	1	An	7,3	2
Verdi	0,6	0	Udc	1,6	0
Margherita	8,5	4	Lega N.	7,5	3
Udeur-Di Pietro	0,9	0	Nuovo Psi	0,9	0
Rif. Com.	2,5	0	Calvo	9,8	3
Mara Civica	8,5	4			
Alessan. Viva	4,0	1			

ASTI - Ballottaggio (Comunali 2002)

L'UNIONE			LA CASA DELLE LIBERTÀ		
Partiti	Voti%	Seggi	Partiti	Voti%	Seggi
Ds	13,3	8	F. Italia	27,2	9
Pdci	10,1	6	An	8,0	2
Margherita	11,7	6	Udc	5,0	1
Sdi	0,3	0	Lega N.	3,9	1
Asti	7,3	4	Pri	2,5	0
			Part. Pens.	1,7	0

CUNEO - Ballottaggio (Comunali 2002)

L'UNIONE			LA CASA DELLE LIBERTÀ		
Partiti	Voti%	Seggi	Partiti	Voti%	Seggi
Centro	12,0	7	F. Italia	21,1	8
Ds	11,0	6	An	8,6	3
Margherita	10,0	5	Udc	9,7	3
Verdi-Pdci	0,9	0	Lega N.	4,3	1
La città aperta	2,5	1			
Cuneo solidale	9,8	5			
Lista di Pietro	1,1	0			

COMO - 1° Turno (Comunali 2002)

L'UNIONE			LA CASA DELLE LIBERTÀ		
Partiti	Voti%	Seggi	Partiti	Voti%	Seggi
Verdi	2,2	1	F. Italia	27,1	12
Margherita	11,1	5	An	13,4	6
Dem.Sin.-Sdi	7,4	3	Udc	5,7	2
Rif. Com.	5,5	2	Lega Nord	10,4	4
Nuova Como	7,1	3	Nuovo Psi	1,1	0
Lista Di Pietro	1,3	0			

Como, qui si punta al ballottaggio

Fortissima la Cdl. Ma l'insidia una civica bipartisan, con industriali e sindacalisti

di **Luigina Venturini** / Milano

RISULTATO La sfida è costringere il centrodestra al ballottaggio, trascinarlo al secondo turno delle elezioni comunali dopo 15 anni di vittorie facili ed immediate. Siamo a Como, il cosiddetto Mugello al contrario: un elettore su tre vota Forza Italia, l'intera coalizione prende un'abbandante 60%, pure la riforma costituzionale della Lega, nel referendum della scorsa estate, era stata promossa a larga maggioranza. Va da sé che il popolo della sinistra, abituato ad essere minoranza politica e culturale, non vive di grandi entusiasmi: «I sondaggi danno il sindaco uscente al 48-51%, grazie a due liste civiche in grado di erodere parte dell'elettorato della Cdl. Il

ballottaggio è un obiettivo possibile» dice il segretario provinciale Ds, Mario Clerici. «Noi abbiamo cercato di presentare un'alternativa reale al centrodestra che, ad onta del consenso massiccio di cui gode, si caratterizza per capacità amministrative medio-basse». A cercare il secondo mandato è il commercialista berlusconiano Stefano Bruni, a contrastarne la corsa è il collega margheritino Luca Gaffuri. Ma sarà la lista civica Area 2010 di Giorgio Carcano, già presidente degli industriali di Como, ad essere decisiva, forte della sua composizione bipartisan: dissidenti di Forza Italia, ex sindacalisti Cgil, ex Verdi, vecchi sindacati e assessori Dc. Una lista per tutti i gusti che, accreditata di un 10% dei consensi, potrebbe costringere la Cdl al secondo turno. Ma le aspettative dell'opposizione non vanno oltre: «Cgil, Cisl e Uil con-

tano circa 130mila iscritti - spiega il segretario della Camera del Lavoro, Amleto Luraghi - ma non c'è alcun automatismo tra la tessera del sindacato e il voto al centrosinistra. Nell'urna prevale l'ideologia: anche tra i lavoratori sono diffusi i luoghi comuni della destra su tasse e immigrati». Un quadro sconsolante, rispetto a cui il centrosinistra non può darsi esente da responsabilità. Ad esempio: alle elezioni di domenica Rifondazione, Comunisti italiani e Verdi si presentano ognuno con una propria lista; gran parte degli esponenti Ds e Margherita sono finiti nella lista civica di Gaffuri, forza trainante della coalizione; una seconda lista dell'Unione raccoglie invece i diessini contrari al Partito democratico. Senza contare quelli ripartiti in Area 2010. Al mondo intellettuale comasco non resta che lamentarsi a distanza, sono rimasti in pochi a credere nell'impegno diretto. «Questa classe politica

non riesce a rappresentare lo scontro d'interessi presente nella città - rileva Emilio Russo, animatore dell'associazione culturale Network per Como - tanto che i simboli dei partiti sono praticamente spariti dalla campagna elettorale». Non si trova quello della destra su tasse e immigrati, tantomeno quello dei Ds (al cui segretario, peraltro, si rimprovera di aver copiato la sua relazione programmatica dal collega di Ancona). «La cesura tra la politica e le professioni è totale, a riprova della decadenza e chiusura di una città che non riesce ad essere capoluogo di una provincia attiva e vivace» dice l'avvocato Lorenzo Spallino. «La destra gestisce il potere, mentre la sinistra non si capisce che alternativa proponga. In questa conservatorismo i giovani non hanno alcuno spazio espressivo» afferma il professor Vincenzo Guaracino, consulente editoriale. Non a caso l'indice di vecchiaia di Como è del 220%, contro una media nazionale del 120%.

Domenica e lunedì si rivoterà in ventuno comuni siciliani. Cdl favorita

La contesa principale ad Agrigento dove il centrosinistra ha dato il suo appoggio all'ex segretario provinciale Udc. Si vota anche a Corleone

di **Giuseppe Vittori** / Roma

Sono 21 i comuni della Sicilia dove si terranno domenica e lunedì i ballottaggi per l'elezione del sindaco. Oltre ad Agrigento, unico dei tre capoluoghi interessati dalle amministrative siciliane dove dalle urne non è venuto un responso al primo turno, le altre città dove si tornerà alle urne sono Aragona e Favara, in provincia di Agrigento; Mussomeli, Niscemi e San Cataldo, in provincia di Caltanissetta; Paternò e Sant'Agata Li Battiati, in provincia di Catania; Barrafranca e Nicosia, in provincia di Enna; Lipari, in

provincia di Messina; Belmonte Mezzagno, Corleone, Terrasini e Villabate, in provincia di Palermo; Pozzallo, in provincia di Ragusa; Avola, in provincia di Siracusa; Alcamo, Castelvetrano, Erice e Marsala, in provincia di Trapani. Dopo il bottino del primo turno, con la vittoria nella sfida più attesa, quella per il sindaco di Palermo, ma anche a Trapani e alla Provincia di Ragusa, il centrodestra è in «pole position» nei ballottaggi. La Cdl ha portato al secondo turno addirittura due suoi candidati in 11

centri, dove dunque si giocherà una partita tutta interna al centrodestra mentre l'Unione è già fuori gioco. Ad Agrigento, dove l'amministrazione uscente era di centrodestra, parte in vantaggio il candidato Vincenzo Camilleri (Mpa, Udc, Fi, An, Dc, Pri, Nuovo Psi e 2 civiche), che ha ottenuto il 43,97% contro il 35,31% dello sfidante Marco Zambuto, ex segretario provinciale Udc ora appoggiato prattricamente da tutto il centrosinistra. In provincia di Palermo, sono di centrodestra entrambi i candidati ai ballottaggi di Corle-

one e Villabate. A Corleone l'uscente Nicolò Nicolosi (Mpa e 4 civiche) è in posizione leggermente arretrata, con il 33,21%, rispetto a Antonino Iannazzo Antonino (An, Fi, Dc, Udc e 3 civiche), che ha riportato il 36,44%. A Villabate, La Cdl ha portato al secondo turno addirittura due suoi candidati in undici centri

Gaetano Di Chiara (Fi e 2 civiche) ha incamerato il 43,43%, mentre Domenico Schillaci (Udc) va al secondo turno col 22,13%. Sempre in provincia di Palermo, a Terrasini sfida tra Girolamo Consiglio (L'Unione e 2 civiche) col 30,24% e Giuseppe Anselmo (Fi, Mpa, Udc e 4 civiche) col 43,49%, mentre a Belmonte Mezzagno se la vedranno Giuseppe Gendusa (2 civiche) col 21,68% e Saverio Barrale (Udc e una civica) col 41,87%. In provincia di Agrigento, ad Aragona sono in lizza Alfonso Tedesco (Dl, Udeur e 3 civiche) col 47,29% e Antonino Di Gia-

como Pepe (Fi, An, Mpa, Udc e una civica) 38,74%, mentre a Favara la partita è tra Lorenzo Airo' (Prc, Sdi, Idv, Ds e una civica) al 30,53% e Domenico Ruscello (Fi, Mpa, Udc, An, Nuovo Psi e 2 civiche) al 41,71%. In provincia di Catania, a Paternò se la vedranno Giuseppe Failla (Udc, Dc, Fi, An, Mpa, e 2 civiche) che ha avuto il 44,57% e Filippo Matteo Condorelli (As, Udeur e 8 civiche) che è al 28,94%, mentre a Sant'Agata Li Battiati ci sono Antonino Di Guardo (Fi e una civica) al 16,31% e Carmelo Galati (As, Dc, Mpa, Udc e 4 civiche) al 39,33%.

Nord e Calabria, due grane per il Partito democratico

Il malumore di Chiamparino e Cacciari: «Il problema è fare un partito federale». Fassino: tutti equamente rappresentati

di Andrea Carugati / Roma

IL COMITATO del Partito democratico non rappresenta il Nord? L'allarme è stato lanciato ieri dal sindaco di Torino Sergio Chiamparino con un'intervista a «La Stampa» in cui giudica «gravi» le assenze di personalità come Bresso, Illy, Burlando, Cacciari, Peri-

il sindaco di Venezia Massimo Cacciari: «Bisogna essere realisti, questo comitato rappresenta tutte le debolezze che hanno contrassegnato l'avvio del Pd, ma è anche la dimostrazione che il nuovo partito si farà e questo è importante: visto che il comitato serve sostanzialmente a mettere d'accordo gli stati maggiori dei due partiti sulle procedure, è fisiologico che per gran parte sia in mano alle oligarchie. I partiti si giocano la pelle ed è chiaro che siano prudenti. Io sono molto contento di non farne parte, di non fare il prezzemolo o il cooptato».

cu. «C'è un'ipoteca sul futuro partito», dice Chiamparino, che ventila l'ipotesi di presentare una sua lista per l'assemblea costituente, magari insieme alla presidente del Piemonte Mercedes Bresso e a quello del Friuli Riccardo Illy. Una questione pesante, che fa il paio con la rivolta di oltre 100 dirigenti della Quercia e della Margherita calabresi, infuriati perché nel comitato a rappresentare la Calabria siede solo Agazio Loiero, il presidente della Regione che guida un suo partito. Di qui il documento che annuncia l'intenzione dei calabresi di procedere «in autonomia» alla costruzione del Pd: tra i firmatari nomi di punta come Marco Minniti, il sottosegretario alle Infrastrutture Meduri, quasi tutti i parlamentari calabresi dell'Ulivo, i segretari regionali di Ds e DI (Franco Bruno della Margherita si è autosospeso), i sindaci dei Comuni capoluogo, i presidenti delle Province, consiglieri e assessori regionali regionali tra cui il numero due della giunta Loiero Nicola Adamo e la vedova Fortugno. Da Nord a Sud, dunque, non mancano i malumori. A Chiamparino risponde direttamente Piero Fassino: «Il Nord è rappresentato come il Sud. Persone come Cofferati, lo stesso Fassino, Morando, Bersani, Migliavacca e Donata Gottardi, eurodeputato del Nord-Est, rappresentano certamente la cultura del Nord, non c'è questo problema», dice il leader Ds.

Ma la questione resta aperta. Dice



IL CASO Il capogruppo ulivista: il capo del Pd insieme all'Assemblea costituente. Teme l'eccessivo schiacciamento sul governo?

Ma Franceschini vuole un leader subito

/ Roma

Quando eleggere il leader del partito democratico? Subito, a ridosso dell'assemblea costituente di ottobre, o molto più in là, al primo congresso, nel 2008? Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera e uno dei concorrenti più accreditati per la leadership della nuova formazione, rilancia il tema che arrovela non poco Ds e DI. Facciamolo presto, dice, e in ogni caso, aggiunge, il leader non può essere Prodi, perché lui è il capo del governo e deve mediare. Il leader del partito democratico invece deve guidare da subito a tutto campo.

«L'ideale - dice in un'intervista a Panorama in edicola oggi - sarebbe un'accelerazione straordinaria, per far coincidere l'elezione dell'assemblea costituente e quella del leader. Se ciò non fosse possibile non si può comunque aspettare il congresso costitutivo del 2008».

Si sa cosa evoca la riproposizione del tema, in questi termini. Più di un malumore, per non dire peggio, a cominciare da Prodi, qualche sospetto tra i concorrenti aspiranti, perché l'accelerazione ri-

chiesta da Franceschini, per una questione di tempi e di incarichi, può significare l'esclusione di qualche leader accreditato nella corsa. Magari Veltroni, impegnato come sindaco. E gli stessi D'Alema e Rutelli e Bersani, che hanno incarichi di grande responsabilità nell'esecutivo. In realtà il tema c'è, e probabilmente il capogruppo dell'Ulivo interpreta umori presenti in diversi settori della Margherita e non solo: ossia, è rischioso schiacciare immagine e leadership del futuro partito sulle sorti del governo. Certo, il meno contento di quest'uscita, dev'essere proprio l'inquilino di palazzo Chigi che non ha fatto mistero di voler essere in campo fino al 2011 sia come pre-

«Fare tutto il 14 ottobre. Se ciò non fosse possibile non si può comunque aspettare il congresso costitutivo del 2008»

miere che come capo del partito democratico. «Prodi - dice Franceschini - ha l'esigenza di costruire ogni giorno punti di sintesi della coalizione. Mentre il Pd deve essere libero di mettere in campo anche idee nuove, che non necessariamente coincidono con quelle del governo». Insomma, se Prodi sarà ancora presidente del consiglio, non potrà essere il leader del partito, anche perché, aggiunge Franceschini, «non necessariamente il leader del Pd sarà il candidato premier». «In Italia - conclude - continueremo per lungo tempo a fare governi di coalizione. E accanto al Pd ci saranno gli alleati, più piccoli ma con le loro idee, quindi destinare a palazzo Chigi il capo del Pd sarebbe per loro non digeribile».

Quanto ai concorrenti, Franceschini è chiaro: «Bisogna liberarsi dell'idea che o uno riesce a fare il numero uno del Pd oppure ha fallito, anche perché, invertendo una tendenza pericolosa della politica italiana, non dovrà essere un partito leaderistico. Chi lo guiderà lo farà per una stagione, poi avanti un altro».

L'uscita di Franceschini, come è ovvio, mette di fatto in discussio-

ne la road map faticosamente concordata tra Ds e DI per la nascita del partito. Infatti Maurizio Migliavacca, uno dei tre coordinatori del Pd, si limita a un'osservazione: «Oggi, con la guida di Romano Prodi siamo impegnati a eleggere nel modo più partecipato l'assemblea costituente del 14 ottobre. L'impegno prioritario è questo». Poi, aggiunge, una volta formata, l'assemblea deciderà come organizzare il proprio gruppo dirigente, e definirà lo statuto. «Ovvero deciderà la forma politica del nuovo partito e e definirà il rapporto tra leadership e candidato premier. Però, ripeto, oggi la priorità è fare del 14 ottobre una grande giornata della democrazia». Come dire: perché riaprire adesso una questione su cui è facile dividersi? Naturalmente, ammetto-

Il ragionamento di Franceschini esclude Prodi. Chi è leader non è premier

no tutti, Franceschini esprime una preoccupazione non banale: siccome al momento l'immagine del governo è quella che è, l'identificazione con l'esecutivo rischia di deprimere l'appel del partito democratico. Insomma potrebbe essere un segnale di novità, autonomia e dinamismo eleggere un leader svincolandolo dai destini del governo. Il punto, obiettano gli stessi che condividono le preoccupazioni di Franceschini, è che imbarcarsi ora in questo dibattito rischia di depotenziare l'aspettativa per l'assemblea costituente. Oltre a mandare un messaggio devastante per il premier e il governo. Rischia insomma di fare da sponda al centrodestra, che ogni giorno dice che Prodi è bollito e deve andare a casa, per far posto al Monti o al Montezemolo di turno. Sul Foglio, non a caso, Giuliano Ferrara, spiega così la crisi della politica di cui si parla tanto in questi giorni: «È la crisi di leadership del centrosinistra non altro. Si prepara sotto pelle la battaglia dei capi del Pd, la lotta per la successione al premier». L'assunto, ovviamente, è che «Prodi è bollito».

IL COMITATO 14 OTTOBRE			
	DEMOCRATICI DI SINISTRA		MARGHERITA
	GLI ULIVISTI		FUORI QUOTA
Piero Fassino Massimo D'Alema Walter Veltroni Pierluigi Bersani Anna Finocchiaro Antonio Bassolino Sergio Cofferati Leonardo Domenici Vasco Errani Vittoria Franco Donata Gottardi Maurizio Migliavacca Enrico Morando Barbara Pollastrini Marina Sereni	Francesco Rutelli Arturo Parisi Rosa Russo Iervolino Lamberto Dini Rosi Bindi Giuseppe Fioroni Dario Franceschini Paolo Gentiloni Linda Lanzillotta Enrico Letta Antonello Soro Patrizia Toia	Romano Prodi Giuliano Amato Marina Magistrelli Mario Barbi Paola Caporossi Marcello De Cecco Letizia De Torre Marco Follini Gad Lerner Vilma Mazzocco Lella Massari Angelo Rovati Tullia Zevi	Ottaviano Del Turco Agazio Loiero Carlo Petrini Luciana Sbarbati Renato Soru

Pd si radicherà solo nell'ex Stato pontificio sarà un partito dimezzato». Più conciliante il presidente della Liguria Claudio Burlando: «Non credo che la presenza nel comitato di uno o due rappresentanti del nord in più sia un fatto decisivo», spiega. «È una struttura che durerà solo fino a ottobre, quello che conta davvero è impegnarsi a far vivere il Pd nel territorio: qui in Liguria sono sorpreso dall'attenzione al progetto da parte dei più giovani, così come è importante il gruppo unico in Consiglio regionale e anche le liste dell'Ulivo per i Comuni di Genova, La Spezia e altre città».

«Saranno le prossime settimane a dirci se il Pd riuscirà ad affermare una cultura politica nuova e adeguata ai bisogni del Nord», dice Maurizio Martina, giovane segretario dei ds lombardi. «È una sfida molto più complessa e anche ambiziosa rispetto alla composizione di un comitato. In Lombardia, dove si coglie plasticamente la distanza tra tempi della politica e della società, c'è da ricostruire una cultura della decisione, dell'efficienza delle scelte pubbliche, a partire dal federalismo fiscale. Altrimenti questi temi restano alla demagogia della Lega». E il segretario milanese Pierfrancesco Majorino, anche lui

trentenne, aggiunge: «Nel comitato ci sono poche donne e un'età media troppo alta, ma mi preoccupano più le parole di Follini del problema del Nord: sono sorpreso di alcune assenze, compresa quella di Filippo Penati, vorrà dire che spetterà al nord farsi sentire di più di qui in avanti». Poche donne e giovani: giudizio condiviso dagli esponenti della terza mozione rimasti nei Ds, Gentili, Grezzi e Pacciotti, che giudicano in modo «severamente critico» la composizione del comitato, anche per l'assenza delle minoranze Ds. Lunedì la decisione se restare o meno nel processo costituente.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

L'Ometto Qualunque

Tira una cert'aria furbetta, intorno al dibattito sulla crisi della politica e sul possibile «nuovo 1992»: è vero, anche stavolta c'è un referendum elettorale; anche stavolta i cittadini si sentono sudditi e non ne possono più; la casta degl'intoccabili trova di nuovo mille marchingegni per finanziarsi alle nostre spalle e dalle nostre tasche; la corruzione supera di nuovo i livelli di guardia. Ma stavolta mancano i nomi. Mani Pulite ebbe il merito di rivelare chi rubava, e quanto, e chi no. Cheché se ne dica, la responsabilità era ed è personale. Ora però non si fanno nomi. Tutto sporco, tutto sbagliato, tutto da rifare. Così Bellachioma punta su una Signora Nessuno, tale Brambilla, per la successione. E Monteprezemolo, per il «nuovo che avanza», punta su quanto di più vecchio sia su piazza: se stesso, simbolo di un capitalismo senza capitali e di un mercato senza mercato. Si fa presto a dire che la politica è in crisi. Poi condannano il senatore Dell'Utri per estorsione in combutta con un boss, e tutti zitti. Poi la Camera continua a trovare il modo di non cacciare Previti, interdetto in perpetuo dai pubblici uffici da ben 13 mesi, e nessuno dice nulla. Poi

la giunta per le elezioni nega ai giudici l'autorizzazione all'uso delle intercettazioni sull'ex ministro Matteoli, imputato di favoreggiamento in una brutta storia di abusi all'Elba, e non una parola. Poi il ministro dell'Interno Giuliano Amato va a predicare la legalità a Palermo nel XV anniversario della strage di Capaci. E uno studente, col candore del bambino che urla «re è nudo», lo interrompe: «In Parlamento siedono 25 indagati. Come fate a combattere la mafia?». In realtà i 25 sono i condannati definitivi. Poi ci sono i parlamentari indagati o imputati o condannati in primo o secondo grado: una settantina. Totale: un centinaio, oltre il 10% degl'inquilini delle Camere. E Amato come risponde? Testuale: «So cos'è la lotta alla mafia, ma tu sembri un piccolo capo populista. Occorre distinguere le condanne: ci sono reati minori». Per la verità in Parlamento (addirittura in commissione antimafia) siedono condannati per omicidio, corruzione, concussione, finanziamento illegale, falso in bilancio, concorso esterno in

associazione mafiosa, estorsione, lesioni, percosse, incendio, truffa, peculato. Sarebbero questi i reati minori? Quali sarebbero, eventualmente, i reati maggiori? E, anche ammettendo che siano tutti minori: in quale paese un ministro dell'Interno giustificerebbe la presenza in Parlamento di decine di condannati e imputati perché hanno commesso «solo» reati minori? Il Parlamento è il luogo dove si fanno le leggi: come possono sedervi persone che le leggi le fanno e poi le violano, o le violano mentre le fanno, o le hanno violate prima di farle? Che c'è di populista nel chiedere che questa gente, che già oggi non può far parte dei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e regionali, sia incompatibile anche con la carica di parlamentare, di ministro, di presidente del Consiglio e della Repubblica? L'altra sera abbiamo appreso da Report che l'ex ministro della Malasanità Francesco De Lorenzo, condannato in via definitiva a oltre 5 anni per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e ad altri reati (minori?), è tornato

all'università Federico II di Napoli. Quale materia può insegnare un docente con quel pedigree? Il ministro Nicolais ha varato una legge che prevede nel pubblico impiego l'immediato licenziamento dei condannati a più di 2 anni. Ma una statistica illustrata dal giudice Davigo e dalla professoressa Mannozi dimostra che, tra patteggiamenti, riti abbreviati e indulti, i corrotti e corruttori che superano i 2 anni di pena sono l'1,7%. Gli altri restano sotto la soglia, e seguiranno a infestare la pubblica amministrazione. Senza contare i miracolati dalla prescrizione. Davigo ha proposto di licenziare semplicemente i condannati, non importa a quale pena; e di costringere il pubblico funzionario imputato a rinunciare alla prescrizione, per essere assolto nel merito: se è innocente, dovrebbe pretenderlo. Se invece arraffa la prescrizione, che è riservata ai colpevoli, andrebbe licenziato comunque. Nicolais ha balbettato: bisogna distinguere tra condanne «lievi» e «pesanti». Vuoi dire che per servire lo Stato basta tradirlo solo un po'?

Convegno di apertura delle celebrazioni del 50° della morte di Giuseppe Di Vittorio

Presidente: **Pia GALLI** ex segretario generale FICM
 Sottile: **Alberto ANGPLILERI** segretario generale Camera del Lavoro di Lecco
 Sare: **Giuseppe GUZZETTI** presidente Fondazioni Caripò
 Lettura del messaggio del Presidente della Repubblica: **Giorgio Napolitano**
 Carlo **GPEZZI** presidente Fondazione Giuseppe Di Vittorio presenterà il programma delle iniziative per il Cinquantenario
 Presentazione in anteprima del film documentario "Giuseppe Di Vittorio. Voci di ieri e di oggi" di Carla Lizzani e Francesca Del Sette
 Tavole rotonde "La figura umana e politica di Giuseppe Di Vittorio"
 Coordinata: **Susanra CAMUSSO** segretaria generale CGIL Lombardia
 Antonio **CARIOTI** giornalista Corriere della Sera
 Carlo **LIZZANI** regista
 Adolfo **PEPE** direttore Fondazione Di Vittorio
 Conclude: **Giuglielmo EPIFANI** segretario generale CGIL

29 maggio 2007
LECCO Sala Provinciale "Don Ticozzoli" (ore 9.30-13.30)

CGIL, FICM, Camera del Lavoro di Lecco, Fondazioni Caripò, UNIPOL

Il disastro igienico-sanitario paventato da Bertolaso è già realtà nella sterminata periferia partenopea

Comune e Asia condannati: 1.032 euro di risarcimento ai cittadini che si lamentavano della tassa sulla monnezza

«Emergenza rifiuti, 24 ore per evitare il collasso»

Bisogna trovare una soluzione prima di domani, quando la discarica di Villaricca sarà chiusa. Mentre a Quarto i genitori hanno ritirato i figli da scuola: l'aria è irrespirabile, si temono malattie

di Massimiliano Amato / Napoli

A QUARTO, cintura di Napoli, per molti ragazzi di elementari e medie l'anno scolastico è finito con due settimane d'anticipo. I genitori li hanno ritirati e adesso preferiscono tenersi chiusi in casa, per non esporli al rischio di malattie. L'aria, in questo pae-

sone che domenica e lunedì andrà al voto, è diventata irrespirabile. Colpa, dicono gli esperti, della conformazione del territorio, che la fa ristagnare. In molti hanno cominciato ad accusare gravi problemi respiratori: c'è la puzza delle migliaia di tonnellate di rifiuti che marciscono sotto il sole implacabile (ieri più di 30°), e ci sono i fumi di diossina che si levano dai cumuli in fiamme a mozzare il respiro. Scuole chiuse da ieri, con ordinanza del sindaco che ha deciso anche la serrata dei mercatini rionali, in un altro comune dell'hinterland, Casalnuovo, che si va ad aggiungere a Frattamaggiore. Il disastro igienico-sanitario, spesso paventato dal commissario di governo Bertolaso, è già realtà nella sterminata periferia partenopea. Ed è uno spettro che comincia a mettere paura anche agli abitanti di Napoli, dove nelle ultime ventiquattrore si sono accumulate oltre tremila tonnellate di immondizia. Numeri che hanno costretto l'assessore alla Nettezza urbana, Genaro Mola, a varare un piano straordinario di raccolta che interesserà principalmente l'area periferica della città. «Tutti gli sforzi dell'Asia (società che gestisce la raccolta, ndr) saranno concentrati nella periferia con interventi di prelievo che vedranno utilizzata ogni possibilità di conferimento», ha spiegato Mola. La mancata raccolta dell'immondizia ha procurato una condanna del giudice di pace a Comune e Asia, che dovranno risarcire per 1.032 euro un gruppo di cittadini che lamentavano le conseguenze dell'emergenza e protestavano per l'imposizione della tassa comunale sulla spazzatura nonostante i disservizi. Secondo una stima approssimati-

va, sarebbero ventimila le tonnellate di rifiuti che in due giorni di smaltimento a singhiozzo si sono aggiunte a quelle già giacenti in tutta la provincia. La paralisi della raccolta è pressoché completa. Ieri per il secondo giorno consecutivo, l'impianto di Cdr di Caivano è rimasto fermo. Ha ripreso l'attività solo in serata, ma intanto davanti ai cancelli si era creata una fila mostruosa di autocompattatori: circa 150. E il peggio, probabilmente, deve ancora arrivare: a mezzanotte di domani chiude l'unica discarica ancora in attività, quella di Villaricca. Ancora ventiquattrore e Napoli e il Napoletano non avranno un solo metro quadro disponibile sul quale stoccare i rifiuti. Un lunghissimo vertice svolto in prefettura, alla presenza del commissario Bertolaso, del prefetto Pansa, del sindaco Iervolino e dei tecnici di commissariato e ministero dell'Ambiente si è concluso con una griglia di possibili soluzioni, tutte però ancora da verificare a partire da stamattina. L'indicazione principale porta a Parapoti, nel Salernitano. La discarica chiusa dall'ex commissario Catenacci e ricoperta da uno strato di argilla (una sorta di tappo) potrebbe essere utilizzata fin da subito, a patto che la popolazione, già in fermento, non si metta di traverso. Un'intesa è stata trovata tra i tecnici del commissariato e quelli del ministero sull'utilizzo dell'area Sarim di Terzigno, dove sarà depositata la frazione organica stabilizzata (fos) per alleggerire gli impianti di Cdr, che così potranno andare a pieno regime. Una terza possibilità è stata messa a disposizione dall'Unione industriali di Avellino: un capannone dimesso per lo stoccaggio temporaneo nell'area Asi di Nusco. C'è anche una quarta possibilità, ma nulla è trapelato al riguardo. Come gli altri, sarà un rappoggio provvisorio in attesa dell'apertura delle quattro discariche provinciali, tra una cinquantina di giorni. Il problema sarà arrivarci.



Oltre 150 autocompattatori sono in attesa a Caivano (Napoli) di poter scaricare i rifiuti raccolti in alcuni centri campani. Foto di Ciro Fusco/Ansa

La curiosità

I dottori: «Per i roghi non chiamate il 118, ma il 115»

Uno dei paradossi della emergenza rifiuti che ha investito la Campania viene denunciato dai medici del 118 napoletano, raggiunti erroneamente da decine di segnalazioni per i rifiuti in fiamme, con l'effetto di un inutile sovraccarico delle linee telefoniche. Da giorni il bilancio delle segnalazioni al 115 (il numero giusto, quello dei pompieri), per i roghi nelle strade, scaturiti dai cittadini che bruciano i cumuli di immondizia, è di oltre duecento interventi, nell'arco delle 24 ore. Accade però che anche il numero del Pronto soccorso sia preso d'assalto. Creando intasamento per chi ha bisogno dell'intervento di dottori e ambulanze.

I PROTAGONISTI Da una parte Pecoraro Scanio e Sodano, dall'altra Bertolaso e Bassolino. Sui termovalorizzatori intesa vicina

Dopo i duelli spunta la pax del comitato di salute pubblica

«Si è vero, i contrasti tra di noi hanno fatto ulteriormente precipitare la situazione. È una divisione antica. Si è protratta fino ai giorni nostri perché il contratto capestro con la Fibe ha imprigionato prima Bassolino, poi Bertolaso. Ma adesso la casa brucia, ed è arrivato il momento di costituire un comitato di salute pubblica». Alle cinque dell'ennesimo pomeriggio di un giorno da cani, Tommaso Sodano, senatore di Rc, presidente della commissione Ambiente di Palazzo Madama, si lascia scappare una proposta che è un segnale di non belligeranza. «Una task force istituzionale, composta dal commissario per l'emergenza, il presidente della Regione, i



presidenti delle commissioni Ambiente di Camera e Senato, il ministro dell'Ambiente. A un patto, però: che il piano per la Campania venga riscritto integralmente. A quel punto, andranno bene anche gli inceneritori». Seriatamente indiziato di essere uno dei destinatari

della strigliata di Napolitano ai sindacati masaniello e ai parlamentari «che ostacolano l'azione del governo», Sodano si chiama fuori: «Non ho capeggiato rivolte». Il lodo che avanza potrebbe rasserenare animi esacerbati da lunghe divisioni: da una parte Bassolino e Bertolaso,

dall'altra una fetta del mondo ambientalista, in testa Pecoraro Scanio, e la sinistra radicale. I primi convinti che bastassero i decreti e le ordinanze del governo per uscire dall'impasse, i secondi attestati sulla difesa intransigente di due principi: che non fosse giusto chiedere altri sacrifici alle popolazioni con l'apertura di nuove discariche e che andasse rivista tutta l'impostazione finora seguita, a partire da Cdr e termovalorizzatori, ritenuti obsoleti. Presa in mezzo, la Campania è progressivamente scivolata nel caos. Per Bassolino «dall'emergenza si esce aprendo le discariche e completando in fretta i termovalorizzatori». Ancora ieri il governatore di-

fendeva la scelta degli impianti industriali. Senza se e senza ma: «Ce li hanno tutti, perché qui non si devono fare?». Mentre il ministro non lesinava critiche al «gigantesco dei progetti» e intimava: «Nessuna discarica nelle aree vincolate, meglio riaprire le vecchie». Il picco dell'emergenza è coinciso con la fase più acuta dello scontro. La «battaglia di Serre» ha cementato l'asse tra Pecoraro Scanio e Sodano. Ma ha anche rafforzato il patto di mutuo soccorso tra Bassolino e Bertolaso. C'è voluta tutta la capacità di mediazione di Prodi per evitare che la situazione degenerasse e il commissario finisse fuori gioco.

mas.am.

Quella discarica a un chilometro dal parco per i bambini

Un giro per Terzigno, pattumiera di Napoli: camion in fila per chilometri, alle pendici del Vesuvio

di Salvatore Maria Righi inviato a Terzigno (Napoli)

Alle sei di pomeriggio, mentre la gente di Terzigno è tornata in piazza contro la discarica, il maresciallo in maglietta e bermuda, con gli occhi pieni di sonno, si rassicura col brigadiere dall'aria trafelata: «C'è poca gente, vero?». La stazione dei carabinieri è a due passi dal centro di questo paesone che diventerà la pattumiera di Napoli, e già ora non è certo Beverly Hills, ma il comandante non ha tempo per i cronisti: deve infilarsi la divisa e portare un po' di Stato per queste vie strette, tra le case senza intonaco, la spazzatura sparpagliata e maleodorante, i SUV neri di qualche ras locale e i negozi dei cinesi e mezzo i camion messi in fila tutti i giorni, e le elezioni comunali per dare un sindaco ad un'amministrazione commissariata da ottobre: dalle facce dei terzignesi, non si sa cosa temano di più, in questo weekend di spazzatura e urne. Per molti, anzi, le due cose sono due

facce della stessa medaglia. E cioè di un gruppo di potere che da trent'anni, scambiandosi incarichi e simboli nell'orbita della grande mamma democristiana, governa, controlla, fa a disfa a Terzigno. Dei sette candidati a sindaco, quindici liste, cinque sono facce note da fine anni '70. Poi c'è Francesco Ranieri, lista civica, 27 anni e un passato di promessa non mantenuta nel Napoli calcio: il futuro inizia e finisce con lui. Qui dove dal 2004 la "Mita spa", azienda di servizi con azionisti pubblici e sede a San Giorgio a Cremano, prende 120.000 euro al mese per tenere pulito il comune. «Fu una decisione del sub commissario Giulio Facchi - ricorda Salvatore Perillo, capo dell'ufficio tecnico - ma non c'è nessun contratto per questo appalto, niente di scritto: solo la delibera comunale per il pagamento». A Terzigno spettano 22 tonnellate

di rifiuti al giorno, secondo le tabelle, ma a giudicare dalle oltre 500 tonnellate sparse per il paese, la Mita è rimasta un po' indietro nel lavoro. «In certi luoghi di Terzigno c'è spazzatura per terra da nove mesi» completa Perillo, mentre fuori dal municipio c'è chi promette ancora battaglia. «Abbiamo lotto tanto per avere il parco naturale - ricorda Pasquale Auricchio - e invece di bonificarlo dalle porcherie ce lo vogliono ammassare con la discarica». Pochi ma con le idee chiare, i comitati del coordinamento contro la discarica. Questa è una zona rossa per il Vesuvio, un'eventuale evacuazione per motivi di sicurezza sarebbe bloccata dall'andirivieni di mezzi pesanti: chi risponderà a questa domanda dei cittadini? «Vigileremo», ha detto nei giorni scorsi un uomo della Digos, parlando della discarica Vitello che è già stata sequestrata e che evoca il nome di un personaggio del quale si dice che «non è buono», tre parole per capirsi. Lassu, alle pendici del vulcano e sotto la discarica della Sarim srl che è già satura, pochi giorni fa i ragazzi del comitato che si erano arrampicati per fare foto e dare un'occhiata al sito individuato dal decreto, si sono trovati di fronte un'auto senza targa e una voce per niente amica: «Che volete? Latevenne, acca nun ce dovete sta». Vi-

gilantes armati che presidiano un enorme cratere di quarantaquattro ettari, ci si arriva per una mulattiera nera di pietra lavica, la Via delle Nespole della Monica. Ci sono le ginestre gialle, i fiori di campo e un'aria insultata dagli sfiati della discarica attigua, a meno di un chilometro c'è il cuore verde del parco con un percorso panoramico e due parchi giochi per bambini che la domenica si riempiono di gente, e tutti i giorno ospitano persone che fanno footing o prendono un po' d'aria. Ci sono campi coltivati con ordine e generosità, le vite del Lacrima Christi, e poi case abusive sulle quali con la vernice nera hanno scritto «immobile sotto sequestro». C'è già, prima ancora dei camion che dovrebbero arrivare, una marea di sporcizia tossica che appetta e avvelena il parco e i comuni intorno, come la vasca al Pianillo di San Giuseppe Vesuviano, un immenso invaso costruito in epoca borbonica per raccogliere le acque piovane e ora pieno di ogni schifezza anche tossica riversata dalla camorra. Diossina e nano particelle evidenziati in modo preoccupante da uno studio compiuto a Nola e diffusi da Leonida Ambrosio, un odore acido nell'aria, con piante di nespole e pomodori a due passi, ma anche un ex sindaco - Agostino Antonio Ambrosio - che dopo due mandati è pronto al

terzo. Il secondo è stato interrotto per infiltrazioni camorristiche ma il candidato del centrodestra non demorde. È un medico di frontiera, «non ci sono prove che la diossina faccia male all'uomo» ha fatto mettere a verbale del consiglio, e assicura che la gente è con lui. I candidati prestanome di sicuro: per la sua lista ne ha arruolati 247.

CAMORRA Ucciso il fratello di un carabiniere

TRE MORTI in poche ore (e sono 50 dall'inizio dell'anno). La Camorra spara e uccide. Nel primo agguato, a Frattaminore, è stato ucciso il fratello del carabiniere che arrestò il boss Paolo Di Lauro, boss di un clan che insanguinò Napoli. Vincenzo Castiello, 57 anni, candidato al Consiglio comunale per Forza Italia: quattro sicari lo hanno freddato nel bar del paese insieme al barista, un 44enne incensurato. L'altra uccisione riguarda un pregiudicato vicino al clan Ascione. A Torre del Greco Ettore Merlino, 32 anni, è stato ucciso a colpi di pistola mentre percorreva via Nazionale su uno scooter: lo hanno braccato due moto con a bordo tre-quattro killer.

Nessuno è solo. C'è Vidas.

Da 25 anni vicino a chi soffre.

Assistenza completa e gratuita ai malati terminali. www.vidas.it

«Nassiriya, base senza difesa: processate i comandanti»

Attentato del 2003, la procura militare accusa tre ufficiali Uno dei terroristi: non c'era sicurezza, attaccare fu facile

di Massimo Solani / Roma

«**OMISSIONE DI PROVVEDIMENTI** per la difesa militare». È questa l'accusa con cui il procuratore militare di Roma Antonino Intelisano ha chiesto il rinvio a giudizio di tre alti ufficiali dell'esercito per l'attentato che il 12 novembre 2003 costò la vita a 19 ita-

liani a Nassiriya. Secondo Intelisano, infatti, la "Base Maestrale", ai tempi quartier generale dei carabinieri di stanza in Iraq, non era adeguatamente protetta contro il rischio di attentati e a nulla erano serviti i ripetuti allarmi formulati alla vigilia dell'attacco terroristico. I tre alti ufficiali, secondo l'accusa, avrebbero quindi colposamente omesso di mettere a punto misure idonee alla protezione della base e del personale che ci lavorava. I tre graduati per i quali la procura militare di Roma ha chiesto il processo al termine di una inchiesta durata oltre tre anni sono i generali dell'esercito Vincenzo Lops (primo comandante del contingente italiano a Nassiriya e adesso inserito nel comando della missione Isaf in Afghanistan) e il suo successore in Iraq Bruno Stano, oggi vice capo dipartimento impiego del personale allo stato maggiore dell'esercito. Oltre a loro Intelisano ha chiesto il rinvio a giudizio anche per il colonnello dei carabinieri Georg Di Pauli, ai tempi dell'attentato comandante della Msu (l'unità specializzata multinazionale dell'Arma, con sede a "Base Maestrale") e successivamente comandante provinciale a Verona.

A quest'ultimo, in particolare, la procura militare contesterebbe di non aver adeguatamente protetto l'ingresso della Maestrale con sbarramenti e altre misure di sicurezza ma soprattutto di aver consentito che la riserva delle munizioni fosse posizionata proprio accanto all'ingresso della base. E fu proprio l'esplosione del magazzino in cui erano conservate le armi, raccontano alcuni sopravvissuti, a causare le perdite maggiori. Per quanto riguarda invece i generali Lops e Stano, invece, l'accusa formulata

Morirono 19 italiani
Anche per l'esplosione del magazzino delle armi «troppo vicino all'ingresso»

in base all'articolo 98 del codice penale militare di guerra riguarderebbe la mancata predisposizione di un sistema di difesa idoneo, anche in relazione ad allarmi su possibili attacchi. Del resto, che la "Base Maestrale" non fosse esattamente un fortino inattaccabile lo aveva raccontato nel suo interrogatorio anche Said Mahmoud Abdelaziz Haraz, uno degli ideatori dell'attentato poi arrestato. «Non riuscivamo a capacitarci della inverosimile situazione logistica degli italiani - raccontò nel corso di un interrogatorio reso il 13 marzo del 2005 in un locale dell'ambasciata italiana a Baghdad - Le misure di si-

Chiesto il rinvio a giudizio dei generali Lops e Stano e del colonnello Di Pauli

curezza erano scarse, chiunque avrebbe potuto attaccare». Una ricostruzione che, secondo indiscrezioni, sarebbe stata in parte confermata anche da una delle due relazioni tecniche sull'attentato, quelle redatte per l'esercito dal generale Antonio Quintana e per i carabinieri da Virgilio Chirieleison. Ma sull'inadeguatezza dei sistemi difensivi della base italiana da Nassiriya avevano più volte puntato il dito anche molti dei parenti delle vittime della strage. «Non perdono nessuno: se quegli ufficiali saranno dichiarati colpevoli di non

aver garantito la sicurezza della base, dovranno pagare. Il dolore che ho ancora dentro per la morte di mio padre è troppo grande», ha commentato Marco Intraiva, figlio di Domenico uno dei carabinieri uccisi. Cauti sulle richieste di rinvio a giudizio il ministro della Difesa Arturo Parisi che ha ribadito la sua «stima e fiducia» nell'operato della giustizia militare non mancano di sottolineare la sua vicinanza «alle vittime, ai loro familiari e a quanti in posizioni diverse sono stati coinvolti» nella tragedia di Nassiriya.



Il quartier generale dei carabinieri di Nassiriya dopo l'attentato. Foto Ansa

L'ANALISI Le ambiguità di Berlusconi, Martino e Frattini. Una regia politica fallimentare dietro la spedizione umanitaria

Tutti gli errori della «missione di pace»

di Toni Fontana

La missione a Nassiriya è stata caratterizzata gravissimi errori tecnici, e soprattutto politici. È dimostrata da testimonianze che i comandi avevano ricevuto indicazioni sull'imminenza di un attentato ai danni del contingente italiano. Per fare un esempio (ma ve ne sono tanti) il 27 ottobre 2003, due settimane prima della strage, il comando italiano riunì il «consiglio degli scelti», ed uno degli esponenti delle tribù scitte disse che «da alcuni giorni

circolano strane auto con uomini armati venuti da fuori». Come testimonia Marco Calamai nel libro edito dall'Unità «Diario Nassiriya» le avvisaglie non mancarono. Ma, pur tra violenti contrasti tra i vertici della missione (cioè tra Esercito Carabinieri), si decise di mantenere la presenza nella base Maestrale e, sull'altra riva del fiume Eufrate, nella base Libeccio dove, nel corso di una delle battaglie, verrà ucciso il caporamaglie Matteo Vanzan. Questa decisione poggia su due valutazioni, di diversa origine, ma che in

quella circostanza coincisero. I carabinieri difesero la scelta di «stare in mezzo alla gente». Ma il governo Berlusconi coprì con colpevole ambiguità tutti gli errori della missione. Nella primavera 2003 l'allora ministro degli Esteri Frattini ottenne il voto del centrodestra per una «missione umanitaria». Il ministro Martino citò la risoluzione 1483 dell'Onu che però «prende nota» della presenza in Iraq di «potenze occupanti» e non autorizza alcuna missione di pace. Berlusconi, temendo di perdere consensi, decise la «spedi-

zione umanitaria». I militari vennero posti al comando degli inglesi. Si partì dalla convinzione che la guerra era finita e che ora (giugno 2003) si trattava di «stabilizzare». La strage pose fine a questa ipocrita sceneggiata. All'indomani dell'attentato Martino è obbligato a coprire le responsabilità: «La gravità dell'evento è grande - dice - ma la probabilità che si verificasse era bassa. Per questo ritenevamo che il rischio fosse basso». E ancora: «Se non fossero state adottate adeguate misure di sicurezza il numero dei morti sa-

rebbe stato estremamente superiore. Non possiamo chiudere i nostri militari in un ghetto». La responsabilità di quanto è accaduto è prima di tutto politica. Ieri nel palazzo dell'Esercito circolava un certo nervosismo. «Ci possono essere stati errori di valutazione - dice un fonte ben informato sugli umori dei generali - ma abbiamo appreso la notizia dai giornali e qui tutti hanno chiaro che tutte le decisioni su Nassiriya sono state prese a Roma da dove sono venuti gli ordi- ni».

Crolla il muro, schiacciati due operai

A Ferrara muoiono Natale e Lazhar. Altre vittime del lavoro a Vercelli e Siracusa

di Marco Zavagli / Ferrara

Schiacciati sotto un muro. Non c'è stato scampo per i due muratori, un italiano e un tunisino, che stavano lavorando alla ristrutturazione di un casale di campagna a Correggio di Baura, frazione di Ferrara. I colleghi li hanno visti sepolti dalle macerie, a pochi passi da loro. Gli attimi sono stati drammatici e convulsi, con i muratori che hanno cercato disperatamente di scavare a mani nude tra le macerie, ma ormai per Natale e Lazhar, 34 anni, originario di Siracusa ma residente da anni a Vigarano Mainarda (Fe), e Lazhar Limane, 33 anni, tunisino regolare residente a Ferrara, non c'era più nulla da fare. La tragedia ieri mattina intorno alle 9.30. Le due vittime stavano trasportando un'architrave dal fienile in ristrutturazione verso un casolare vicino, per poter poi procedere a imbastire le impalcature di quello che doveva diven-

tere un complesso di appartamenti. Insieme a loro c'erano altri tre operai e tutti e cinque stavano trasportando il materiale, quando improvvisamente si sentì un boato e una parte della trave viene schiacciata da un blocco di muro lungo 8 metri crollato a pochi passi da loro. «Li abbiamo visti accanto a noi, col volto a terra, pieni di polvere e di fango». Lo zio di una delle

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
415
Fonte:
www.articolo21.info

due vittime ha assistito impotente alla scena e non riesce a darsi una spiegazione per una morte tanto dolorosa quanto assurda, che gli ha portato via quello che per lui «era come un figlio: qui eravamo come una grande famiglia, ridevamo e scherzavamo insieme nelle pause di lavoro». Un lavoro che Lazhar era venuto a cercare dalla Tunisia, nella speranza di costruirsi una vita insieme alla giovane fidanzata. Natale lascia invece la moglie e la figlia di appena 7 anni. Dai primi riscontri di carabinieri e polizia sembra che tutti i lavoratori del

Anche ieri macabra conta di morti bianche In Emilia i due erano assunti regolari, e indossavano il casco

cantiere (7 in tutto, piccoli artigiani alle dipendenze di una ditta esecutrice dei lavori, 5 stranieri e 2 italiani) fossero in regola. L'area intanto è stata posta sotto sequestro dietro provvedimento emesso dal pm Mariaemmanuela Guerra. Titolare dell'inchiesta è invece il magistrato Filippo Di Benedetto, cui spetterà il compito di appurare se il cantiere era in regola, anche per quanto riguarda eventuali subappalti e l'improvviso cedimento della struttura. Ma nche ieri la lista di infortuni mortali ha rispettato la macabra media. Un altro operaio infatti è morto in mattinata in una cava che si trova tra Tricerro e Desana, nel vercellese. Si chiamava Massimo Croce, aveva 43 anni. L'uomo stava cambiando un pneumatico di un camion quando la gomma è scoppiata e lo ha investito. Nel pomeriggio a Carlentini (Siracusa) un operaio agricolo albanese, Agim Mucaj, 34 anni, è morto schiacciato da un trattore.

TERRORISMO Assolto l'imam Adesso rischia l'espulsione

I giudici della prima Corte d'Assise di Milano hanno assolto dall'accusa di terrorismo internazionale l'ex imam di Varese Abdelmajid Zergout e altri due coimputati. L'assoluzione era stata chiesta anche dal pubblico ministero. I tre, che erano sospettati di essere vicini al gruppo marocchino combattente, rischiano adesso però di essere espulsi dall'Italia nonostante uno di loro abbia spiegato che al suo rientro in Marocco rischierebbe di essere arrestato e torturato per motivi politici. Un provvedimento, quello dell'espulsione, che in molti soprattutto nelle file del centrodestra hanno sollecitato al ministro dell'Interno Giuliano Amato perché i tre sarebbero «soggetti pericolosi». «Le eventuali espulsioni dei tre imputati assolti dalla Corte d'assise da me presieduta non mi riguardano perché io faccio il giudice e con la toga addosso giudico le prove che mi porta l'accusa e le prove che mi porta la difesa e poi decido - ha commentato Luigi Cerqua, il presidente della Corte d'Assise di Milano - Abbiamo deciso che non esistevano le condizioni per condannare nel senso che non c'erano le prove e ricordo che per condannare bisogna essere al di là di ogni ragionevole dubbio». «Io spero che queste espulsioni non ci siano perché avverrebbero sulla base di una legge barbara che in pratica non consente un ricorso dal momento che l'autorità politica può congelare l'iter per due anni - ha commentato l'avvocato Luca Baucchio che difende i tre marocchini - È una norma da dittatura e non da paese democratico. I miei assistiti l'hanno detto in aula: meglio in carcere in Italia anche da innocenti che mandati in Marocco formalmente liberi ma in concreto consegnati alla tortura».

PEDOFILIA Rignano saranno sentiti i bambini

Il gip del tribunale di Tivoli Elvira Tamburelli ha disposto l'incidente probatorio sui 19 bambini di Rignano Flaminio vittime di presunti abusi sessuali. L'incidente probatorio comincerà il 31 maggio con il conferimento dell'incarico ai periti. Il giudice ha accolto due richieste su tre ovvero la effettuazione della perizia psicologica sui bambini che è propedeutica alla vera e propria audizione dei bimbi e si è riservato di accogliere la ricognizione ovvero il confronto tra bimbi e i sei indagati, all'esito delle prime due consulenze. Il 31 maggio prossimo il gip conferirà l'incarico ufficialmente alle tre consulenti. Questi ultimi decideranno luogo e modalità con cui effettuare l'incidente probatorio che presumibilmente durerà diverse settimane. Il gip, infine, ha accolto anche un secondo incidente probatorio per esaminare e fissare le prove su reperti biologici, tracce organiche rinvenuti in abitazioni e autovetture degli indagati. I bambini saranno sottoposti, secondo le indicazioni e modalità che saranno fornite dai tre consulenti dei periti, a perizia psicologico-neuropsichiatrica «diretta a verificare - come si legge nella richiesta del pm Mansi - se siano in grado riferire e individuare le persone autrici dei fatti addebitati dall'accusa e il senso reale e psicologico di atti e violenze sessuali, il grado di influenza della situazione familiare nel racconto dei fatti e nel loro vissuto e l'esistenza eventuale, nel loro vissuto emotivo, di elementi che possano indicare l'aver subito o notato violenze o costrizioni a carattere sessuale». Intanto c'è anche una settima indagata. Si chiama Assunta Pisani, ed era una insegnante di sostegno della scuola Olga Rovere.

Bertinotti e i primi 50 anni dell'Arci: «Grazie della vostra eresia»

Il presidente della Camera a Firenze alla festa di compleanno dell'associazione: «Quando nacque Arcigay anche in fabbrica c'era omofobia»

di Vladimiro Frulletti / Firenze

Sono auguri interessanti quelli che Fausto Bertinotti porta a Firenze per il cinquantesimo compleanno dell'Arci. La più grande associazione culturale (oltre 1 milione di soci e più di 5 mila circoli ricorda il suo presidente Paolo Beni) che rappresenta un pezzo grande della storia della sinistra e (qui sta il principale «interesse» del Presidente della Camera) anche del suo futuro. Perché per Bertinotti di questo associazionismo «di popolo molto più di altre forme organizzate della sinistra» c'è bisogno per affrontare la crisi della politica. E per battere «il primato del mercato e la riduzione del-

le persone a merce». Bertinotti chiede all'Arci di continuare nella sua «eresia di sinistra» che ha permesso alla sinistra dei partiti e dei sindacati di fare passi in avanti. È infatti l'Arci, come ricorda Beni, che ha fatto nascere Legambiente e Arcigay. E organizzare i gay dentro le Case del Popolo era da eretici, anche a sinistra. «Oggi le pulsioni omofobiche sono ancora durissime - spiega Bertinotti - ma allora c'erano pure nelle fabbriche dove non mancavano nostri operai che non usavano la parola gay». Ma altre definizioni offensive per indicare gli omosessuali. All'Arci Bertinotti chiede

l'aiuto «a formare una nuova cultura prevalente nel Paese». «Perché si può avere anche la più bella associazione del mondo - dice - ma se la cultura prevalente dà la caccia agli immigrati, quella cultura entrerà anche in casa tua». Che è poi quello che l'Arci ha cercato di fare da sempre. Perché l'Arci è nata proprio nel capoluogo toscano il 25 maggio del '57. Quando si misero insieme i circoli di Bologna, Novara, Torino, Pisa e appunto Firenze per fondare l'Associazione ricreativa culturale italiana. E in sala, assieme alla presidente dell'Arci di Firenze Francesca Chiavacci e a quella toscana Vincenza Striano, c'è anche uno dei suoi padri. Arri-

go Diodati, partigiano, fucilato, ma non ucciso (rimase sotto i colpi dei compagni) che oggi dell'Arci è giustamente presidente onorario. Ma l'associazione affonda le sue radici (come racconta la bella mostra, «Da soli non si può...», di Luigi Martini) nelle Società di Mutuo Soccorso che operai e contadini fondarono a metà 800. Una storia che Bertinotti conosce bene. «Regalai un libro proprio sulle Sms - ricorda Bertinotti - a Giovanni Paolo II». Tanto che si ferma, ammirato, davanti al manifesto del 1907 «Giù le armi!» contro la Grande Guerra in cui un grande martello spezza una spada e annunzia a Beni che gli fa notare «vedi, i nostri valori non

sono cambiati». Quei tratti «arcobaleno» che il presidente della Toscana Claudio Martini sottolinea ricordando la figura di Tom Benetollo e il suo ruolo nella costruzione delle straordinarie (e felici) giornate fiorentine del Social Forum del 2002, a un anno da quelle terribili (e violente) del G8 di Genova. Dalle Società operaie dell'800 a oggi l'Arci è una lunga storia di «donne e di uomini che - come dice Beni - si sono battute per i diritti e la dignità. Che non hanno trovato spazio nei libri di storia, ma sono state le braccia e le gambe che hanno costruito la nostra democrazia». E la sinistra non può pensare di farne a meno.

In «Storia nera» dell'ex PotOp Andrea Colombo si sostiene che i due Nar siano innocenti

Il dibattito rilanciato su «l'Unità» da Abbate e Furio Colombo con le risposte dei lettori

Confessioni, ritrattazioni e l'ombra dei Servizi I due estremisti neri condannati all'ergastolo



Valerio Fioravanti e Francesca Mambro durante una udienza del processo di Bologna. Foto Ansa

85 MORTI La bomba era in sala d'aspetto

IL TRONCONE principale del processo per la strage di Bologna è una successione di cinque dibattimenti sui tre gradi di giudizio. Il 23 novembre del 1995, la Corte di Cassazione a Sezioni penali riunite condannava all'ergastolo per strage Valerio Fioravanti e Francesca Mambro; per calunnia pluriaggravata finalizzata al depistaggio delle indagini, Francesco Pazienza, il capo della P2 Licio Gelli, il generale del Sismi Pietro Musumeci, il colonnello Giuseppe Belmonte; per banda armata finalizzata alla strage furono condannati, oltre a Fioravanti e Mambro, Gilberto Cavallini ed Egidio Giuliani, mentre fu assolto l'ordinovista Massimiliano Fachini, deceduto nel '99. L'ultimo esecutore materiale, condannato in separato procedimento a 30 anni di carcere, è Luigi Ciavardini. All'epoca della strage era minorenni, ma aveva già partecipato a efferati delitti come l'omicidio del giudice Mario Amato.

Strage di Bologna, i dubbi e le sentenze

Libri e nuove versioni «assolvono» Mambro e Fioravanti. Ma nelle carte i punti fermi su quel 2 agosto 1980

di Gigi Marcucci / Bologna / Segue dalla prima

IL CASO Mambro-Fioravanti ha occupato nei giorni scorsi anche le pagine de *l'Unità*, con articoli di Fulvio Abbate e Furio Colombo e le lettere di alcuni lettori.

Le ragioni della campagna, lanciata oltre due lustri fa dal comitato "E se fossero in-

nocenti?", sono rimbalzate in un libro di Andrea Colombo (*Storia nera*, Cairo editore), già notista del *Manifesto* ed ex dirigente di Potere Operaio. Racconta, in estrema sintesi, di un gruppo di "anarchici di destra" - il gruppo di Fioravanti e Mambro - pronti a uccidere giudici, poliziotti e avversari politici, ma incapaci di attentati contro la popolazione inerte. Il processo conclusosi con le condanne definitive nasce a Bologna - è il secondo argomento - dove giudici di sinistra («Anche in buona fede», dichiara Fioravanti ad Andrea Colombo) si sono fatti prendere la mano dalle loro opinioni politiche.

Stragisti?
Sono argomentazioni enunciate con grande convinzione. A volte incappando in sviste sorprendenti. Scrive ad esempio Colombo: «Nel tentativo di trovare qualche riferimento "stragista" nella storia dei Nar i giudici «hanno presentato un documento firmato da Mario Tuti» che «non fa riferimento a stragi di sorta». Alla copia del documento consultata da Colombo manca evidentemente la parte in cui Tuti giudica il "cecchinaggio" (cioè gli attentati contro i singoli) insufficiente a provocare la crisi delle istituzioni. Secondo il neofascista toscano è l'attentato terroristico, «non necessariamente rivendicato», il vero «aereo da bombardamento del popolo», capace di portare lo Stato per la sua capacità a difendersi e a difenderla... da offensive indiscriminate atte a seminare il panico».

Il caso Sparti
«Mio padre nella storia del processo di Bologna ha sempre mentito»: lo ha dichiarato ieri Stefano Sparti, figlio di Massi-



mo, teste chiave nelle indagini sulla strage. «Ha sempre affermato di essere a Roma per ricevere richieste di documenti falsi da parte di Valerio Fioravanti e di Francesca Mambro. In realtà eravamo tutti a Cura di Vetralla, vicino Viterbo, pronti a partire per le vacanze, nei giorni precedenti, nei giorni successivi e nel giorno stesso della strage». Massimo Sparti, secondo il racconto del figlio, avrebbe mentito anche sulla sua malattia, un tumore al pancreas che gli permise di uscire di galera nel 1981. «Mio padre - ha dichiarato Stefano Sparti - si è sempre vantato, di fronte a noi, con altre persone, di avere le lastre di un'altra

persona, relative a una malattia che in realtà lui non aveva, cioè il tumore. Un'altra cosa a cui aveva fatto più volte riferimento è che aveva trovato una via per riuscire ad avere in carcere anfetamine così da simulare il dimagrimento da tumore». Fin da ieri mattina Alleanza nazionale, Francesco Storace in testa, ha chiesto di riaprire il processo. Tecnicamente Massimo Sparti, deceduto nel 2002, è colui che raccoglie la confessione stragiudiziale (resa cioè fuori dal giudizio) di Valerio Fioravanti. Appartiene alla malavi-

L'INTERVISTA Rai2 ieri ha trasmesso le ritrattazioni del figlio di Sparti Minoli: «Nessuno spot, solo domande»

IERI SERA è andata in onda su Rai2 la puntata di *La storia siamo noi* in cui Stefano Sparti sostiene che suo padre Massimo, teste dell'accusa nel processo sulla strage di Bologna, ha mentito sul fatto di aver procurato documenti falsi a Mambro e Fioravanti.
Giovanni Minoli, la puntata sta suscitando molte polemiche...
«Noi facciamo il nostro mestiere, senza tesi preconcepite. Lo chiamo giornalismo degli interrogativi contro il giornalismo a tesi che va molto di moda. L'intervista a Sparti è sicuramente un documento importante e per questo l'abbiamo messa in onda. Ma la puntata è molto equilibrata, riporta fatti e sentenze e da modo a tutti di parlare. Nella sentenza definitiva sul 2 agosto mancano i mandanti, manca un pezzo di verità e i dubbi sono legittimi». **Il presidente dell'associazione familiari Paolo Bolognesi sostiene che il fatto era già noto e che il figlio di Sparti poteva parlare prima e non a 5 anni dalla morte del padre...**

ta, ma intrattiene coi Nar una collaborazione dettata da motivi ideologici e di guadagno. Racconta che il 4 agosto dell'80, due giorni dopo la strage, Fioravanti andò a casa sua, a Roma, con la Mambro per chiedergli documenti falsi. Motivo, il 2 agosto lui e la Mambro erano a Bologna, «vestiti da turisti tedeschi». Sparti esita, Fioravanti lo minaccia: «Te lo faccio piangere io Stefano tuo», dice riferendosi al figlio di Sparti. **Repetita**
Stefano Sparti, che all'epoca aveva 10 anni, ripete in sostan-

za quello che dichiararono ai giudici sua madre, Maria Teresa Venanzi, e Luciana Torchia, domestica di famiglia. In sintesi: Massimo Sparti, all'inizio di agosto era a Cura di Vetralla e non a Roma. In primo grado la Venanzi dichiarò della strage avevano appreso il 2 agosto dalla televisione: «Da lì a uno più giorni, comunque pochi, siamo partiti io, mio marito, uno dei bambini e la Torchia per l'Alto Adige». La Venanzi esclude che, prima della partenza, il marito possa essere andato a Roma. Le due donne non vennero credute. Dalle re-

gistrazioni negli alberghi di Trento e Prato allo Stelvio, risulta che la partenza della famiglia da Cura di Vetralla risale al 5 di agosto; Cristiano Fioravanti, fratello di Valerio, dichiarò di essere uscito dal carcere il 2 agosto 1980, di essere subito andato a casa di Sparti e di avervi trovato solo la Torchia: «Luciana mi disse che Sparti faceva la spola tra la campagna e il negozio», cioè tra Cura e Roma; la stessa Mambro ha ammesso di aver chiesto dei documenti a Sparti, ma ha detto di averlo fatto per Roberto Fiore e Gabriele Adinolfi, capi di Terza Posizione. Motivazione fragile, non solo perché Fiore e Adinolfi all'epoca non erano né latitanti né clandestini, ma perché risulta che Fioravanti e Mam-

bro li cercassero assiduamente. Per ammazzarli. Infine, anni dopo la sua deposizione, durante una perquisizione, Sparti fu trovato in possesso di un'istanza al Tribunale civile di Roma (era in corso la separazione dalla moglie) in cui lamentava tra l'altro le pressioni subite da familiari e amici

per fargli cambiare versione. Sentito dai giudici, dichiarò: «Fu mia moglie a invitarmi più volte a togliermi dai pasticci, dicendomi anche che era sufficiente che io dichiarassi che il documento per la Mambro era stato chiesto mesi prima e...che nel mese di agosto eravamo a Prato allo Stelvio».

La malattia
Denunciato nel '95 dallo stesso Fioravanti, Massimo Sparti fu sottoposto a processo per calunnia e prosciolto all'esito dell'istruttoria. Secondo l'ex capo dei Nar, Sparti era stato dimesso dal carcere grazie a medici complacenti e dopo un ricovero nella clinica di proprietà di un massone fiorentino legato a Gelli e ai servizi segreti.

Le indagini accertarono che Sparti era stato ricoverato solo in ospedali pubblici e che la diagnosi di «eteroplasia pancreatica» era erronea ma non falsa: dopo un pesante intervento di laparoscopia (con esame di stomaco e duodeno), era risultato che il tumore era in realtà un gruppo di ghiandole molto gonfie. Insomma nessuno aiutò Sparti a uscire dal carcere. Forse, come dice oggi il figlio, Sparti si aiutò da solo. Il fatto che abbia mentito sulle sue condizioni di salute non comporta però che lo abbia fatto anche su Fioravanti e Mambro. Nello stesso provvedimento, il Pm Paolo Giovagnoli sottolineò come, alla vigilia dell'ultimo processo in Cassazione, per raccogliere la denuncia contro Sparti e l'ultimo alibi di Fioravanti e Mambro (rivelatosi tardivo e inconsistente) si fosse mosso il Sismi, il Servizio segreto militare, che non può occuparsi di indagini di polizia giudiziaria. Scrisse il magistrato: «Tenendo conto che nel processo per la strage alla stazione ferroviaria sono stati condannati Fioravanti e Mambro come autori dell'attentato e per gravi reati diretti al depistaggio delle indagini i funzionari del Sismi Giuseppe Belmonte e Pietro Musumeci, l'irrituale coinvolgimento del Servizio segreto militare nelle indagini e in particolare nel compimento di un atto, l'esame di Fioravanti da parte di un giudice non competente a indagare sulla strage...appare particolarmente preoccupante potendo essere considerato aiuto al tentativo degli imputati».

www.cartaqui.org

Sicurezza. I patti di governo e sindaci contro i soliti sospetti.
Cartaqui Lazio. Veltroni spedisce i roma fuori dalla città.
Cartaqui Estnord. Sulla strage: inchiesta sulla prostituzione.

IL SETTIMANALE DAL 20 MAGGIO IN EDICOLA € 2

Cinema Liberazione.

In collaborazione con LUCKY RED

sabato 26 maggio

in DVD con **Liberazione** giornale comunista

IN VENDITA CON IL GIORNALE A €7,00 IN PIÙ

Nella retata finiscono il titolare dell'istruzione due parlamentari 27 dirigenti e 4 sindaci

Il ministro D'Alema: sono persone elette in votazioni democratiche vanno subito liberate

Israele arresta ministri e deputati di Hamas

Il blitz in risposta al lancio di missili Qassam dalla Striscia di Gaza. L'Anp protesta: «Così Olmert aumenta la tensione». Gli Usa preoccupati. Roma e Parigi condannano

di Umberto De Giovannangeli

UN MINISTRO. Quattro sindaci. Due deputati. Ventisette alti dirigenti. È la retata di Israele contro i quadri politici e di governo di Hamas in Cisgiordania. È la risposta dello Stato ebraico ai lanci di razzi Qassam dalla Striscia di Gaza verso il sud d'Israele. La figura

più rappresentativa tra gli arrestati è il ministro dell'Istruzione Nasser Eddin Al Shaer, esponente dell'ala «pragmatica» di Hamas, colui che in una recente intervista a *l'Unità*, aveva riflettuto criticamente sugli effetti negativi determinati dall'Intifada dei kamikaze sullo sviluppo del processo di pace israelo-palestinese. Nel confermare gli arresti (34) un portavoce militare israeliano ha accusato Hamas «di sfruttare le strutture di governo dell'Anp per potenziare in Cisgiordania le sue infrastrutture terroristiche secondo il modello già adottato nella Striscia di Gaza». La retata israeliana viene condannata duramente dalla presidenza dell'Anp. «Noi condanniamo questi arresti che sono inutili e non necessari», afferma Nabil Abu Rudeina, portavoce del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen). «Sono misure punitive e di vendetta che avranno gravi conseguenze e accresceranno la tensione», aggiunge, lanciando un appello agli Stati Uniti e alla comunità internazionale perché «arrestino l'escalation israeliana». Tra gli arrestati, oltre a Nasser Eddin Al Shaer, vi sono i sindaci di Nablus e Qalqilya, Adli Yaish e Wajih Qawwas. Altri 32 deputati di Hamas sono già in carceri israeliane: erano stati arrestati nel 2006 dopo il sequestro del soldato israeliano Gilad Shalit.

La prova di forza di Tzahal è stigmatizzata da Parigi e Roma. Quello israeliano è un atto «molto preoccupante che non crediamo contribuisca a rilanciare le condizioni del dialogo», dichiara Massimo D'Alema. Questo «arresto massiccio», rileva il titolare della Farnesina, «costituisce un motivo serio di preoccupazione per tutta la comunità internazionale». Per questo il vice premier si è augurato che vengano al più presto liberate le persone arrestate, anche perché, sottolinea, si tratta di «persone elette con elezioni democratiche, controllate dalla comunità internazionale».

Gli stessi Stati Uniti non hanno nascosto di essere molto «preoccupati» per le possibili ripercussioni

dell'ondata di arresti di esponenti di primo piano di Hamas, Tali detenzioni «suscitano particolare preoccupazione», ha sottolineato il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Tom Casey. Gli arresti dei dirigenti di Hamas sono avvenuti durante l'altra notte in diversi centri della Cisgiordania. Hamas ha reagito duramente agli arresti: «La detenzione di ministri e deputati - afferma Ghazi Hamad, portavoce del primo ministro Ismail Haniyeh -- ci dà il diritto di usare qualsiasi mezzo per liberarli». Il ministro dell'Informazione Anp, Mustafa Barghuti, parla di «rapimenti». «È un messaggio ai bracci militari delle organizzazioni del terrore, perché cessino il lancio di razzi», spiega il ministro della Difesa di Israele Amir Peretz. Dalla retata in Cisgiordania agli scontri nella Striscia. I missili israeliani hanno colpito quattro volte l'altra notte obiettivi secondo l'esercito legati a Hamas facendo 7 feriti. Nella mattinata un palestinese è stato ucciso da una cannonata sparata da un tank. Una donna - Amal Daud, 39 anni, ferita la settimana scorsa è morta in ospedale. Altri Qassam sono stati sparati contro Sderot, ormai quasi vuota e abbandonata da metà della popolazione, esasperata dalla pioggia di razzi (oltre 150) caduti sulla città in otto giorni.

A Gaza Abu Mazen ha chiesto uno stop al lancio di razzi Qassam contro Israele, primo passo in vista della possibile conclusione di una nuova tregua. Il rais dopo un colloquio con Solana, ha ribadito di ritenere questi attacchi contro Israele «inutili e senza senso». Dall'altro ieri il rais è impegnato in colloqui con i dirigenti delle fazioni palestinesi e con il premier Haniyeh cui ha chiesto di porre fine agli attacchi con i Qassam. «Devono essere fermati in modo da consentire di raggiungere una tregua con Israele a Gaza e in Cisgiordania», afferma il rais. Ma il suo, più che un ordine appare una speranza. Fragile. Quasi evanescente.

Missili israeliani colpiscono obiettivi legati ad Hamas
Ucciso un palestinese



Le macerie della palazzina distrutta da un missile israeliano a Gaza. Foto di Khalil Hamra/Ap

Arriva all'Europarlamento la tv chiusa da Chavez

Il centrodestra vota una risoluzione di condanna. Domenica ultimo giorno di trasmissione per Rctv

di Strasburgo

ARRIVA ALL'EUROPARLAMENTO la chiusura della storica rete venezuelana Rctv, decisa dal presidente Chavez per punire il canale «golpista». In un'aula semi-

deserta - appena 65 su 784 deputati - passa una risoluzione di condanna proposta dal Ppe. Votano anche i liberaldemocratici (Alde) e la destra (Uen), su un testo che deplora la chiusura di una voce dell'opposizione in Venezuela, sottolineando che la chiusura «potrebbe mettere a repentaglio il futuro di un organo di media con 3.000 dipendenti» e che «priverebbe una larga parte della popolazione di una fonte di informazione pluralista, compromettendo quindi il diritto della stampa di criticare le autorità». La risoluzione

invoca «l'imparzialità dello Stato» e condanna il rifiuto del dialogo da parte dei vertici venezuelani. Voti a favore 43, contrari 22 e uno strascico di stanche polemiche. Per la Sinistra unita europea lo spagnolo Willy Meyer e l'esponente di Rifondazione Giusto Catania denunciano la manovra «orchestrata dal Partito popolare europeo e in particolare dai membri del Pp spagnolo, insieme alle forze d'opposizione in Venezuela, per tentare disperatamente di delegittimare il governo del Venezuela». L'ambasciatore venezuelano presso la Ue, Alejandro Fleming, che alla vigilia del voto parlava di ingerenza, non può che rallegrarsi del segnale debole arrivato da Strasburgo, denunciando il tentativo della destra europea di utilizzare l'Europarlamento per «attaccare il Venezuela».

Il governo di Caracas ha già fatto sapere che la chiusura del canale tv più antico del Venezuela è una «decisione irreversibile». Chavez non aveva mai fatto mistero dell'intenzione di non rinnovare la concessione all'emittente che più lo ha attaccato in questi anni, sostenendo apertamente nel 2002 un tentativo golpe contro di lui e appoggiando lo sciopero petrolifero anti-governativo. Il termine per la sospensione delle trasmissioni è domenica prossima, il Tribunale supremo, al quale si era rivolto il gruppo proprietario della Rctv, ha respinto la richiesta di una sospensiva, limitando

In aula solo 65 eurodeputati
Il testo passa con 43 voti a favore e 22 contrari

sta di una sospensiva, limitando a riconoscere la propria competenza per esaminare il ricorso dell'emittente nei tempi dovuti: non di qui a due giorni. Inutili fin qui gli appelli della stampa e della comunità internazionale - nei prossimi giorni è atteso anche un pronunciamento del Senato americano, mentre la Corte interamericana dei diritti umani (Cidh) ha accolto un esposto contro lo Stato venezuelano per violazione dei diritti umani e di espressione. «I grandi media mondiali, questa dittatura mediatica, hanno trasformato un semplice atto di sovranità in una battaglia internazionale», così Chavez ha liquidato le proteste. Non hanno avuto migliore fortuna le proteste di piazza dei giornalisti venezuelani e persino degli attori delle telenovelas, prodotte e diffuse in tutto il globo dalla Rctv, come la popolarissima «Cassandra». Agli appelli ieri si è aggiunto quello dello scrittore peruvia-

no Mario Vargas Llosa, che ha denunciato il tentativo di «distruggere la libertà di espressione». Una volta chiusa la Rctv, non resterà che una sola rete dell'opposizione, Globovision, che trasmette solo a Caracas e Valencia, mentre l'altra emittente Veneziana - ugualmente vicina all'opposizione - da un paio d'anni ha scelto una posizione defilata, per non correre guai. Al posto del canale messo all'indice ci sarà una nuova rete sostenuta dallo Stato, la Tves, la Televisione venezuelana sociale, sulla quale Chavez giurò di non voler intervenire direttamente.

Ma difficilmente la Tves riuscirà a rimpiazzare tra i venezuelani la Rctv, apprezzatissima soprattutto per i suoi varietà e per le telenovelas, che continuano a spezzare i cuori dell'intero paese. Il 70-80 per cento dei venezuelani disapprova la decisione di chiudere la rete, in onda da 53 anni. Più per «Cassandra», che per altro.

Dov'è la signora Zapatero? Nel coro di una Carmen scandalosa...

El Mundo pubblica le foto della first lady che partecipa come corista in una versione dell'opera con prostitute al posto delle sigaraie

di Cinzia Zambrano

«Dove sta Sonsoles?», si chiedeva ieri il conservatore El Mundo, riferendosi a una delle coriste della Carmen di Bizet, in programma in questi giorni al Chatelet di Parigi e la cui rappresentazione è stata definita dalla critica «blasfema, kitsch e indecorosa». L'interrogativo sarebbe stato del tutto privo di interesse -della serie «chi se ne...»-, se la signora Sonsoles non avesse fatto di cognome Espinosa. In Zapatero. Eh già, proprio la moglie di quel José Luis Rodríguez Zapatero, che di professionista fa il premier della Spagna. Una first lady in uno spettacolo

«indecoroso?», boccone troppo appetitoso per lasciarselo sfuggire. Così El Mundo con tanto di foto, ha resocontato ai suoi lettori le «avventure musicali» della signora Sonsoles -soprano e flautista- mentre recita sul palcoscenico come corista in una versione dell'opera rivisitata dal regista austriaco Martin Kusej. Il cui errore sarebbe stato quello di trasformare le sigaraie niente poco di meno che in prostitute. Uno scandalo per critici refrattari alle provocazioni e alle libere interpretazioni e che, talmente impegnati ad attaccare Kusej per la



La critica ha attaccato la rappresentazione definendola «blasfema, kitsch indecorosa»

sua scelta di ambientare la Carmen in un bordello, non si erano nemmeno accorti della presenza nel coro della signora Zapatero. Ci ha pensato El Mundo, assicurando comunque che Sonsoles è stata «una delle pochissime cantanti esonerate dal vestirsi e comportarsi» come tali. Come prostitute, ça va sans dire. L'onore della first lady è salvo. Figlia di un militare e laureata in diritto all'Università di Leon, Sonsoles, 46 anni, ha il canto nel sangue. Cantava da quando era all'ateneo, quello di Leon, lo stesso dove nel 1981 conobbe il marito José. Una passione che non ha mai

abbandonato, nemmeno dopo l'approdo di suo marito alla Moncloa. E che l'ha portata a dividere -o meglio condividere- la sua parte di soprano nel coro del Teatro Real di Madrid, con le figlie, la casa, e gli impegni ufficiali in qualità di consorte del capo di governo.

Sonsoles Espinosa soprano e flautista attualmente è nel coro del Teatro Real di Madrid

L'unica concessione al suo attuale status, due guardie del corpo... e un costume di scena decisamente meno discinto di quello delle sue compagne. Che, sempre secondo El Mundo, l'hanno accolta con «sorpresa e corporativismo». Le programmazioni della Carmen, al teatro parigino del Chatelet andranno avanti fino al 28 maggio, all'indomani delle amministrative, nota maliziosamente El Mundo, sottolineando così le ragioni dell'assenza della first lady nella compagnia elettorale per un voto considerato un grande test per la tenuta del governo Zapatero.

CUBA
Castro: «Ho subito diverse operazioni»

L'AVANA «Sono stato sottoposto non a un solo intervento, ma a diversi». Per la prima volta, Fidel Castro parla apertamente della sua malattia, assicurando che negli ultimi tempi le sue condizioni «sono andate migliorando». Di questa recuperata capacità fisica e intellettuale sono prova gli 11 editoriali pubblicati sul quotidiano ufficiale comunista Granma dal 29 marzo e la decisione di tornare a parlare della sua salute, un tema che a Cuba viene trattato come «segreto di Stato». Castro non sembra comunque intenzionato, almeno non nell'immediato, a riprendere le redini del potere delegate a fine luglio 2006 al fratello Raul.

Le Monde, vacilla la poltrona di Colombani

La redazione sfiducia il direttore per il 3° mandato
La sua sorte nelle mani del Consiglio di sorveglianza

■ di Gianni Marsilli / Parigi

«MI CONFORMERÒ alle sue scelte e alle sue decisioni, per quanto ingiuste mi possano sembrare»: assomiglia ad un addio, l'editoriale di Jean Marie Colombani apparso ieri sulla prima pagina di «Le Monde». La sua sorte dipende dal Consiglio di sor-

veglianza che si riunisce oggi: in quella sede la sua riconferma al posto di «presidente del direttore» del giornale parigino (manager e direttore politico al contempo) avrà bisogno di sedici voti su venti. Tra questi, lo statuto prevede che vi debbano essere i due voti di cui dispone la società dei redattori, che invece mancheranno all'appello: i giornalisti hanno infatti votato nei giorni scorsi per Colombani in misura del 48,5 per cento, laddove è necessario il 60 per cento dei loro consensi. Di fatto, hanno posto il veto ad un nuovo mandato (il terzo) per Jean Marie Colombani, al timone dal 1994.

Colombani rivendica, al di là delle norme statutarie, di avere dalla sua «una forte maggioranza dei 600 dipendenti» di «Le Monde». Vero è che per lui ha votato il 48,5 per cento dei giornalisti, che il 46,7 ha votato contro, e che il 4,8 si è astenuto o ha votato scheda bianca. E che i quadri dirigenti hanno approvato la sua ricandidatura in misura del 90 per cento, e che il 67 per cento del personale non giornalistico ha fatto lo stesso. Ma c'è quella norma del 60 per cento dei giornalisti a condizionare il tutto. Ultima speranza, il Consiglio di sorveglianza potrebbe proporre una modifica del meccanismo, per quanto improbabile ed estremamente laboriosa appaia l'ipotesi. Al quel Consiglio fanno capo le diverse componenti del gruppo: la società dei redattori, i Journaux du Midi (Midi Libre, Indépendante e altri), le pubblicazioni del gruppo La Vie (Telérama e altri), i dieci partner «esterni», a cominciare dall'influente Alain Minc. L'ostacolo maggiore per Colombani, per ora, non è tuttavia venuto dagli azionisti, ma dai suoi redattori e da quelli degli altri giornali del gruppo.

Alcune cifre inducono a pensare che la gestione Colombani dia segni di stanchezza. Negli ultimi cinque anni le perdite d'esercizio ammontano a 145 milioni di euro. Per il 2006 si registra una perdita secca di oltre 14 milioni. Secondo le stime ufficiali le copie diffuse sono appena superiori a 300mila: 60mila in meno rispetto al 2002. Quelle ufficiali parlano di centomila copie in meno. A questa situazione Colombani ha cercato di porre rimedio da una parte rinnovando la veste grafica e i contenuti del giornale, dall'altra con una serie di acquisizioni nella stampa regionale e periodica attraverso le quali, dicono le malelingue, si è cercato soprattutto di spalmare le perdite su altri bilanci.

Tutto ciò non basta tuttavia a spiegare la relativa contrarietà dei giornalisti. Non tutti, in quella redazione, apprezzano il carattere assai autoritario di Colombani. Dice un collega, che pure ne loda le capacità professionali: «Si è isolato in modo troppo scontroso nel ruolo di manager, ma Le Monde non è un'azienda come un'altra». Il giornale, pur con la sua lunga crisi strisciante, rimane tra i più autorevoli, e fa inevitabilmente gola ai «poteri forti» politici e finanziari francesi. Colombani rivendica di volere difendere l'autonomia, contro gli appetiti di altri azionisti, «nel momento in cui i media sono sotto pressione e saranno più che mai giudicati sulla loro capacità di resistenza». Alle presidenziali aveva dato indicazione di voto per Ségolène Royal, con la chiarezza che gli è consueta. Il suo timore è che, con un giornale destabilizzato, si aprano le porte ad una conquista tipicamente capitalista. Paradossalmente, dicono i suoi partigiani, il veto dei giornalisti sul suo nome potrebbe seppellire il loro ruolo decisivo nel Consiglio di sorveglianza.



SIBERIA Nuova tragedia in miniera

UN'ESPLOSIONE ha causato 38 morti in una miniera di carbone siberiana. L'esplosione è avvenuta quando nel sottosuolo lavoravano 217 persone, la gran parte delle quali è stata tratta in salvo. La miniera Yubileyayna era considerata ad alto rischio per i suoi livelli di concentrazione di metano: secondo l'autorità russa per la sicurezza industriale, i suoi ispettori ne avevano chiesto in due occasioni la chiusura. Nella regione il 19 marzo scorso un'esplosione ha causato la morte di 110 persone nella miniera Ulianovskaya. Entrambe le miniere sono di proprietà di Yuzhskobassugol, filiale del gigante russo dei metalli Evraz, di cui il miliardario russo Abramovich controlla il 41%.

FRANCIA

Amici di Sarkozy ai vertici della polizia

PARIGI Nicolas Sarkozy ha «pizzato in suoi uomini alla guida della polizia». Il nuovo direttore generale della polizia nazionale è Frederic Pechenard, 50 anni, amico d'infanzia del neo-presidente francese. Ufficialmente la nomina è stata fatta «su proposta» del ministro dell'Interno, Michele Alliot-Marie. «Ma dietro questa cortesia formale - osserva Le Monde - appare l'evidenza della volontà presidenziale». Pechenard sostituisce un altro fedele del nuovo capo dello Stato, Michel Gaudin, 58 anni, che passa a guidare «un altro posto strategico», la questura di Parigi.

Si tratta di nomine in posti delicati dell'apparato dello Stato che s'inscrivono in una volontà generale dell'Eliseo di far applicare con scrupolo i suoi progetti di riforma sulla sicurezza. Entro l'estate dovrebbe essere presentata una legge di orientamento quinquennale sulla materia. E sta andando avanti un grande piano di avvicinamento fra i vari servizi che si occupano di antiterrorismo, in vista di un servizio unico, se non di una vera e propria fusione. Un avvicinamento che è intanto logistico. Entro giugno sarà infatti completato a Levallois-Perret, in Hauts-de-Seine, alle porte di Parigi, il trasferimento in un grande complesso, della direzione generale dei servizi d'informazione (Dcrg), della direzione generale della sorveglianza del territorio (Dst) e della sotto direzione della polizia giudiziaria che si occupa di antiterrorismo (Sdat). È un «regime presidenziale come raramente visto sotto la Quinta Repubblica», è il commento del segretario socialista francese Francois Hollande.

SVIZZERA

Sinagoga a fuoco Probabile un corto circuito

GINEVRA Immensa tristezza, stupore e tanti interrogativi per il vasto incendio che all'alba di ieri ha devastato la principale sinagoga di Ginevra, un edificio moderno. Non vi sono stati feriti, ma il luogo di culto ha subito ingenti danni. In un primo tempo, di fronte alle dimensioni del rogo, la polizia aveva privilegiato la pista dell'atto doloso e lo spettro dell'antisemitismo è stato inevitabilmente evocato. Ma è stato per ora individuato un solo focolaio e ora si pensa che il rogo potrebbe essere stato scatenato da un problema tecnico. «Nessuna pista è privilegiata o scartata dagli inquirenti, che indagano sia su un eventuale problema tecnico che su un atto volontario», ha affermato la polizia ginevrina in un comunicato reso noto nel pomeriggio.

Il rogo si è sviluppato proprio mentre la comunità ebraica celebra la festa di Shavuot, che ricorda il dono della Torah (leggi). Secondo i primi elementi delle indagini, un grande armadio elettrico si trovava nel locale da dove sono partite le fiamme, che hanno completamente distrutto l'entrata. Gli altri locali - ha precisato la propria fusione. Una volta chiusa la stampa ed i curiosi - sono stati danneggiati dal fumo e dall'acqua impiegata dai vigili del fuoco.

Il rogo grave atto antisemita avvenuto in Svizzera negli ultimi anni è stato l'uccisione di un rabbino 70enne, a Zurigo nel 2001. L'assassinio non è mai stato trovato. L'eventualità di un atto antisemita era stata evocata nel 2005, quando la sinagoga di Lugano e un negozio appartenente a ebrei erano stati incendiati. Il piromane, un 58enne italiano, non aveva però agito per odio razziale. Il suo fu «un gesto di follia».

È mamma la figlia lesbica di Dick Cheney

Ma nella foto di famiglia Mary non c'è. A presentare il bimbo solo il nonno vicepresidente e la nonna

■ / New York

POLEMICHE per le foto del nuovo nipotino del vice-presidente Dick Cheney: il ritratto ufficiale del neonato Samuel David - hanno fatto notare attivisti gay -

lo raffigura in braccio alla nonna Lynne e al nonno, senza traccia della madre Mary, che è lesbica, né della sua compagna Heather Poe. Il bebè è nato mercoledì al Sibley Hospital di Washington. Mary vive apertamente da 15 anni con una donna, Heather Poe, ma non saranno tutte rose e fiori per la nuova famiglia alternativa della galassia repubblicana: le due mamme abitano a Great Falls in Virginia, uno Stato che lo scorso novembre, con l'entusiastico sostegno del partito della Casa Bianca, ha appro-

vato un emendamento che mette al bando, non solo i matrimoni gay, anche le unioni civili. Le leggi statali della Virginia non sono neanche molto chiare sul fatto che Heather potrà avere pieni diritti di genitore del bambino di Mary. Le circostanze della gravidanza - se Mary si sia rivolta a una banca dello sperma o a un amico per restare incinta - sono sempre rimaste segrete. Mary Cheney ha 38 anni, Heather 45. La figlia di Cheney ha descritto in una intervista in termini di «matrimonio» la sua relazione con la compagna. Le due donne si erano incontrate nel 1988 giocando a hockey su ghiaccio. Quattro anni dopo si sono apertamente messe assieme. Due anni fa, per essere più vicine alla famiglia di Mary, dal Colorado si erano trasferite in Virginia. I Cheney avevano «sdoganato» la relazione lesbica



Nonno e nonna Cheney con il loro nipotino Foto Ap

di Mary e Heather alla convention repubblicana dell'agosto 2004 a New York facendo comparire al Madison Square Garden le due donne col resto della famiglia. Il vicepresidente ha più volte detto di essere felice della nascita del sesto nipotino.

Samuel David, così è stato chiamato il piccolo, è venuto al mondo ieri mattina alle 9,46 al Sibley Hospital di Washington, e pesa 3 chili e 900 grammi. La sua è certamente una delle nascite più attese e discusse nella storia della politica americana: da

una parte del dibattito, scatenatosi lo scorso dicembre quando a sorpresa Mary Cheney annunciò di essere incinta, i gruppi per i diritti dei gay hanno accusato la figlia del vice presidente di non aver preso una posizione più decisa nella difesa del matrimonio tra coppie dello stesso sesso, mentre dall'altro lato i conservatori hanno condannato la crescente tendenza da parte dei gay di crescere figli.

La famiglia Cheney tuttavia si è sempre tenuta fuori, evitando ogni commento. Così come nessuna spiegazione è mai stata fornita sull'origine della gravidanza. Alcuni mesi fa, durante un evento sponsorizzato dalla rivista Glamour a New York, Mary ha risposto a chi le chiedeva chiarimenti: «Questo è un bambino. È una benedizione di Dio. Non è una dichiarazione politica. Non è uno strumento da essere usato da nessuna delle due parti del dibattito. È mio figlio».

USA

Detenuto obeso Ci vuole un'ora per giustiziarlo

WASHINGTON Un detenuto obeso è stato messo a morte in Ohio con oltre un'ora di ritardo perché i boia non riuscivano a trovare le vene per infilare gli aghi per l'iniezione letale. Christopher Newton, 37 anni, che pesava oltre 150 chili ed aveva gravi problemi mentali, ha atteso con pazienza nel braccio della morte del Southern Ohio Correction Facility mentre una squadra di boia cercava di trovare le vene adatte. Newton era stato condannato a morte nel 2003 per aver ucciso un compagno di cella, a sua volta con problemi mentali. Lui stesso aveva chiesto al giudice di essere messo a morte, perché non voleva più restare in carcere. Newton aveva avuto una infanzia terribile, con un padre violento e pedofilo, finendo spesso in carceri minorili e poi nelle prigioni per adulti. Molti ritengono che abbia ucciso il compagno di cella solo per farsi condannare a morte.

Regno Unito, per la prima volta un sindaco transessuale

Jenny Bayley eletta prima cittadina di Cambridge nel partito liberaldemocratico. Anche la sua compagna ha cambiato sesso

■ / Londra

Cambridge si appresta a fare storia, e diventare il primo comune nella storia del Regno Unito ad avere un sindaco transessuale: Jenny Bayley, 45 anni, liberaldemocratica, cambiò sesso quanto aveva poco più di trent'anni. E ad accompagnarla nelle funzioni pubbliche, come «mayoress», una sorta di first lady comunale, ci sarà Jennifer Liddle, anche lei transessuale, da anni partner della prima cittadina. «È un onore essere sindaco - dice Jenny al Times - Sono orgogliosa di aver passato una cosa così difficile, ed esserne uscita

fuori come una persona migliore. Se mi chiedete cosa mi definisce come persona, rispondo: sono un genitore, un ingegnere, e una donna». Quando Bayley era ancora un uomo, ha avuto due figli, che oggi hanno 18 e 20 anni. La sua ex moglie (che ha chiesto l'anonimato), con la quale c'è ora un rapporto di «grande amicizia», si è detta «molto orgogliosa» di quanto ha fatto l'ex partner: «Sono molto orgogliosa di lei - ha detto la donna - perché è una persona generosa, che fa le cose in maniera totalmente disinteressata e sono

sicura che avrà un impatto positivo sulla comunità. Sarà un eccellente sindaco». Jenny dice di essere fiera di poter fare da esempio positivo nella vita politica britannica, ma non intende diventare una specie di poster per il cambio di sesso, che per lei è un trattamento medico volto a rettificare una patologia, della quale si è ora liberata. «Se la gente vuole, mi può prendere ad esempio - spiega - Ma i transgender, tutto quel che vogliono è sparire e diventare normali, così non voglio che questa cosa mi definisca come persona». «Quando passi il cambiamen-

to di sesso e riemergi dall'altra parte - aggiunge - sei solo felice di vivere una vita normale, con problemi normali, così questa è una meravigliosa opportunità. Non voglio che nulla oscuri la possibilità di fare il sindaco». Nel suo programma ci sono come priorità la lotta ai cambiamenti climatici, la promozione dell'industria tecnologica, e il riconoscimento di quelli che chiama «gli eroi non celebrati» del Cambridgeshire, ovvero i lavoratori. Il suo mandato dura un anno: è il sindaco numero 801 della celebre cittadina universitaria. La Bailey e la sua attuale com-

pagna si sono conosciute 15 anni fa, mentre entrambe si stavano sottoponendo alla terapia ormonale precedente l'operazione per cambiare sesso. La loro storia d'amore poi è cresciuta di pari passo con l'impegno politico, visto che tutte e due sono diventate consigliere comunali del gruppo liberaldemocratico. Ma conciliare la carriera politica con la vita quotidiana è un impegno difficile per chiunque, indipendentemente dal sesso, e alla fine la Liddle ha deciso di non partecipare alle elezioni supportando invece la campagna elettorale dell'amata, già vice-sindaco negli ultimi dodici mesi.

Dalla ricerca al sorriso

Per la ricerca sui tumori pediatrici presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destina il 5% dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA C.F. 97107680585

Riquadro "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della Università"

cinque per mille...
...per mille e più bambini

www.neuroncologia.it

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

14
venerdì 25 maggio 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

Minatori

I lavoratori della Nuova Mineraria Silius occupano da ieri mattina ad oltanza i pozzi del cantiere di Muscadroxu e si sono asserragliati a 500 metri di profondità per protestare contro il licenziamento di tutti i dipendenti deciso dalla società concessionaria



ALLA RINASCENTE ACCORDO SULL'INTEGRATIVO AZIENDALE

Siglato l'ipotesi di accordo integrativo aziendale per i 1.700 dipendenti della Rinascente. L'intesa punta a stabilizzare i rapporti di lavoro attraverso la conferma anticipata di sei mesi per gli apprendisti e l'esclusione del lavoro intermittente. Per ciò che riguarda il salario a luglio verrà corrisposta una somma di 300 euro quale anticipo sul premio di risultato. La quota massima di salario variabile raggiungibile è di 1.360 euro all'anno.

CRESCONO LE INTERMEDIAZIONI DEL MERCATO IMMOBILIARE

Sono in crescita le intermediazioni del mercato immobiliare. Lo confermano i dati presentati al Forum delle Organizzazioni Immobiliari. Nel 2006, secondo una ricerca effettuata dal Politecnico di Milano e dall'Università Bocconi, il volume di compravendite complessivo è stato di 1.805.758 transazioni, in aumento del 1,3% rispetto al 2005. Il residenziale vanta 845mila transazioni (più 1,4%) mentre sono in calo terziario e commerciale.

Slitta l'incontro, statali ancora senza contratto

Il vertice spostato a lunedì. Prodi: manca Epifani. I sindacati: il governo è diviso

di Felicia Masocco / Roma

SI, NO, FORSE L'accordo sugli statali non c'è, l'incontro slitta. Al netto delle polemiche è questo il succo di una giornata confusa iniziata con la notizia del rinvio dell'appuntamento fissato alle 21 a Palazzo Chigi. Si terrà lunedì, a urne chiuse. È l'ennesimo

rinvio e il governo lo addebita all'assenza di Guglielmo Epifani, a Siviglia per il congresso dei sindacati europei. Una motivazione respinta da Corso d'Italia che «rispetterà la decisione di palazzo Chigi ma non la condivide, l'incontro avrebbe potuto essere confermato», è la dichiarazione diffusa a nome della segreteria generale, dunque dello stesso Epifani. Non sarebbe stata la prima intesa stretta senza uno o più leader sindacali, in Cgil parlano di argomenti «pretestuosi». Tanto più che domenica sera, al termine del vertice di governo, il segretario della Cgil era stato raggiunto da una telefonata di Romano Prodi al quale aveva fatto presente che fino a venerdì non sarebbe rientrato in Italia. Un incontro si sarebbe potuto tenere sabato, ha proposto Epifani, ma il premier non l'ha ritenuto opportuno. L'incontro è stato fissato per mercoledì e la Cgil sarebbe stata presente con una propria delegazione che «avrebbe rappresentato la confederazione a pieno titolo». Sorpresa quindi in Corso d'Italia nell'ascoltare il sottosegretario Enrico Letta «l'incontro non si

fa per motivi organizzativi, alcuni leader (solo Epifani, ndr) sono a Siviglia». Parole che hanno suscitato l'irritazione del leader Cisl, Raffaele Bonanni e che non hanno convinto quello della Uil. Per Luigi Angeletti il problema «non è tecnico», «il governo non è pronto a chiudere un accordo, per dissensi interni sulla disponibilità delle risorse. Lo sciopero si farà». Alla fine l'unica cosa certa è proprio questa. «Qualcuno si sta prendendo la grave responsabilità di ritardare

l'incontro. Le trattative quando si aprono si chiudono solo con l'accordo, non si fanno né al telefono né davanti a un caffè. Lo so perché qualche sindacalista», ha tuonato Bonanni. E poco dopo, quando Prodi si è detto «prontissimo» all'incontro - «mi sono lasciato la sera libera», con Angeletti Bonanni ha provocatoriamente annunciato che alle 21 si sarebbe presentato a Palazzo Chigi. Ma dopo contatti informali con i vertici sindacali, fonti governative ribadivano che l'incontro era stato spostato, la presenza di Epifani è necessaria data l'importanza della vertenza. In ballo non ci sono più solo le risorse. A ostacolare l'intesa potrebbe essere l'ipotesi annunciata dal ministro Luigi Nicolais dell'allungamento della durata dei contratti, da due a tre anni. Sarebbe di fatto la modifica del modello contrattuale. La Cgil ha già



Il ministro della Funzione Pubblica, Luigi Nicolais. Foto Ansa

detto non intende discuterne prima di aver chiuso le vertenze aperte, pubbliche e private. Ma ci sono da anni sensibilità diverse tra le confederazioni, la Cisl ad esempio è molto più dispo-

nibile a parlarne. Se l'ipotesi dovesse essere confermata, la vertenza degli statali porterebbe al primo grande scontro tra Cgil e governo e aprirebbe qualche crepa tra le confederazioni.

Contro l'Inps protesta dei lavoratori agricoli

Oggi sciopero nazionale di otto ore dei lavoratori agricoli con manifestazioni davanti alle sedi dell'Inps. Gli esecutivi unitari di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil confermano la mobilitazione, decisa lo scorso 19 aprile, che avrà luogo con manifestazioni in tutte le province italiane «per denunciare - dice un comunicato - le inadempienze dell'Istituto previdenziale», ritenuto responsabile dai sindacati di «incoerente e disarticolata applicazione delle norme in materia di previdenza e lavoro agricolo». Diversi i punti che secondo le

tre sigle vanno affrontati con urgenza. Tra questi, iniziative di contrasto al lavoro nero; accelerazione della fase di informatizzazione amministrativa; realizzazione della struttura operativa dedicata alla previdenza agricola; applicazione corretta e coerente del Documento unico di regolarità contributiva (Durc) e blocco delle agevolazioni fiscali alle aziende non in regola con il pagamento dei contributi; riordino della previdenza agricola, degli ammortizzatori sociali e «un reale governo del mercato del lavoro».

L'INTERVISTA GIANNI RINALDINI Oggi assemblea dei delegati Fiom, Fim e Uilm sulla piattaforma contrattuale. «Il settore va, i soldi per chiudere ci sono»

«Sulle pensioni è l'ora dello sciopero generale»

di Laura Matteucci / Milano

Al governo dice che «è arrivato il momento dello sciopero generale», a partire dalla riforma delle pensioni e dalla durata dei contratti. A Federmecanica sottolinea che «per le nostre richieste abbiamo tenuto conto non solo dell'inflazione programmata, ma anche della situazione economica, complessivamente migliorata rispetto a due anni fa». In altre parole: «Ci sono tutte le condizioni per chiudere l'accordo». Messaggi forti e chiari: sciopero per le pensioni, «perché il sindacato deve continuare a sostenere le proprie posizioni», lotta



per il contratto dei metalmeccanici, in scadenza a fine giugno. Parla Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom Cgil, che oggi illustra la piattaforma unitaria per il rinnovo all'Assemblea dei 500 quadri e delegati di Fim-Cisl, Uilm-Uil e Fiom-Cgil. La piattaforma è stata definita dalle segreterie nazionali il 12 aprile, e verrà sottoposta a referendum nelle fabbriche tra lunedì e mercoledì prossimi: aumento medio in busta paga di 117 euro (più 30 in assenza di contrattazione aziendale), inserimento di norme di garanzia contro la precarietà, rafforzamento del ruolo delle Rsu i punti chiave. **Calearo, il presidente di Federmecanica, ha definito le vostre richieste «ridicole».**

«Questo all'inizio, poi le dichiarazioni si sono fatte più caute. Comunque, in questa fase quello che mi interessa è il voto dei lavoratori, dopodiché si aprirà il confronto con la controparte. Un punto, però, è già chiaro: la situazione economica è diversa rispetto a due anni fa. Complessivamente migliore. Allora dilagava la cassa integrazione, oggi le imprese chiedono notevoli quantità di straordinari. E poi, c'è un altro fattore di cui tener conto...». **Quale fattore?** «La trattativa entrerà nel vivo in autunno, cioè quando andranno a regime anche i benefici del taglio del cuneo fiscale. Quando le imprese inizieranno a godere di quanto avuto con la finanziaria. Credo proprio ci siano le condizioni miglio-

ri per esercitare il ruolo contrattuale». **La controparte sono gli industriali, ma anche il governo: si estende la protesta dei lavoratori sulla riforma delle pensioni, e lei in questi giorni di congresso europeo a Siviglia si è espresso a favore dello sciopero generale.** «Il confronto con il governo è aperto su molte questioni, a partire dalle pensioni. Anche sulla vertenza degli statali, trovo inaccettabile il tentativo del governo di modificare la struttura contrattuale (dal contratto biennale a quello triennale, ndr). Mettere in relazione lo sciopero con la crisi di governo è una trappola micidiale. Lo sciopero si fa per arrivare ad un accordo, non per far cadere un governo, di qualsiasi colore sia. Altrimenti, il li-

vello di sfiducia e distacco dalla politica, sempre più evidente, finirà col creare un vuoto pericoloso». **Torniamo al rinnovo dei metalmeccanici. Quali sono gli elementi di fondo della parte normativa?** «Il rafforzamento del ruolo delle Rsu innanzitutto, confermando che sono essenziali per concordare gli orari di lavoro, e poi estendendo le competenze. Poi, c'è la questione della lotta alla precarietà del lavoro, con percorsi certi di stabilizzazione e la rivendicazione della centralità del contratto a tempo indeterminato. C'è anche il capitolo sugli appalti, con la richiesta che l'azienda committente sia responsabile dell'intera filiera produttiva, appalti e subappalti».

IL LIBRO «La strada del lavoro» di Carlo Ghezzi, per molti anni sindacalista Cgil e oggi presidente della Fondazione Di Vittorio

E all'improvviso Cofferati decise di andare a Bologna

Pubblichiamo un'anticipazione del libro «La strada del lavoro» (Baldini&Castoldi/Dalai) di Carlo Ghezzi, per molti anni sindacalista della Cgil, oggi presidente della fondazione Di Vittorio. Questo capitolo «L'elefante resta solo» valuta la scelta di Sergio Cofferati di candidarsi a sindaco di Bologna.



Il libro di Carlo Ghezzi

Quali siano le ragioni di questa scelta, è venuta a mancare la sua leadership sulla scena politica

nale. Quali siano state le ragioni di questa decisione, sulla scena politica sono venute a mancare la sua leadership e l'ampia convergenza attorno a un sistema di valori e a un modo di agire che ha riscosso consensi diffusi in tanta parte della sinistra e in disparati settori democratico-progressisti. Tensendo una vasta rete di rapporti e di interlocutori Cofferati aveva contribuito a rendere visibile l'impegno, la passione, la disponibilità e le dimensioni di un ampio schieramento riformatore. Eppure nessuna voce importante si è levata a stigmatizzare il fatto che sia stato costretto ai margini della scena politica nazionale. Tantissime donne e uomini, che hanno creduto nella possibilità di un loro protagonismo, hanno perso un punto di riferimento e hanno vissuto la sua scelta come un abbandono. Si sono sentiti orfani di un disegno politico. Questa tenace rete di persone appare talvolta sommersa, a volte addirittura in sonno. Non riesce a strutturarsi in forme permanenti, a

esprimere una rappresentanza politica non estemporanea, a dare compiutezza alle proprie potenzialità di consolidare alleanze per riprogettare il Paese. I leader dei partiti della sinistra non hanno apprezzato questo attivismo, anzi si sono mostrati arroccati, timorosi, diffidenti verso tale generoso e creativo desiderio di fare politica. Anche se disorganizzate, deluse e disperse, queste tante persone - dall'universo del lavoro - continuano a volere un mondo più giusto e, per fortuna, rimangono una risorsa incompressibile della democrazia italiana. Forse aspettano un partito che non c'è. Il gruppo dirigente dei Ds ha avuto

Il gruppo dirigente Ds ha avuto un comportamento miope e punitivo, non gli ha perdonato le sue battaglie

un comportamento miope e punitivo. Ha spinto Cofferati alternativamente verso una sciagurata scissione o verso l'allineamento subalterno a politiche e orientamenti da lui non condivisi. Non gli ha perdonato gli obiettivi delle sue battaglie e le alleanze che aveva costruito attorno alla Cgil. Come a Luciano Lama, ritiratosi a fare il sindaco di Amelia, un paesino in Umbria, la sinistra non ha offerto a Cofferati un'opportunità di direzione all'altezza delle sue qualità. Ha scelto invece di non far contare quella voce del lavoro che, indubbiamente, lui ha ben rappresentato. La Cgil, sotto la direzione di Guglielmo Epifani, ha continuato a fare il proprio mestiere. Tuttavia il sindacato da solo non basta. Può momentaneamente ed eccezionalmente supplire alla politica ma non può sostituirsi a essa. Così anche il lavoro seguita tutt'oggi a essere male e scarsamente rappresentato. È questa la problematica irrisolta che ciclicamente travaglia la sinistra italiana da oltre un secolo.

Sergio Cofferati aveva preparato per tempo il ritorno alla Bicocca. Cercava di ripartire dalla sua fabbrica e di interporre una cesura fra la direzione della Cgil e il futuro che lo aspettava e per il quale desiderava costruirsi una nuova legittimazione. Così il 2 novembre del 2003, alle 8 di una mattina fredda e asciutta, facendosi largo tra i flash dei fotografi timbrò il cartellino alla Pirelli. Ad attenderlo c'erano i vecchi delegati della Rsu ormai ingrigiti come lui. Dopo un anno, candidandosi a sindaco di Bologna, ha intrapreso una nuova esperienza politico-istituzio-

PROGEVA S.r.l. (Laterza)
ANNUNCIO DI OTTENIMENTO DEL
PARERE FAVOREVOLE ALLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
(ai sensi dell'art.13, co.3, della L.R. Puglia n.11 del 12/04/2001 e secondo quanto
prescritto nella Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia della Regione Puglia
n.123 del 16/03/2007)

La società PROGEVA S.r.l., con sede in Laterza (TA) alla S.C. 14 "Madonna delle Grazie - Caione", s.c., C.F., P.IVA e numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Taranto 05546620724, informa che con Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia della Regione Puglia n.123 del 16/03/2007 (Codice cifra: 089/Dir/2007/00123) ha ottenuto il parere favorevole alla compatibilità ambientale per l'esercizio in "Procedura Ordinaria" (art.208 del D.Lgs. n.152 del 03/04/2006) dell'attività di recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi per la produzione di composti di qualità ovvero di fertilizzanti organici.

Nella citata Determinazione Dirigenziale, in riferimento all'intervento proposto, vengono descritte in maniera sintetica le motivazioni dell'esigenza di operare in "Procedura Ordinaria", il ciclo produttivo e le caratteristiche costruttive e impiantistiche dell'edificio industriale (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE), lo stato di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali e i rapporti di coerenza con i loro obiettivi (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO), le condizioni ambientali e le interazioni degli impatti con le diverse componenti ambientali (Atmosfera, Suolo e Sottosuolo, Ambiente Idrico, Paesaggio, Vegetazione, Flora e Fauna, Rumore e Vibrazioni, Salute Pubblica) e i loro criteri di contenimento e monitoraggio (QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE).

L'area interessata dall'intervento è tipizzata nel P.R.G. del Comune di Laterza come Zona E "Agricola" (modificata a seguito di VARIANTE URBANISTICA) confinante con stessa zona per una vasta area e, secondo la perimetrazione del P.U.T.T.P., ricade in A.T.E. di tipo "E" (valore normale) e non è soggetta ad alcun vincolo del P.U.T.T.P., oltre a non rientrare in nessuna perimetrazione di aree protette (aree soggette a rischio di esondazione o a pericolosità idraulica, Parco naturale regionale "Terra delle Gravine" e Z.P.S./S.I.C.).

L'impianto risulta in linea con le disposizioni pianificatorie del Piano Regionale di gestione di rifiuti urbani.

La componente ambientale più direttamente interessata dalle attività svolte è quella atmosferica, il cui impatto viene minimizzato grazie all'utilizzo di idonei sistemi di abbattimento (biofiltro) e di accorgimenti organizzativi e tecnici appropriati, mentre gli impatti sulle altre componenti ambientali sono da considerarsi non significativi e reversibili a breve termine.

La citata Determinazione Dirigenziale è stata pubblicata in versione conforme all'originale sul B.U.R.P. n.63 del 30/04/2007 alla pagina 6882.

PROGEVA S.r.l.
Amministratore Unico e Legale Rappresentante
Dott.ssa Lella MICALIS

L'Eni stacca per il Tesoro un assegno da tre miliardi

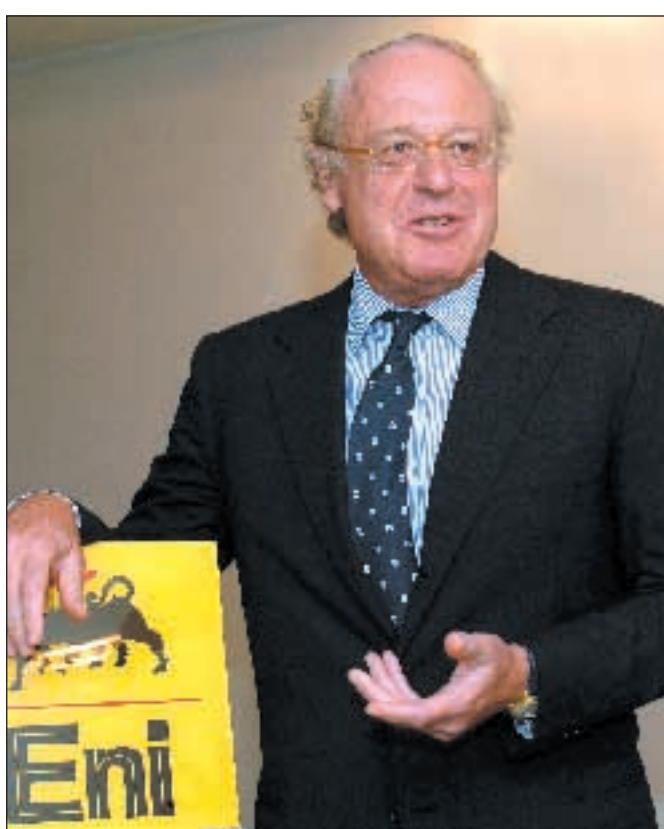
Utile di 9,2 miliardi. «Con la liberalizzazione del mercato elettrico pronti a diventare fornitori»

di Marco Ventimiglia / Milano

CONTI DA PRIMATO Non è stata la premiazione del Superenalotto per il semplice fatto che al posto delle schedine c'erano le azioni, ma per il resto l'assemblea dell'Eni andata in scena ieri a Roma è stata un autentico festival dei miliardi. Il motivo lo può facil-

mente intuire chiunque ogni giorno deve mettere mano al portafoglio per pagarsi onerosi rifornimenti di benzina. Ma in realtà legare i profitti da record del Cane a sei zampe, nel 2006 la bellezza di 9,2 miliardi di euro, al costo del "pieno" sarebbe assai riduttivo. Come spiegato dall'amministratore delegato Paolo Scaroni, l'Eni è un colosso dall'attività estremamente differenziata che opera, caso purtroppo unico nel panorama industriale italiano, in tutto il

globo. La compagnia ha dunque archiviato un anno "eccezionale", consegnando fra l'altro al ministero del Tesoro un assegno da quasi 3 miliardi di euro tra tasse e dividendi. Un gigante che mentre punta a crescere in paesi come la Libia e l'Iran si prepara ad una nuova sfida: la conquista del mercato elettrico in vista della liberalizzazione che dal primo luglio consentirà a tutti i clienti, famiglie comprese, di scegliere liberamente il proprio fornitore. «Abbiamo obiettivi ambiziosi» sul fronte elettrico, ha annunciato in assemblea lo stesso Scaroni, che pur non fornendo cifre conta di conquistare «parecchie centinaia di migliaia di clienti elettrici», offrendo la cosiddetta opzione "dual fuel", gas più elettricità, per la quale il gruppo è già partito all'attacco con una campagna, basata su sconti e promozioni. L'amministratore delegato ha promesso che un dividendo come quello distribuito sul bilancio 2006, di 1,25 euro ad azione, è «sostenibile» fino al 2010. Ma ha anche avvertito che l'anno scorso è stato un «anno eccezionale», caratterizzato da alti prezzi del petrolio e buone performance. Quest'anno - ha messo in guardia Scaroni - potrebbero esserci invece alcune criticità, come i problemi in Nigeria o in Venezuela, nonché un mercato del gas che - complice il clima mite di questo inverno - lascia prevedere «cifre meno favorevoli». La produzione comunque «continuerà a crescere e negli ultimi tre anni le riserve sono cresciute di più». Infine, Scaroni ha illustrato degli interessanti numeri azionari: «L'Eni è tra i migliori gruppi in termini di ritorni sul titolo: ben il 135% negli ultimi 5 anni contro il 63% Total ed il 27% Bp».



L'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni. Foto Ansa

MULTIUTILITY

In dirittura d'arrivo la fusione tra Aem e Asm

Entro dieci giorni nascerà la multiutility del Nord: Aem e Asm dopo dieci mesi di trattative celebreranno le nozze sotto il sigillo dei sindaci di Milano e Brescia, azionisti rispettivamente con il 34% e il 69% delle due utility. È stato un percorso in salita quello che entro la fine di maggio vedrà la nascita del nuovo polo per l'energia lombardo, il secondo nazionale dopo l'Enel. Mercoledì i due presidenti, Giuliano Zucoli per Aem e Enzo Capra per Asm si sono incontrati con i rispettivi advisor e rappresentanti dei comuni per mettere a punto l'accordo definitivo che dovrà essere sottoposto al vaglio dei due sindaci. Fonti vicine al dossier dicono che durante l'incontro si è rischiato che tutto saltasse su scambio e assetti gestionali. Il nuovo polo avrà una gestione di tipo duale, con Zucoli alla presidenza del consiglio di gestione e Capra a quella del consiglio di sorveglianza. La nuova società sarà partecipata in maniera paritetica dai due comuni ciascuno con una quota pari al 25,1%, in modo da garantire il controllo pubblico. Ed è proprio questo uno dei temi che più ha intralciato il cammino verso la fusione. Il comune di Milano, infatti, ha un peso inferiore con il suo 34% in Aem rispetto al 69% di Brescia in Asm. Resta ancora da sciogliere il nodo del concambio che agli attuali valori di borsa valorizza una azione Asm circa 1,69 azioni Aem.

ALITALIA

Dopo le perdite record scende ancora in Borsa

Il profondo rosso di Alitalia era atteso. Così come la svalutazione del valore di parte della flotta. Ma Piazza Affari ha comunque reagito con vendite sostenute sul titolo, che ha segnato l'ultimo prezzo a 0,8585 euro, in calo del 2,71%, dopo essere sceso fino a quota 0,8425. In un mese ha perso il 7,66%. Accanto a questo, la necessità di ricostituire il capitale. Un fatto di cui i potenziali acquirenti non potranno non tenere conto perché, se si aggiudicheranno la gara, dovranno valutare l'esigenza di una iniezione di risorse fresche con una ricapitalizzazione. Da ieri intanto i candidati (l'italiana Ap Holding di Carlo Toto, che già controlla Air One; la russa Aeroflot in cordata con Unicredit; i fondi americani Texas Pacific Group e MatlinPatterson con Mediobanca) hanno accesso a tutti i dati riservati della compagnia per poter mettere a punto le offerte. In questo quadro neppure la forte censura del governo ha portato ad alleggerire il clima del muro contro muro sulla vertenza degli assistenti di volo. Ancora voli cancellati, come accade da giorni (ieri 19 a Fiumicino) per la protesta silenziosa del personale di cabina, che non fa scioperi ma causa disagi semplicemente applicando alla lettera regole e procedure. «Questa agitazione sta diventando veramente una violenza nei confronti dei passeggeri», dice il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, che ha convocato le parti per il 29 maggio. Anche questo spinge Carlo De Benedetti a dire un «sono felice» per aver rinunciato a partecipare alla gara per la privatizzazione della compagnia.

BANCHE

Monte Paschi i nuovi clienti a quota 56mila

I primi quattro mesi del 2007 hanno fatto registrare circa 56mila mila nuovi clienti per Banca Monte dei Paschi di Siena. Il successo - spiega una nota dell'istituto di Rocca Salimbeni - è legato allo sviluppo di prodotti che hanno risposto alle esigenze del mercato, in particolare nei segmenti small-business, categoria in cui rientra un quarto dei nuovi clienti, e per le giovani coppie nell'acquisto della prima casa: i mutui erogati sono stati infatti il 40% in più di quelli erogati nel primo trimestre 2006. Nei primi tre mesi dell'anno più di 45 mila clienti hanno usato almeno un canale alternativo. Il canale online ha visto una crescita per tutte le banche del Gruppo Mps: a fine febbraio 2007 gli iscritti ai servizi di home banking sono saliti a circa 580 mila, su un totale di oltre 4 milioni e mezzo di clienti, ovvero un utente su otto si avvale del canale telematico per effettuare operazioni bancarie o per controllare i propri conti. Le operazioni effettuate tramite home banking sono state 15 milioni, di cui circa 14 milioni informative e oltre un milione di operazioni, finalizzate all'effettivo movimento di denaro per un ammontare complessivo di 9,6 miliardi di euro. Tra i principali motivi di apprezzamento dei servizi home banking del Gruppo Mps - conclude la nota della banca - ci sono le garanzie date dal sistema di protezione e di identificazione. Le criticità riscontrate fino ad oggi rappresentano, infatti, solo lo 0,000013% del totale delle transazioni.

AURUM HOTELS® *Yahhhoooo... Arriva l'estate!!!*

Non farti rubare il posto! Cogli le strepitose offerte valide fino a Domenica sera.

AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16

VILLAGGIO PUNTA FRAM

Pantelleria - Sicilia

Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi

SPECIALE VOLO GRATIS 14 giorni dal 06/10 al 20/10 30 Euro al giorno e volo + transfer gratuito

OFFERTA SPECIALE VOLO A/R da BERGAMO a PANTELLERIA dal 30/06 al 07/07 Euro 198 incluso tasse e trasferimenti

SPECIALE 3 NOTTE Dal 31/05 al 03/06 € 80

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

VILLAGGIO TRITON

Sellia Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq, attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

DAL	AL	Prezzo
27/05	13/06	€ 140
13/06	24/06	€ 280
24/06	01/07	€ 350
01/07	22/07	€ 400
22/07	05/08	€ 420
05/08	12/08	€ 590
12/08	19/08	€ 730
19/08	26/08	€ 620
26/08	02/09	€ 350
02/09	09/09	€ 240
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140

SPECIALE 1 NOTTE Dal 26/05 al 27/05 € 20

VILLAGGIO DEI PINI

Sardegna

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq, attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

DAL	AL	Prezzo
27/05	22/07	€ 440
22/07	29/07	€ 510
29/07	05/08	€ 440
05/08	12/08	€ 610
12/08	19/08	€ 650
19/08	26/08	€ 590
26/08	02/09	€ 390
02/09	09/09	€ 360
09/09	16/09	€ 330
16/09	30/09	€ 290
30/09	05/11	€ 260

SPECIALE 4 NOTTE Dal 26/05 al 31/05 € 75

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km, attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

SPECIALE 1 NOTTE Dal 26/05 al 27/05 € 25

SPECIALE 4 NOTTE Dal 27/05 al 31/05 € 75

G.H. PUNTA LICOSA

Cilento

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

ALISCAFO da Napoli, da giugno a settembre, ogni lunedì

Suisse Thermal Village

Ischia

Il 1° villaggio del benessere in Europa

Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

SPECIALE 1 NOTTE Dal 26/05 al 27/05 € 40

SPECIALE 3 NOTTE Dal 10/06 al 13/06 € 120

GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI

Argentario - Toscana

Novità 2007

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.

SPECIALE 1 NOTTE Dal 26/05 al 27/05 € 50

Baia Paraelios Resort

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

SPECIALE 4 NOTTE Dal 27/05 al 31/05 € 75

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"

Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min), Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.

info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 25/05 alle ore 24:00 di domenica 27/05 (il call center rimarrà chiuso dalle ore 16 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B. Paraelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

VILLAGGIO P. FRAM

DAL	AL	VOLO + TRANSFER AIR	HOTEL
26/05	02/06	€ 240	€ 190
02/06	30/06	€ 380	€ 200
30/06	07/07	€ 198	€ 260
07/07	14/07	€ 490	€ 280
14/07	21/07	€ 370	€ 280
21/07	28/07	€ 325	€ 280
28/07	04/08	€ 240	€ 280
04/08	11/08	€ 300	€ 420
11/08	18/08	€ 245	€ 520
18/08	25/08	€ 245	€ 450
25/08	01/09	€ 190	€ 260
01/09	15/09	€ 225	€ 260
15/09	29/09	€ 240	€ 170
29/09	06/10	€ 190	€ 160
06/10	20/10	€ 0	€ 210

BAIA PARELIOS RESORT

DAL	AL	Prezzo
27/05	03/06	€ 220
03/06	10/06	€ 220
10/06	01/07	€ 520
01/07	08/07	€ 440
08/07	22/07	€ 480
22/07	05/08	€ 550
05/08	12/08	€ 720
12/08	19/08	€ 820
19/08	26/08	€ 750
26/08	02/09	€ 430
02/09	16/09	€ 320
16/09	30/09	€ 150
30/09	31/10	€ 140

V. APPRODO DI ULISSE

DAL	AL	Prezzo
30/05	13/06	€ 210
13/06	28/06	€ 480
28/06	22/07	€ 580
22/07	29/07	€ 620
29/07	05/08	€ 570
05/08	12/08	€ 770
12/08	19/08	€ 890
19/08	26/08	€ 760
26/08	02/09	€ 610
02/09	09/09	€ 380
09/09	16/09	€ 280
16/09	23/09	€ 220
23/09	05/11	€ 180

HOTEL ISCHIA & LIDO

DAL	AL	Prezzo
27/05	24/06	€ 440
24/06	08/07	€ 490
08/07	22/07	€ 460
22/07	29/07	€ 540
29/07	05/08	€ 490
05/08	12/08	€ 650
12/08	19/08	€ 840
19/08	26/08	€ 650
26/08	02/09	€ 480
02/09	09/09	€ 400
09/09	30/09	€ 320
30/09	05/11	€ 220

Grand Hotel Olympic ROMA

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione

Dal 25/05 al 30/06 da € 40

DAL	AL	Prezzo
27/05	13/06	€ 190
13/06	04/07	€ 420
04/07	22/07	€ 490
22/07	05/08	€ 560
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 940
19/08	26/08	€ 820
26/08	02/09	€ 450
02/09	16/09	€ 300
16/09	30/09	€ 180
30/09	31/10	€ 140

VILLAGGIO S. BIANCHE

DAL	AL	Prezzo
27/05	13/06	€ 190
13/06	04/07	€ 420
04/07	22/07	€ 490
22/07	05/08	€ 560
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 940
19/08	26/08	€ 820
26/08	02/09	€ 450
02/09	16/09	€ 300
16/09	30/09	€ 180
30/09	31/10	€ 140

G.H. PUNTA LICOSA

DAL	AL	Prezzo
27/05	13/06	€ 330
13/06	01/07	€ 540
01/07	22/07	€ 560
22/07	05/08	€ 620
05/08	12/08	€ 890
12/08	19/08	€ 920
19/08	26/08	€ 760
26/08	02/09	€ 450
02/09	09/09	€ 320
09/09	16/09	€ 220
16/09	05/11	€ 180

VILLAGGIO DEI PINI

DAL	AL	Prezzo
27/05	10/06	€ 190
10/06	24/06	€ 520
24/06	05/08	€ 560
05/08	12/08	€ 730
12/08	19/08	€ 920
19/08	26/08	€ 720
26/08	02/09	€ 520
02/09	09/09	€ 350
09/09	23/09	€ 230
23/09	05/11	€ 190

G.H. CORTE DEI BUTTERI

DAL	AL	Prezzo
27/05	08/07	€ 700
08/07	05/08	€ 900
05/08	02/09	€ 1300
02/09	09/09	€ 700
09/09	23/09	€ 520
23/09	30/09	€ 280
30/09	05/11	€ 240

SPECIALE WEEK-END: cerca su www.aurumhotels.it, in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.

Occhio al giallo...!!!

Cambi in euro

1,3448	dollari	-0,004
163,2000	yen	-0,650
0,6767	sterline	-0,003
1,6508	fra. sviz.	-0,003
7,4514	cor. danese	-0,001
28,2520	cor. ceca	+0,005
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1055	cor. norvegese	-0,016
9,1957	cor. svedese	+0,005
1,6351	dol. australiano	+0,002
1,4552	dol. canadese	-0,006
1,8453	dol. neozel.	-0,001
249,4700	flor. ungherese	+1,800
0,5832	lira cipriota	+0,000
3,8000	zloty pol.	+0,009

Bot

Bot a 3 mesi	99,47	3,54
Bot a 6 mesi	98,15	3,56
Bot a 12 mesi	96,00	3,76
Bot a 12 mesi	96,33	3,77

Borsa

Rcs stacca tutti

La Borsa ha chiuso in ribasso e con le altre piazze europee «storna» dai massimi degli ultimi sette anni toccati nei giorni scorsi. Il Mibtel ha archiviato la giornata con una flessione dell'1,27% e le vendite non hanno risparmiato nessun settore del listino. Nella giornata dell'assemblea degli azionisti, Terna è stato l'unico titoli in rialzo (+0,97%) del settore energetico di bilancio. In calo, fra i petroliferi, Eni, che ha ceduto l'1,28%, ma anche

Tenaris (-1,25%), Saipem (-1,25%) e fra le utilities Snam Rete Gas (-1,43%), Aem (-1,78%). L'altro titolo del listino in controtendenza, Rcs, ha guadagnato addirittura il 3,08%, influenzando in parte il settore visto che Mondadori è salita dello 0,06%; in calo Mediaset (-0,81%) e Seat (-0,51%). Unicredit ha chiuso con una flessione dell'1,7%, appena meno marcata di quella di Capitalia (-2,19%) mentre Intesa Sanpaolo e ceduto l'1,74% e Mediobanca l'1,74%. Alitalia ha chiuso a -2,7%.

Terna

Record al listino

L'assemblea degli azionisti di Terna ha approvato il bilancio d'esercizio 2006, che si è chiuso con l'utile netto in crescita del 23%. I soci hanno dato il via libera anche al pagamento di un dividendo di 14 centesimi ad azione e la distribuzione di 8,7 cent per azione, a saldo dell'account sul dividendo di 5,3 cent già messo in pagamento a novembre 2006. L'assemblea ha inoltre confermato la nomina come amministratori di Vittorio Rispoli e Claudio Marchetti,

con mandato in scadenza al 31 dicembre 2007. Il titolo della società responsabile in Italia della trasmissione dell'energia elettrica, la cui maggioranza è detenuta dalla Cassa Depositi e Prestiti, ieri ha aggiornato in Borsa i massimi storici con un top a 2,83 euro migliorando il precedente record di 2,817, con volumi doppi della media: sono passati di mano 17,5 milioni di pezzi contro 8 milioni di media. Negli ultimi sei mesi il titolo ha guadagnato in Borsa il 10,5% circa e nell'ultimo anno il 32,5%.

Lucchini

Sempre più russa

Severstal conferma di essere salita in Lucchini. Il colosso dell'acciaio russo ha comprato un altro 9% del gruppo bresciano, salendo così al 79,82% del capitale. Il controvalore dell'acquisto è stato di 85,2 milioni di euro. Severstal ha acquistato la partecipazione attraverso la controllata Upcroft. Secondo i termini dell'accordo il gruppo capitanato dall'amministratore delegato Alexey Mordashov otterrà un numero proporzionale di

diritti di voto. Commentando l'acquisto Mordashov ha detto: «siamo contenti di aver incrementato il nostro investimento in Lucchini. È una grande azienda che nel 2006 ha approntato a Severstal ricavi per 3,3 miliardi di dollari. Contiamo di continuare a investire nell'azienda per incrementare ulteriormente la produttività e l'efficienza». Alexey Mordashov, ad di Severstal, ha ricordato che nel 2006 Lucchini ha approntato a Severstal ricavi per 3,3 miliardi di dollari.

in sintesi

Atr, joint venture paritaria nel trasporto aereo regionale di Finmeccanica e Eads, ha ricevuto un ordine dalla compagnia filippina Cebu per sei nuovi apparecchi da accompagnamento da un'opzione per altri otto. Il valore del contratto è di 250 milioni di euro.

Michele Russo ha acquisito, tramite la partecipata In Altum Sa, il 75% del fondo di private equity di Bulgari, Opera. Il patrimonio complessivo rappresentato dai due fondi Opera

Mangemont e Opera sgr è di oltre 300 milioni di euro. Russo assumerà le cariche di presidente e amministratore delegato delle società di gestione.

La banca statale russa Vneshtorbank, la seconda del paese per dimensioni e numero di clienti, ha raggiunto un accordo con il gruppo Monte dei Paschi di Siena per l'apertura di una linea di credito di 100 milioni di euro. La linea servirà a finanziare le forniture di impianti e beni a lungo termine dall'Italia.

Un fatturato di circa 130 milioni di euro, pari ad una crescita del 44,4% rispetto all'anno precedente. Questi i dati di bilancio di Bassilichi, azienda fiorentina che opera a livello nazionale nel settore dell'outsourcing di servizi tecnologici. Nel 2006 la posizione finanziaria netta dell'azienda è passata dai 18,6 milioni a 17,8 milioni di euro e il patrimonio netto è stato di quasi 13 milioni di euro, rispetto ai 12 milioni del 2005.

Creare un paniere di prodotti agroalimentari cooperativi di qualità da esportare sui mercati esteri, con la forza di 17 cooperative che associano circa 100 mila soci, per un fatturato aggregato di 3 miliardi di euro. Questa è la missione di Is, acronimo di Italian Style, il primo consorzio cooperativo di internazionalizzazione. La prima missione di Is è rivolta ai mercati cinese e indiano, con un progetto di oltre 2 milioni di euro cofinanziato dalla Unione Europea.

Cable & Wireless, numero due della telefonia in Gran Bretagna, ha più che raddoppiato l'utile del suo anno fiscale terminato a marzo. L'utile netto è salito a 174 milioni di sterline dai 76 milioni di un anno prima. Le vendite sono balzate del 3,7% a 3,35 miliardi di sterline.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	32884	16,98	16,97	-1,71	15,19	579	12,72	16,98	0,4700	3616,78
Acces-Ags	17361	8,97	8,89	-0,92	4,80	21	8,45	9,58	0,2200	491,71
Accotel	113252	58,49	58,68	-1,20	210,06	24	18,56	59,89	0,4000	243,90
Acq. Potab.	52705	27,22	27,33	-2,08	70,13	20	16,00	28,95	0,1000	137,48
Acsm	5073	2,62	2,63	-0,75	5,35	72	2,31	2,62	0,0700	122,80
Acceltes	17678	9,13	9,13	-1,28	6,05	102	7,96	9,45	0,1000	617,92
Aedes	12787	6,60	6,62	-0,02	6,19	168	6,19	7,06	0,2500	666,82
Aem	5458	2,82	2,82	-1,78	10,46	8450	2,45	2,94	0,0560	5074,33
Aem To	5445	2,81	2,82	-0,39	13,30	788	2,32	2,86	0,0335	2054,41
Aem To w08	1698	0,88	0,88	-1,72	13,67	52	0,70	0,89	-	468,15
Aerop. Firenze	35176	18,17	18,04	-0,87	-7,14	2	17,87	20,83	0,0630	164,13
Alcon	8316	4,29	4,30	-0,14	-	112	4,16	4,76	-	468,15
Alerion	1440	0,74	0,75	-0,69	56,19	1447	0,47	0,82	0,0050	297,60
Alitalia	1652	0,85	0,86	-2,70	-21,09	34175	0,85	1,13	0,0413	1182,85
Alleanza	19396	10,02	9,98	-1,48	-1,44	5612	9,34	10,74	0,5000	8479,59
Amplifon	12239	6,32	6,37	1,01	-2,48	1682	6,26	7,22	0,0350	1254,02
Anima	7054	3,64	3,64	-1,20	-2,28	200	3,38	4,15	0,1520	382,51
Ansaldo Sts	19552	10,10	10,14	-0,18	12,21	167	8,79	10,29	-	1009,80
Asciopave	3818	1,97	1,97	-0,51	-10,65	206	1,97	2,21	0,0850	460,13
Asm	9265	4,79	4,74	-0,19	14,80	3933	4,08	5,10	0,0250	3705,05
Astaldi	14371	7,42	7,47	-1,07	31,04	197	5,53	7,71	0,0850	730,51
Atlantia	49356	25,49	25,36	-0,67	61,23	3110	21,76	25,74	0,3575	1452,93
Auto To-MI	37010	19,11	19,14	-1,00	9,32	69	17,48	19,99	0,2000	1682,03
Autogrill	28574	14,76	14,70	-2,05	5,16	1756	13,37	15,19	0,4000	3754,18
Azimut H.	23617	12,20	12,16	-1,73	17,31	1025	9,78	12,59	0,2000	1765,56

B										
B. Bibao Vtz.	35957	18,57	18,82	0,23	-0,08	3	17,46	20,10	0,2410	-
B. C.R. Firenze	12671	6,54	6,56	0,92	52,30	3686	4,25	6,56	0,1000	5420,52
B. Carige	7189	3,71	3,71	-0,93	1,50	1398	3,40	4,01	0,0750	4508,18
B. Carige risp	7893	3,97	3,97	-0,69	-3,17	0	3,95	4,20	0,0950	696,66
B. Desio	19371	9,59	9,50	-2,84	10,50	153	8,09	9,78	0,0950	1122,15
B. Desio rnc	16402	8,47	8,43	-1,16	17,60	32	7,20	9,07	0,1150	111,83
B. Fimat	1948	1,01	1,00	-1,10	-1,57	756	1,00	1,12	0,1330	365,06
B. Ifit	19382	10,01	10,04	0,05	-0,95	24	9,77	11,10	0,2400	289,37
B. Intermobiliare	14642	7,56	7,57	-0,63	-9,52	90	7,56	8,65	0,2500	1176,24
B. Italease	79813	41,22	40,86	-1,07	0,05	617	40,26	57,24	0,7800	3722,72
B. Profilo	5286	2,73	2,73	-1,55	12,67	571	2,39	2,77	0,1470	345,81
B. Santander	26571	13,72	13,71	-1,12	-4,87	8	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. rnc	41688	21,53	21,42	-1,29	13,47	13	18,95	22,08	0,5200	142,10
B. Ca Generali	19305	9,97	9,97	-0,78	3,26	293	9,65	11,87	-	1109,79
B.P. Etruria e L.	32754	16,92	16,85	-1,39	8,20	563	14,58	16,94	0,3000	912,37
B.P. Intra	24513	12,66	12,61	-0,56	-9,20	28	11,35	14,49	0,2000	712,65
B.P. Italiana	23411	12,09	12,07	-0,45	10,82	3509	10,91	12,30	0,2750	8250,42
B.P. Milano	22523	11,63	11,61	-0,51	-13,21	10770	11,06	13,89	0,3500	4827,68
B.P. Spoleto	22614	11,68	11,78	-0,01	4,98	7	11,06	12,29	0,4100	255,53
B.P. Verona Ho	45038	23,26	23,22	-0,60	6,11	2855	21,91	24,66	0,8300	8730,14
Basilcof	3143	1,62	1,63	-2,58	73,81	3176	0,93	1,73	0,0930	98,99
Bastogi	573	0,30	0,30	-0,37	10,42	584	0,25	0,33	-	199,87
BB Biotech	113485	58,61	58,76	0,15	1,35	4	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ihs w08	8158	4,21	4,23	-0,47	-9,01	1	4,09	4,99	-	-
Beghelli	2765	1,43	1,41	2,63	165,97	5476	0,54	1,92	0,0150	285,60
Benetton	24242	12,52	12,46	-2,76	-15,04	903	11,94	14,74	0,1500	286,10
Beni Stabli	2384	1,23	1,23	-1,60	-0,65	5671	1,17	1,42	0,0240	2147,31
Blesse	46180	23,85	23,87	-0,97	53,22	65	15,37	24,50	0,3600	653,32
Boero	48407	25,00	25,00	-	53,94	0	15,70	25,00	0,4000	108,51
Bolzoni	9912	5,12	5,13	-0,68	26,36	39	3,97	5,74	0,1000	131,49
Bon. Ferraresi	80917	41,79	41,70	-1,28	9,80	10	35,94	43,79	0,0800	235,07
Brembo	22894	11,82	11,98	0,09	22,77	266	9,49	12,10	0,2400	789,66
Broschi	1157	0,60	0,60	-0,45	29,11	1161	0,45	0,65	0,0038	431,23
Buzzi Unicom	48962	25,08	25,18	-0,47	16,43	533	21,12	25,32	0,4000	4136,39
Buzzi Unicom rnc	34942	18,05	18,03	-1,57	23,13	28	14,52	18,39	0,4240	732,98

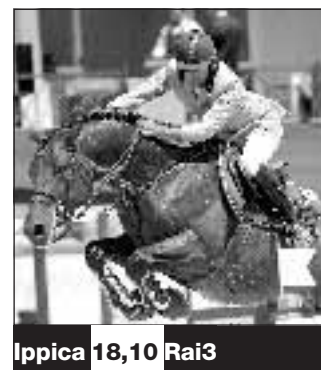
C										
C. Argilano	8055	4,16	4,19	-0,55	11,74	204	3,56	4,28	0,1635	592,37
C. Bergamo	74643	38,55	38,83	2,08	26,43	23	30,49	41,02	0,0500	2379,57
C. Valliniese	22273	11,50	11,44	-2,11	8,75	722	10,44	11,98	0,4000	1231,50
Cad It	22035	11,38	11,48	0,22	23,62	5	9,13	12,30	0,2900	102,19
Caio Cernm	73017	37,71	37,96	0,34	-13,59	7	37,71	50,56	2,5000	295,43
Callagpr. rnc	18720	9,67	9,65	-	22,30	0	9,71	9,85	0,1200	8,80
Callagione	18517	9,56	9,56	-0,97	20,00	6	7,97	9,72	0,0800	1035,58
Callagione Ed.	11924	6,16	6,18	-0,66	-2,61	117	6,12	6,60	0,1000	769,75
Cam-Fin.	3543	1,83	1,83	-1,56	27,08	324	1,44	1,92	0,0300	672,87
Campani	15049	7,77	7,80	-0,83	2,71	775	7,38	8,17	0,1000	2256,99
Capitalia	14948	7,72	7,64	-2,19	6,63	59032	6,25	7,98	0,2000	20044,92
Carraro	15874	8,20	8,23	2,08	93,67	619	4,13	8,20	0,1250	344,32
Cattolica Ass.	84809	43,80	43,64	-1,13	-2,90	137	43,77	48,07	1,5500	2075,74
Cdc	11317	5,84	5,84	-0,10	-11,87	26	5,35	6,81	0,5600	71,68
Cell Therap	7377	3,81	3,81	0,21	-30,58	151	3,81	5,54	-	-
Cembre	17314	8,94	8,98	-1,10	42,64	40	6,27	10,33	0,1500	152,01
Cementir	21547	11,13	11,12	-1,46	61,37	174	6,78	11,29	0,1000	1770,69
Cem. Latte To	8984	4,64	4,64	-0,37	4,98	6	4,34	4,92	0,0500	46,40
Chi	1985	1,02	1,02	-1,35	20,87	552	0,78	1,20	-	133,42
Cicoletta	11759	6,07	6,08	-0,62	150,95	30	2,42	7,89	0,0516	72,88
Cir	5712	2,95	2,94	-1,67	15,64	2699	2,55	3,21	0,0500	2309,24
Class	4448	2,30	2,30	-1,58	76,94	218	1,30	2,55	0,0100	235,53

La
Pace

In campo per giocare un incontro di calcio in favore della pace tra israeliani e palestinesi: lo disputeranno il Real Madrid e una rappresentativa composta da calciatori professionisti israeliani e palestinesi. Il match si terrà il 19 giugno a Ramat Gan, un sobborgo di Tel Aviv



Ciclismo 15,10 Rai3



Ippica 18,10 Rai3

IN TV

■ 11,15 Sport Italia
Calcio, Gremio-Defensor
■ 12,30 SkySport2
Motorsport
■ 13,00 Italia1
Studio Sport
■ 14,00 SkySport2
Rugby, Treviso-Viadana
■ 15,05 SkySport1
Speciale: 200 gol di Totti
■ 15,10 Rai3
90' Giro d'Italia
■ 18,00 Rai3
Piazza di Siena

■ 18,10 Rai2
Rai TG Sport
■ 20,00 RaiSportSat
Calcio A5, Nepi-Luparense
■ 21,00 SkySport1
F1, Montecarlo libere
■ 21,00 Sport Italia
Calcio, Libertad-Boca
■ 23,00 SkySport1
Mondo Gol
■ 0,00 SkySport1
Sport Time
■ 1,00 Rai3
Giro notte

Festa rossonera, migliaia in piazza a Milano

Tour trionfale su bus scoperto per giocatori e allenatore. Tifosi in delirio, un mare di bandiere

di Alessandro Ferrucci

L'ULTIMA È SEMPRE la più bella, è la risposta standard degli habitués della grandi imprese. Spesso c'è un po' di leziosità in una affermazione del genere, altre volte c'è il desiderio di stupirsi comunque. E apprezzare la gioia di alzare la Champions League:

anche se è la settimana della storia della società di appartenenza; anche se è la quinta da calciatore; anche se è la seconda da allenatore. È quanto appare dagli occhi di Ancelotti e Maldini al momento di scendere dall'aereo che ha riportato la squadra da Atene. Felici e raggianti si sono fermati sulla scaletta con in mano lo «scalpo» conquistato nei novanta minuti dello stadio Olimpico: la coppa dalla grandi orecchie. Un'immagine che racconterà in futuro l'impresa compiuta quest'anno dalla squadra rossonera: partita dalle qualificazioni, ha battuto di volta in volta il gotha del calcio continentale raggiungendo l'obiettivo massimo (anche sul piano economico...). Questa è la motivazione data dalla società di Milanello poi, però, c'è anche quella del tifo rossonero, che dedica la Coppa ai cugini interisti, freschi vincitori dello scudetto. Un cocktail, quindi, fortemente alcolico che ha portato il popolo milanista a folleggiare per tutta la notte nelle vie di Milano, mentre la squadra faceva mattina nell'albergo che gli ospitava ad Atene (maestro di cerimonie, Gattuso). Ieri, poi, i due poli si sono riuniti nella città meneghina e già all'aeroporto in 2.000 hanno aspettato la squadra con cori, celebrazioni varie e sfottò per tutti. Poi, la truppa rossonera ha abbracciato i suoi sostenitori, prima di tuffarsi per le vie di Milano su



I giocatori del Milan sbarcano in Italia. In alto la festa sul bus scoperto a Milano

un bus scoperto: da via del Burchiello, verso Piazza Conciliazione; poi ancora Corso Venezia fino all'immane Piazza del Duomo. Il tutto circondato da un un bagno di folla, che molto ricordava il ritorno trionfale dei ragazzi di Berlino tra le vie di Roma, quasi un anno fa. Lo sanno Gattuso, Pirlo, Inza-



ghi e Gilardino che vantano una doppia laurea in un solo ciclo solare: campioni del mondo prima, d'Europa poi. Roba da far girare la testa. Così ci pensa il bravo Ancelotti a parlare per tutti, a tirare le fila di una annata travagliata che, in prima persona, l'ha visto passare dal ruolo di allenatore bollito a eroe ellenico:

«Dopo un'annata molto difficile abbiamo vinto qualcosa di straordinario, quindi c'è molta felicità e soddisfazione. Abbiamo fatto le cose alla grande perché ci si sperava in pochi». Ha affermato Carletto sull'aereo, il quale rivela anche di provare una felicità così grande che adesso dovrà tener fede alla promessa fatta ai suoi figli: «Smettete di fumare, l'ho promesso».

PANCALLI «Confermato valore intero movimento»
«Mondiale e Champions
Calcio poli ininfluente
Il Milan ha meritato»

di Luca De Carolis

Simbolico. «Il Milan ha confermato il valore di un intero movimento, vincendo con pieno merito». Luca Pancalli, ex commissario straordinario della Federcalcio e presidente del Comitato italiano paralimpico, non ha dubbi. Mercoledì sera il Milan non ha solo alzato la sua settima Champions League (o Coppa Campioni, nella vecchia formula) in vent'anni, ribadendo il suo strapotere in Europa, ma ha anche ribadito il valore di un calcio che l'estate scorsa aveva celebrato un inatteso trionfo in Germania. In piena Calcipoli, l'Italia aveva vinto i Mondiali, urlando a tutti che quel calcio pieno di corrotti e corruttori era ancora ca-

pace di sfornare campioni. Alcuni dei quali erano in campo ad Atene, ad alzare la coppa davanti agli inglesi. Che non hanno affatto gradito, sostenendo che il Milan coinvolto in Calcipoli non aveva diritto di giocare quella finale. Tesi sostenuta da qualcuno anche in Italia, ma che Pancalli non condivide: «Il Milan aveva pieno diritto di stare in Champions League e di vincerla, non solo perché è una squadra fortissima, ma anche perché ha pagato con le sanzioni decise dalla giustizia sportiva. Spesso i britannici ci rimproverano di prendercela troppo per le sconfitte, ma nelle loro reazioni alla finale di mercoledì hanno dimostrato davvero



L'ex commissario Figc Luca Pancalli

poco aplomb. La sconfitta si è fatta sentire, evidentemente...». Il Milan invece esulta per una vittoria da cui, secondo Pancalli, dovrebbero prendere esempio i vertici del pallone: «I rossoneri hanno vinto grazie a un gruppo solido, dando prova di essere una vera e propria squadra. I dirigenti del nostro calcio dovrebbero fare lo stesso, cominciando a lavorare in sintonia e lasciando da parte contrasti e diversità di vedute. Solo con uno spirito di gruppo si può crescere e raggiungere risultati, anche fuori del campo». Un av-

viso ai naviganti che arriva da chi ha gestito il calcio in un momento difficilissimo. Un calcio in cui crede molto: «Nonostante tutti i problemi, la nostra scuola calcistica è rimasta sempre ai massimi livelli. Quello in Germania non è stato un miracolo. Un gruppo già molto valido si è compattato in una fase delicata, riuscendo a raggiungere il massimo traguardo. Un fatto che rientra nelle cose umane, perché quando si tocca il fondo spesso si trovano le motivazioni per risalire in fretta». E per vincere, lenendo anche il ricordo dei processi sportivi e, soprattutto, degli incidenti di Catania del 2 febbraio scorso, in cui perse la vita l'ispettore di polizia Filippo Raciti. Una tragedia che, a detta dell'ex commissario federale, non può essere cancellata da una vittoria in Champions League: «Sono fatti ben distinti. La vittoria del Milan fa onore al nostro calcio, ma quello che è successo a Catania appartiene a un'altra sfera. È una macchia che dovremo tenere bene a mente per migliorare. Io sono fiducioso, perché c'è un presidente federale capace». Ossia Giancarlo Abete, per cui mettere ordine nel calcio italiano sarà più difficile che vincere una Champions League.

LA STAMPA BRITANNICA Grandi i titoli dedicati alla finale di Champions. Sotto accusa il primo gol di Pippo Inzaghi
La vittoria di Atene? È una rapina a mano armata. Giusta...

di Franco Patrizi

Due anni dopo il «miracolo di Istanbul», ecco la «tragedia greca», un dolorosissimo epilogo per il Liverpool, condannato dal braccio galeotto di Filippo Inzaghi («rapina a mano armata», titola *Sun*) e dalla buona sorte che ha sorriso al Milan. All'indomani del settimo successo continentale dei rossoneri la stampa britannica, pur non risparmiando qualche freccia avvelenata sulla regolarità del primo gol milanista, pare quasi rassegnata ad un risultato che bilancia l'epica vittoria dei Reds in Turchia. «La fortuna abbandona il Liverpool mentre il

Milan si prende la rivincita», il titolo del *Times*, secondo cui la differenza tra le due finali di Champions League si nasconde nella fortuna. «Gli dei hanno sorriso al Milan», scrive l'autorevole quotidiano a proposito della prestazione degli uomini di Carlo Ancelotti, bravi ma non irresistibili. Come conferma anche il *Daily Telegraph*, che titola: «Il Milan mette in mostra una cultura sufficiente ad Atene». «Kaka è impressionante, così come Inzaghi e Massimo Oddo, ma una squadra non spettacolare ha vinto una finale non spettacolare», il com-

mento del *Telegraph*, che pure non risparmia una dura critica al manager dei Reds, Rafa Benitez. «Con il Liverpool sotto di un gol e nello sforzo di creare qualche minaccia in più alla difesa milanista, Kuyt restava solo in attacco, e il manager del Liverpool aspettava gli ultimi 12 minuti per inserire Peter Crouch. Pazzesco», il giudizio del quotidiano britannico. «Il Liverpool ha coraggio ma non sfonda, così Inzaghi propizia la rivincita del Milan», apre il *Guardian*, che, pur ribadendo le perplessità per una sfida mai spettacolare, parla di due squadre al capolinea, bisognose di una rifondazione. «La principa-

le impressione è che entrambi i club necessitano di un rinnovamento», sostiene il *Guardian*. «Il Liverpool lascia la Grecia con la consapevolezza di aver fatto tutto ciò che poteva per vincere, ma anche con la certezza che per vincere il sesto titolo europeo servirà di più», la chiusura del giornale. Apertura ad effetto per il *Sun*, che evidenzia - con l'aiuto di un fotogramma - la deviazione con il gomito di Inzaghi, in occasione del primo gol rossonero. «Rapina a mano armata» questo il titolo del tabloid britannico, che pure non risparmia complimenti al calcio italiano. «Ciò significa che ora è l'Italia a comandare.

Sono campioni del mondo e adesso il Milan campione d'Europa». Anche il *Mirror* ritiene irregolare la rete di Inzaghi - «Rapinati dalla mano di Zag (abbreviazione di Inzaghi, ndr)», è il suo titolo -, un attaccante, però, di cui il Liverpool ha urgente bisogno per competere ai massimi livelli continentali. «Questo risultato è la prova che Rafa Benitez dovrà usare i soldi degli americani per acquistare un centravanti capace di guidare l'attacco dei Reds». Sugli scudi dunque il centravanti rossonero, autore dei due gol di Atene: «Inzaghi cancella i sogni di Atene», il titolo del *Daily Express*.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 24 maggio					
NAZIONALE	18	72	38	84	71
BARI	39	87	2	30	79
CAGLIARI	88	42	11	22	72
FIRENZE	61	66	63	15	5
GENOVA	49	80	57	9	63
MILANO	32	29	67	88	75
NAPOLI	19	88	87	7	20
PALERMO	44	22	14	54	6
ROMA	13	33	60	46	36
TORINO	17	9	84	73	76
VENEZIA	66	79	51	41	21

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
13	19	32	39	44	61	66 18
Montepremi						2.981.012,92
Nessun 6	Jackpot	€	596.202,60	5 + stella	€	-
All'unico 5+1	€	596.202,58	4 + stella	€	40.175,00	
Vincono con punti 5	€	54.200,24	3 + stella	€	1.156,00	
Vincono con punti 4	€	401,75	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	11,56	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

Di Luca fa il «cannibale» A Briançon tappa e rosa

Giro d'Italia, impresa di Danilo, Simoni è secondo Bene Schleck, Cunego resiste. Gli altri dietro

di Pino Bartoli

MANI SUL GIRO Stavolta le corde del ring sono lunghe chilometri: tra Colle dell'Agnello e Izoard il Giro regala proprio sulle salite mitiche di Coppi e Bartali un emozionante match tra cinque corridori, Di Luca, Simoni, Schleck, Cunego e Mazzoleni. Alla fine Dani-

lo Di Luca si prende tappa e maglia, ma Simoni c'è. Sono altri i corridori finiti qui, ossia Savoldelli, Garzelli, Popovych; da decifrare Riccò, che ha lavorato tanto sull'Agnello, ha pagato qualcosa poi sull'Izoard ha ripreso a menare. All'arrivo è stata la determinazione di Di Luca a spegnere l'idea di vincere la tappa di Gilberto Simoni, che aveva provato a scattare non una ma tre volte sull'Izoard. Volata sul pavé mitico della Gargouille di Briançon, vittoria per il Killer (su Simoni) secondo successo per lui dopo Montevergine. Di Luca si riprende la maglia rosa e stavolta non vuole mollarla più fino a Milano. Sul Colle dell'Agnello era stato

Piepoli, compagno di Simoni nella Saunier, a sfilacciare gli avversari ai fianchi, sgretolare il fiato degli altri con botte al fegato. In tanti sono rimasti a boccheggiare, rantolare per colpa dell'attacco corazzato di Piepoli. Sono rimasti quei cinque, gli scatti di Simoni e Di Luca hanno messo in crisi Cunego ma poi Cunego si è ripreso. Non vincerà il Giro, Cunego, perché ha speso tanto, come mai forse nella sua carriera. Ma è ancora vivo. Chissà se questa voglia di soffrire lo renderà più umano, più dolce, se la gente avrà capito che il ragazzo ha imparato a cadere per risorgere. Tra i cinque ecco la faccia d'angelo, il baby face, Andy Schleck. Ha 22 anni, è maglia bianca di miglior giovane, ma è soprattutto lussemburghese: e la fantasia vola al ricordo di Charlie Gaul, l'immenso scalatore che vinceva Giri e Tour. Anche questo ragazzo non sale bene, non dà mai l'impressione di strafare ma c'è ed è

Ordine d'arrivo

- 1) Danilo Di Luca in 4.46'39" (media 34.118)
- 2) Gilberto Simoni st
- 3) Andy Schleck (Lus) a 7"
- 4) Addy Mazzoleni a 15"
- 5) Damiano Cunego a 19"
- 6) Stefano Garzelli a 2'17"
- 7) Yoann LeBoulangier a 2'33"
- 8) Marzio Bruseghin st
- 9) Riccardo Riccò a 2'38"

Classifica generale

- 1) Di Luca..... in 56.42'25"
- 2) Marzio Bruseghin..... a 1'03"
- 3) David Arroyo (Spa)..... a 1'16"
- 4) Andy Schleck (Lus)..... a 1'25"
- 5) Damiano Cunego..... a 2'10"
- 6) Gilberto Simoni..... a 2'34"
- 7) Eddy Mazzoleni..... a 3'28"
- 8) Riccardo Riccò..... a 5'01"
- 9) Stefano Garzelli..... a 6'03"
- 10) Paolo Savoldelli..... a 7'51"

efficace. Tra i cinque l'unico «intruso» è Mazzoleni, che l'altolero ha ricevuto la visita rinvigorente della fidanzata, Elisa Baso, la sorella di Ivan. Tappa bellissima, che dovrebbe raccogliere altri record d'ascolto: mercoledì a Pinerolo, con la maxiscivolata finale, su RaiTre ecco un eccellente 30% di share per il Giro e 2 milioni e 600 mila spettatori. Il tutto mentre dalla Germania si sgretola il mito di Zabel che ha ammesso di essersi dopato e della Telekom (doping di squadra) in quei malefici anni '90. Oggi a Copenhagen conferenza stampa di Bjarne Riis, che con la Telekom nel 1996 vinse un Tour e che oggi guida la Csc che fu la squadra di Baso. Oggi, soprattutto, cronoscalata di Oropa, dove nel 1999 cominciarono i guai di Pantani, ma questa è un'altra storia.



Di Luca primo davanti a Simoni Foto Ansa

DOPING Confessione choc Erik Zabel «Nel '96 presi Epo»

■ Mentre in Italia c'è chi fa parziali ammissioni, in Germania e in Spagna il muro di omertà del ciclismo si sta sgretolando. In particolare i tedeschi sembrano intenzionati a fare sul serio: negli ultimi giorni ben cinque corridori della Telekom, ora T-Mobile, l'ex squadra di Jan Ullrich, hanno confessato. Ultimo ieri Erik Zabel, da Bonn: «Presi Epo nel '96, ma smisi presto per gli effetti collaterali». E dal Giro il patron del Tour de France, Preud'Homme, sentenza: «A tutti gli effetti, è come se per il ciclismo fosse caduto un altro muro di Berlino». Gli anni '90 sono stati quelli dell'Epo, parola di Bert Dietz, Christian Henn, Rold Aldag, Udo Boelts ed ora anche di Erik Zabel, l'ultimo in ordine di tempo a confessare; il suo sfogo, davanti anche alle telecamere, è durato novanta minuti. In una conferenza stampa ieri si è presentato anche Zabel, che adesso corre per la Milram di Petacchi, per dire con voce tremolante che «nel 1996, poco prima del Tour, ho deciso di far uso di Epo. La mia voglia di vincere ha prevalso su tutto». Così Zabel ha cominciato a doparsi, aiutato dal massaggiatore belga Jef d'Hont, che aveva già ammesso le proprie colpe scrivendo un libro autobiografico. «Però - ha aggiunto Zabel - dopo una settimana che lo facevo ho dovuto smettere a causa degli effetti collaterali, tipo l'eccessiva sudorazione». La confessione di Zabel, 36 anni, potrebbe costargli la carriera. «Non voglio che i miei figli, i quali praticano il ciclismo, corrano nel modo in cui abbiamo fatto noi».

GIRO D'ITALIA ◆◆◆

Quando viene meno la vigilanza

È proprio il caso di dire che il proverbio del lupo che perde il pelo, ma non il vizio s'addice a Ronnie McEwen. Ancora una volta il velocista australiano ha fatto le valigie dopo aver disputato mezzo Giro d'Italia. Solita giustificazione: «Ho in programma anche il Tour de France col proposito di arrivare alla fine essendo il traguardo di Parigi tra i miei obiettivi...». Ebbene, come ho già scritto in passato, fossi al posto di Angelo Zomegnan (direttore della carovana) definirei McEwen un concorrente sgradito e farei di tutto per tenerlo a casa. Qualcuno dirà che sono uomo di parte, o peggio ancora persona che discrimina, ma non è così. Semplicemente resto del parere che ogni atleta ha il dovere di onorare la professione e al contrario da anni Ronnie si sta prendendo per i fondelli. Avendo tirato in ballo Zomegnan che è stato un mio giovane e apprezzato collega nella redazione sportiva dell'Unità, voglio sperare nel suo intervento per togliere le

scritte pubblicitarie impresse sull'asfalto che in caso di pioggia diventano lastre di ghiaccio come si è visto mercoledì scorso nello spaventoso finale di Pinerolo dove Savoldelli ha riportato danni fisici che ieri lo hanno pesantemente condizionato. Chiaro che tutto ciò dovrebbe essere materia di vigilanza da parte della commissione tecnica tenuta per regolamento ad un preventivo ed efficace controllo di ogni punto del percorso. Ed è vergognoso anche il comportamento del sindacato dei corridori, sindacato di nome e non di fatto, un organismo sempre a braccetto coi padroni del vapore. Ieri il Colle dell'Agnello e l'Izoard hanno dato vita ad una prova piena di azioni e di sussulti che hanno riportato il vincitore Di Luca in maglia rosa. Bravo Simoni, in evidenza un lussemburghese ventiduenne (Schleck), meno appariscente Cunego e attenzione alla cronoscalata di oggi che fornirà sentenze importanti, fermo restando che il Giro ha ancora tanto, molto da esprimere. Gino Sala

FORMULA UNO La Ferrari è la più veloce nelle prove. Segue Alonso poi Hamilton che però finisce contro un guard-rail

A Montecarlo Raikkonen guida le danze

di Lodovico Basalù

È toccato anche a lui. A Lewis Hamilton. I guardrails di Montecarlo - per la cronaca quello di St.Devote - non hanno infatti avuto pietà per il nuovo fenomeno della F1. Anche se il pilota inglese di colore si è tolto la soddisfazione del terzo tempo della giornata dietro alla Ferrari di Kimi Raikkonen - con una F2007 che ha sfoggiato un nuovo rosso luminescente - e all'altra McLaren-Mercedes di Fernando Alonso, autore del miglior crono sin dalle prove del mattino. Il giovane Lewis, insomma, sbaglia - poco - e impara - tanto -. Cosa che ha in parte consolato ingegneri e meccanici del team anglo-tedesco, subito impegnati nel rimettere insieme i cocci sparsi dal 22enne originario del Trinidad. Che nel toboga monegasco ha per altro già fatto vedere negli anni scorsi quanto vale,

vincendo sia in F3 sia in GP2. L'imprevisto è però sempre dietro a ogni curva dalle parti del Principato, viste le vie di fuga inesistenti. E ne sanno qualcosa anche Sutil, con la Spiker, Fisichella, con la Renault - comune autore del quinto tempo della giornata dietro all'ottimo Trulli con una redidiva Toyota - e Ralf Schumacher. In particolare il "botto" fatto da Sutil ha costretto a una lunga interruzione delle prove. E arriviamo al vincitore degli ultimi due Gran premi, ovvero Felipe Massa. Il brasiliano, per ora, non è andato al di là del sesto tempo, in una pista che da quando corre gli piace davvero poco. Ma i giochi saranno chiari domani, giorno delle prove ufficiali. Dove partire in prima fila sarà un obiettivo comune a molti. Compreso qualche possibile outsider, facile da trovare a pochi passi da casa Ranieri. Specie se, come



Felipe Massa durante le prove di Montecarlo Foto Ansa-Epa

giurano tutti, domenica dovesse piovere. Agguantare la pole sarà in ogni caso importante. Da sempre, in questo Gran premio, vuol dire avere l'80% della vittoria in tasca. «Per ora sono soddisfatto dal rendimento della mia McLaren - il com-

mento di Alonso -. Questa pista è dura, ma vincere dà una soddisfazione unica. Raikkonen? Sì, è vicino. Ma il weekend è cominciato benissimo per noi». Sulla stessa onda il finlandese in rosso: «Il programma che ci

eravamo prefissati è stato completato positivamente. Ripariamone domenica». Scontata l'intenzione dei due di riconquistare la vetta della classifica iridata. Anche perché davanti, per ora, c'è quello sbarbato di Hamilton..

BREVI

Basket

Reggio Emilia chiede di essere ripescata in A

La Bipop Reggio Emilia ha chiesto l'annullamento della ratifica della classifica finale del campionato di Serie A di basket sulla base del "caso Lorbek", per cui Treviso era stata penalizzata di 12 punti, domandando quindi di essere ammessa al prossimo campionato, poiché l'ultima stagione della massima serie è da considerare irregolare.

Tennis

Wta Strasburgo, Camerin fuori ai quarti

Maria Elena Camerin è stata sconfitta ai quarti di finale degli Internazionali di Strasburgo, torneo del circuito Wta su terra. L'italiana ha ceduto in due set alla serba Jelena Jankovic, testa di serie numero 2 del tabellone: 6-3, 6-4, il punteggio

Calcio

Accordo Palermo-Atalanta: Colantuono in rosanero

Sarà ufficializzato probabilmente lunedì prossimo, ma ormai sembra cosa fatta, l'accordo per portare Stefano Colantuono, l'attuale tecnico dell'Atalanta, sulla panchina del Palermo. Per il tecnico è pronto un contratto biennale da 550 mila euro a stagione, più un'opzione per il terzo anno.

Calcio

Coppa Libertadores, Santos e Gremio in semifinale

Santos e Gremio si sono qualificati per le semifinali della Coppa Libertadores: il Gremio ha eliminato il Defensor Sporting, mentre il Santos ha fatto fuori i messicani dell'America

diario

l'inchiesta continua...

Dopo «Uccidete la democrazia!»

il nuovo film di Beppe Cremonesi e Enrico Deaglio

«Gli imbrogli» in edicola con «i libri di diario»



I libri di diario

La **B**arbra

FORSE SALTA IL CONCERTO ROMANO DI BARBRA STREISAND. FORSE MA FORSE

Finalmente una notizia che rispetta il profumo ambiguo dell'estate: sostiene un lancio di agenzia di ieri che Barbra Streisand sarebbe in procinto di annunciare la cancellazione del concerto in programma per il 15 luglio allo Stadio Flaminio di Roma. Ma è successo che anche Elton John abbia annullato i suoi due concerti previsti a giugno in Piazza San Marco a Venezia. Due casi simili denunciano quantomeno una coincidenza. Lavoriamoci. Qualcuno li ha avvisati che abbiamo l'alito pesante? Via dalle paranoie: l'agenzia ammette al «forse» relativo al



concerto di Barbra il fatto che i prezzi dei biglietti romani arrivassero anche a 900 euro. Della questione, ritenuta offensiva della morale, si erano interessati Codacons e Adusbef (associazioni dei consumatori) che avevano chiesto al Comune di Roma di negare l'uso dello stadio se l'organizzazione dello show non avesse provveduto a umanizzare la ghigliottina dei prezzi. Intanto, quella data resta nel cartellone descritto nel sito ufficiale della signora Streisand. Il Codacons commenta: se non viene è cosa buona. Mah! Non vorremo mica impedire ai ricchi di vivere da ricchi, vero? E magari ci piacerebbe dare la terra ai contadini, la giustizia anche ai poveri, una casa a chi non ce l'ha, un lavoro dignitoso e creativo per tutti. Non so perché, ma ho la sensazione di aver già sentito quest'altro profumo.

Toni Jop

CANNES Fuori concorso alla Croisette, «Ocean's 13» dimostra come i divi sul grande schermo «tirino» ancora: è una saga poco comprensibile e infarcita di gadget ipertecnologici, ma con Clooney, Pitt, ora Al Pacino, attirerà folle planetarie

di Alberto Crespi / Cannes



Brad Pitt, Matt Damon e George Clooney arrivano alla proiezione di «Ocean's Thirteen» a Cannes. Foto di Francois Mori/Api

Da Las Vegas al Darfur. E meno male: le parole di George Clooney sulla tragedia umanitaria nel Sudan sono state l'unico momento «nobile» di una giornata all'insegna del cazzeggio. Succede sempre così quando arrivano in Europa i film della saga di Danny Ocean, il ladro più «cool» di Hollywood, e dei suoi allegri compari che ad ogni capitolo aumentano di un'unità. Si era partiti con

SEX CASSONET

Giornata di riposo: oggi nessun abuso su Clouseau

di Alberto Crespi

Abbiamo un sospetto: che George Clooney fosse George Clooney, ma che tutti gli altri (Brad Pitt, Matt Damon, Andy Garcia, Elliott Gould, Ellen Barkin...) fossero Clouseau travestito. Lo sospettiamo per le cazzate che dicevano e per l'adrenalina che avevano addosso. Tutti schizzati, frenetici, costretti a fare gli spiritosi per forza (Clooney no, non lo fa per forza: gli viene spontaneo e gli viene benissimo, è simpatico da morire). La diagnosi può essere una sola: pulci! Ormai i laidi insetti hanno conquistato la Croisette, sono i padroni del festival. E siccome la maggior parte di loro sta addosso a Clouseau, dopo i ripetuti rapporti camali con il pitbull (o il rottweiler?) di Asia Argento, basta vedere uno che si gratta l'orecchio, o fa strani movimenti con il collo, per sospettare che sia Clouseau in uno dei suoi più riusciti travestimenti. Lo ammettiamo: la conferenza stampa di «Ocean's 13» ci ha levato il terreno sotto i piedi. Noi qui dovremmo cazzeggiare, ma se registi & attori cazzeggiano più di noi, come facciamo a reggere il confronto? E come quando Paolo Rossi si lamenta con Berlusconi perché gli ha rubato il mestiere (di comico). La speranza, comunque, non è morta: stamattina alle 8.30 viene proiettato il film di Catherine Breillat, regista che di solito offre ottimi spunti satirici. La battuta di Rocco Siffredi in «Romance» (quando, tutto serio, chiede alla sua partner «vuoi che ti inculi?», con lo stesso tono con cui voi chiedete a un amico «ti è passato il mal di testa?») rimane nell'Olimpo dei cassonetti mondiali. E la cosa strana è che non lo diceva a Clouseau!

Per Clooney un altro Oceano di noia

Ocean's 11, remake di un vecchio film «di rapina» con Frank Sinatra; si è proseguito con *Ocean's 12*, girato in una Roma da cartolina (Steven Soderbergh, il regista, e tutti quanti gli attori ne avevano approfittato per farsi una bella vacanza); e ora arriva *Ocean's 13*, proiettato ieri a Cannes fuori concorso in una prima mondiale & mondana. Da giorni, a Cannes, non si parlava che di George: George dorme su uno yacht, no, George è sceso all'Hotel du Cap, no, George è stato intercettato sulla Croisette... George di qua, George di là (a proposito: ma Brad Pitt,

Nel futuro dvd della serie «Ocean» devono inserire le conferenze stampa di Clooney: saranno le sequenze più divertenti

che anche ieri in conferenza stampa non si è sentito rivolgere nemmeno una domanda, non è geloso?), e per fortuna George anche impegnato in beneficenza: due sere fa, con una festa apposta, ha raccolto 250.000 euro per il Darfur, una causa che da un paio d'anni lo vede sinceramente coinvolto. «Il Darfur è una cosa molto importante nella mia vita, ci sono stato varie volte e cerco di fare il più possibile, raccogliendo fondi e cercando di svegliare le coscienze. È una tragedia che finirà solo quando tutto l'Occidente si sentirà sufficientemente indignato».

Come dite? Volete sapere com'è il film? Ma non vi vergognate? È come gli altri: incomprensibile. Forse noi siamo duri di comprensione, ma la saga di *Ocean* ci sembra molto più esoterica e misteriosa dei film di Bela Tarr. Più che film, sono un'esibizione di gadgets. Clooney, Pitt e soci inventano marchingegni assurdi, tramano rapine usando tecnologie sofisticatissime, parlano di cose totalmente arcane. Sono film senza personaggi, senza trama, scritti in stato chiaramente alterato. Noi li troviamo di una noia

mortale, e di fronte al loro successo possiamo solo alzare le braccia in segno di resa e registrare il dato antropologico che i divi «tirano» ancora, che mettere insieme due star (Clooney e Pitt, naturalmente), 6-7 attori di fama, un super-ospite (Al Pacino) e qualche vecchio caratterista (Elliott Gould in primis) basta a far entrare la gente nei cinema anche in assenza del film.

La novità del terzo capitolo è, appunto, Al Pacino: uno squalo dell'industria alberghiera, Willy Bank (sì, il cognome significa «banca»), che sta costruendo un nuovo hotel di

«Fare «Ocean 69»? Buona idea», allude George. Che però ha anche raccolto 250mila euro per la tragedia del Darfur

lusso a Las Vegas ed estromette il povero Elliott Gould dall'affare, facendogli venire un infarto. Per cui il club si riunisce, stavolta per vendetta: bisogna punire Bank rovinandogli l'inaugurazione. Non c'è nulla di sensato da dire sul film e Clooney, che è un uomo molto intelligente, lo sa benissimo. Tanto che, di fronte alla scriteriata domanda di un collega - è possibile un paragone con *La stangata* - risponde letteralmente: «*La stangata*? No, quello era un film...». Quando gli chiedono se Soderbergh lo abbia influenzato nel suo lavoro da regista, ammette: «Gli rubo un sacco di inquadrature. Però lo avverto. Altri registi lo fanno, e non glielo dicono». E di fronte alla minaccia di un altro giornalista - ci saranno altri capitoli, ci sarà *Ocean 14*, *Ocean 25*, *Ocean 69*? - ha il coraggio di prendere la palla al balzo: «Sì, *Ocean 69* sarebbe una buona idea». Ridono tutti. Dovrebbero prendere le conferenze stampa di Clooney e inserirle come extra in un futuro cofanetto dvd con tutti gli *Ocean*: sarebbero di gran lunga la cosa più divertente.

SCHERMO COLLE

Assenza del presente

ENRICO GHEZZI

Bigger than film (9). Guizzo incongruente, uscendo dall'intensità meravigliosa del transfert di Alexandra di Sokurov, spiazzante auto(re)tratto (oltre quelli non meno toccanti di Cronenberg in primo piano morituro nel suo corto e di Kim Ki-duk riflesso sfuggente del direttore voyeur della prigione e del controllo video doppio di essa in *Seom*) in forma di nonna; indeciso tra il bel film di Nolot e un coreano e il Roy Anderson, mi butto nella prima fila del gran Lumière per *Ocean's Thirteen*. Non sarà Cannes l'unica occasione di vederlo, anche se Soderbergh mi piace molto, regista puro, geniale e arrischiato nel giocare cinema con addiction ferrariana, non bara mai. Sorpresa: l'ottovolante degli amici di Clooney, forse per l'aura comunque postcoppoliana padrinista di Pacino, sbeffeggiando insieme il mito della sicurezza e quello della catastrofe mostra più nitidamente di altri film il traffico di economia e sentimenti, tra spreco e lavoro miserabile sottopagato, tra inutilità e vanità del desiderio e tra desiderio di vanità e inutilità, tra televisione dell'impegno lacrimoso (le scene con Oprah Winfrey da far vedere a chiunque presuma di «sapere» di televisione) e visione ravvicinata del capriccio miliardario. Davvero Las Vegas è *The World* (lo stesso del film di Ja Zhangke), e il mondo non è più 'mio' ma di nessuno, e rubato a tutti. Si perde tutto del cinema se non si guarda Sokurov con un po' della distrazione abbandonica da pilota automatico che si presta a *Ocean's Thirteen* e se non si guarda questo con l'attenzione che si riserva a Sokurov e agli autori più definiti e irti. Se non si perdono un po' gli occhi sgranandoli e chiudendoli wide/shut, non con la strizzata d'occhio troppo riuscita e compostamente ruffiana e soddisfacente di Schnabel; cercando di ricordarci giocosi o disperati l'ultima immagine che crediamo di aver appena visto.

al. c.

CANNES Il film del regista russo non convince. Più riuscito «Il sole segreto» del coreano Chang-Dong sul fanatismo religioso
Ma in Cecenia Sokurov ha visto i soldati russi o dei boyscout?

/ Cannes

Non abbiamo fatto in tempo a lodare la selezione di Cannes 2007 che il festival subito ci ha smentito, con una giornata fatta non solo di film modesti, ma di autentici cadute. La principale - ma ne parliamo altrove - è la concessione di una passerella planetaria alla saga hollywoodiana più stupida del XXI secolo, quella dei vari *Ocean* 11, 12, 13 eccetera. Ma non è male anche il papocchio russo che il festival ha combinato, prima mettendo in concorso *Alexandra* di Aleksandr Sokurov, poi annunciando l'anteprima del documentario su Litvinenko (prossimamente sulla Bbc) sul caso della spia russa assassinata. Certo non è male, invitare in due giorni un amico di Litvinenko (l'autore del documentario Andrej Nekrasov) e un film, quello di Sokurov, chiara-

mente sostenuto dall'esercito russo, quindi da Putin. Se Cannes voleva far esplodere le contraddizioni in seno al popolo - pardon, al Kremlin - c'è riuscita benissimo. Ieri si ipotizzava che l'assenza al festival di Sokurov - ufficialmente per motivi di salute - fosse dovuta proprio all'imbarazzante accostamento.

Contraddizioni: «Alexandra» sembra una fiaba e rimuove il caso ceceno mentre domani qui arriva il filmato su Litvinenko

Premessa: Sokurov è un grande regista, ma è strano che lui e Galina Visnevskaja, la cantante lirica vedova di Mstislav Rostropovic, si siano imbarcati in questa avventura. *Alexandra* può - deve! - essere letto a due livelli. Il primo è quello di una fiaba. La *Alexandra* del titolo - interpretata dalla grande cantante - è la nonna di un militare che si reca in Cecenia a trovare il nipote. Passa alcune giornate in una postazione alla periferia di Grozny, rompendo le scatole a tutti, andando al mercato, facendo amicizia con donne cecene. Tutti la trattano per quello che è: una nonna brontolona, da rispettare e coccolare. Alla fine *Alexandra* se ne va, lanciando il suo appello alla fratellanza. Tutto ok, se non subentrasse il secondo livello: *Alexandra* descrive i soldati russi in Cecenia come una comitiva di boy-scouts in gita. Sono tutti bravi, servizievoli, educati. Non bevono un goccio di

vodka, non sparano un colpo. L'esercito russo, nel film, sembra una «forza di pace» spedita a civilizzare una banda di musulmani riottosi. Di più: la parola «Cecenia» non viene mai pronunciata. *Alexandra* è di fatto una clamorosa rimozione, e la cosa è tanto più sospetta se si pensa che senza l'appoggio logistico dell'esercito il film non si sarebbe mai fatto. Più convincente l'altro film in concorso, *Il sole segreto* del coreano Lee Chang-Dong. Storia di una donna vedova, il cui figlio viene ucciso in un sequestro a scopo di estorsione, ci mostra come anche in Corea il fanatismo religioso (cristiano, in questo caso) faccia danni irreversibili. Bello per un'ora e mezza, un po' raffazzonato nel finale, *Il sole segreto* ha un'interprete femminile straordinaria, Jeon Do-yeon, che domenica potremmo rincontrare nel palmarès.

Scelti per voi



Oscure presenze a Cold...

Stanchi del caos della città, Cooper (Dennis Quaid) e Leah (Sharon Stone), con i loro figli, si trasferiscono in una grande casa tra i boschi, un tempo dimora elegante e prestigiosa ora in stato di totale abbandono. I coniugi non si predono d'animo e si mettono subito al lavoro per ridonare alla magione l'antico splendore. Ma una serie di inquietanti incidenti turba la loro tranquillità...

21.10 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Mike Figgis. Canada/Usa 2003

Fuori Orario

La notte di Rai Tre è dedicata al capolavoro di Gustave Flaubert in due diverse riduzioni cinematografiche. Le tristi vicende della giovane Emma e della sua inquietezza condurranno la donna, nonostante un matrimonio con un uomo che la adora e la nascita di una bambina, verso un tragico destino. Jean Renoir firmò nel 1933 il primo film in onda, mentre Claude Chabrol, nel 1991, scelse Isabelle Huppert come protagonista del secondo.

02.00 RAI TRE. RUBRICA.

Exit - Uscita di sicurezza

Tra gli argomenti odierni, l'avvio della stagione balneare fa tornare a parlare del caro-ombrellone. Un'indagine nel litorale italiano tra Viareggio e le spiagge laziali. In seguito si parla di divorzio e della legge ormai in vigore da 35 anni. In particolare, si cerca di capire se le norme non siano diventate penalizzanti per gli uomini. In conclusione, un faccia a faccia tra Ilaria D'Amico e Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

21.30 LA7. TALK SHOW. con Ilaria D'Amico

Tv7

Questa settimana si parla dei costi della politica: privilegi, benefici, lussi degli eletti; gli sprechi e la disaffezione della gente. Costi che continuano a lievitare e un'etica che, forse, lascia a desiderare. Intanto i cittadini si allontanano sempre più dai partiti e dalla politica. Ospite di Gianni Riotta il giornalista Gian Antonio Stella, autore insieme a Sergio Rizzo del caso letterario "La casta", e l'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini.

23.35 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 08.00 TG 1 08.30 TG 1 TEATRO. Rubrica 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica 14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. "Quest'anno". Conduce Michele Cucuzza 17.00 TG 1 17.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica 09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI 10.00 TG 2 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.10 STREGHE. Telefilm. "Il cabaret incantato". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano 17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv 19.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora



08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 RICOMINCIO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 09.50 RICOMINCIO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani 11.00 RICOMINCIO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò 12.00 TG 3. --- RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 SÌ GIRA. Rubrica 12.45 LE STORIE. Rubrica. 13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "Padre e figlio". 14.00 TG REGIONE. 14.20 TG 3. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 CICLISMO. 90° Giro d'Italia. 13° tappa: Biella Santuario di Oropa. (dir.) All'interno: IL PROCESSO ALLA TAPPA. Rubrica 18.00 IPPICA. Concorso Ippico Piazza di Siena. 19.00 TG 3. 19.30 TG REGIONE



06.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "L'odissea di Yubal". Con Barbara Stanwyck, Richard Long 07.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "L'intervista". Con Don Johnson, Cheech Marin 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il rubacuori". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.10 MAGNIFICA ITALIA. Documentario. "Liguria: da La Spezia a Portofino" 15.35 ASSASSINIO SUL NILO. Film (GB, 1978). Con Peter Ustinov, Jane Birkin 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro 19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



08.00 TG 5 MATTINA 08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 08.55 VOLO SENZA FINE. Film Tv (Canada, 1998). Con Marsha Mason, Lothaire Bluteau. Regia di David Wellington 10.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Seduto sull'altra sponda". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti. Regia di Francesco Vicario 11.25 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Fegato da buttare" 12.25 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.10 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv 17.00 TG5 MINUTI 17.05 IL MAMMO. Situation Comedy. "Rubacuori" 17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 18.45 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus



09.00 CHIPS. Telefilm. "I ricercatori". Con Larry Wilcox, Erik Estrada 10.05 HAZZARD. Telefilm. "Un asilo per l'atleta", "Tanto cieco da testimoniare". Con Tom Wopat, John Schneider 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 SABRINA NELL'ISOLA DELLE SIRENE. Film Tv (USA, 1999). Con Melissa Joan Hart, Tara Strong. Regia di Kenneth R. Koch 18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Boss sitter". Con Raven-Simone, Orlando Brown 18.30 STUDIO APERTO 19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina 19.40 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La fidanzata di Andy". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 LIVING FAMOUSLY. Documentario 10.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko 11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "How Do You Spell Faith?". Con Roma Downey 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Monkey Business Mystery". Con Tom Bosley 14.00 LA MAFIA LO CHIAMAVA IL SANTO MA ERA UN CASTIGO DI DIO - LA VENDETTA DEL SANTO. Film (GB, 1972). Con Roger Moore. Regia di Jim O'Connell 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Divergenza". Con Scott Bakula 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Eroi". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.10 I RACCOMANDATI. Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Alessia Ventura. Regia di Stefano Vicario 23.30 TG 1 23.35 TV7. Attualità 00.35 APPLAUSI. Rubrica 01.05 TG 1 - NOTTE 01.30 TG 1 TEATRO. Rubrica 01.45 SOTTOVOCE. Rubrica 02.15 EREDI DI GALILEO. Rubrica. "Oltre l'oceano"

20.30 TG 2 20.30 --- TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli 21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Un vecchio amico", "Il buio nella mente". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery 22.35 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Diagnosi e giudizio" 23.30 TG 2 23.40 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo 00.25 TG 2 MIZAR. Rubrica 00.55 TG PARLAMENTO

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.05 TGIRO. Rubrica di sport 20.20 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica 23.10 TG 3. 23.15 TG REGIONE. 23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.45 GLOB. L'OSCEANO DEL VILLAGGIO. Show 00.40 TG / NIGHT NEWS. Rubrica 01.00 GIRO NOTTE. Rubrica 01.30 ECONOMIX. Rubrica 02.00 FUORI ORARIO

20.20 POIROT. Telefilm. "L'importanza di chiamarsi Robinson". Con David Suchet, Hugh Fraser 21.05 LA PROVA. Film avventura (USA, 1996). Con Jean-Claude Van Damme, Jack McGee. Regia di Jean-Claude Van Damme 23.30 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema 23.35 TURBULENCE 2. Film Tv thriller (USA, 2000). Con Craig Sheffer, Jennifer Beals. Regia di David Mackay 01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 --- METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ficarra, Picone 21.10 OSCURE PRESENZE A COLD CREEK. Film drammatico (Canada/USA, 2003). Con Dennis Quaid, Sharon Stone. Regia di Mike Figgis 23.40 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Erede di un mito". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.00 UGLY BETTY. Telefilm. "Dal Queens con furore", "Tutto per una borsa". Con America Ferrera, Eric Mabius 22.50 RIPPER - LETTERA DALL'INFERNO. Film horror (Canada, 2001). Con A.J. Cook, Bruce Payne. Regia di John Eyres 01.00 STUDIO SPORT. News 01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.10 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 EXIT - USCITA DI SICUREZZA. Talk show. Conduce Ilaria D'Amico. Regia di Cristiano D'Alisera 24.00 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.00 TG LA7 01.25 TOCCARLO... PORTA FORTUNA. Film (GB, 1975). Con Roger Moore. Regia di Christopher Miles 03.10 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 LA FAMIGLIA OMICIDI. Film commedia (GB, 2005). Con Rowan Atkinson. Regia di Niall Johnson 16.05 MEMORIE DI UNA GEISHA. Film drammatico (USA, 2005). Con Zhang Ziyi. Regia di Rob Marshall 18.55 SIN CITY. Film azione (USA, 2005). Con Mickey Rourke. Regia di Frank Miller, Robert Rodriguez 21.00 BAD NEWS BEARS. Film commedia (USA, 2005). Con Billy Bob Thornton. Regia di Richard Linklater 23.00 14 HOURS. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Rick Schroder. Regia di Gregg Champion 00.45 SPECIALE: CIAK SI LEGGE. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

14.30 A TIME FOR DANCING. Film drammatico (USA, 2000). Con Larisa Oleynik 16.35 ECCEZZIONALE VERAMENTE - CAPITOLO SECONDO... ME. Film commedia (Italia, 2005). Con Diego Abatantuono. Regia di Carlo Vanzina 18.45 PAROLE D'AMORE. Film drammatico (USA, 2005). Con Richard Gere. Regia di Scott McGehee, David Siegel 21.00 A WALK ON THE MOON - COMPLICE LA LUNA. Film drammatico (USA, 1999). Con Diane Lane. Regia di Tony Goldwyn 22.55 SISTER ACT 2 - PIÙ SVITATA CHE MAI. Film comm. (USA, 1993). Con Whoopi Goldberg. Regia di Bill Duke

SKY CINEMA AUTORE

14.05 IL CAIMANO. Film drammatico (Italia, 2006). Con Silvio Orlando. Regia di Nanni Moretti 16.15 LA MARCIA DEI PINGUINI. Film documentario (Francia, 2005). Regia di Luc Jacquet 17.45 INCONTRI IN ANTARTIDE. Documentario 18.45 THE BIG KAHUNA. Film commedia (USA, 1999). Con Kevin Spacey. Regia di John Swanbeck 21.00 FEBBRE DA CAVALLO. Film commedia (Italia, 1976). Con Enrico Montesano. Regia di Steno 23.15 MATCH POINT. Film drammatico (USA, 2005). Con Jonathan Rhys-Meyers. Regia di Woody Allen

CARTOON NETWORK

15.05 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni 15.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni 15.45 LE SUPERCHICCHE 16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 17.15 XIAOLIN SHOWDOWN 17.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 18.05 LOONATICS UNLEASHED 18.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.50 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 20.20 BEN 10. Cartoni 20.45 XIAOLIN SHOWDOWN 21.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 21.35 LE SUPERCHICCHE 21.50 BATMAN. Cartoni 22.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 22.40 ED, EDD & EDDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 INFERNO. Documentario 14.00 SEGRETI NASCOSTI 15.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Auto blindate" 16.00 MISSIONE STUNT 16.30 QUINTA MARCIA. 17.00 COLPITI DAL DISASTRO. "Frana in California" 18.00 LA SPIA. Documentario 19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Indian Larry scende ancora in pista" 20.00 PETROLIO E SUDORE. "Ancora a prova d'uragano" 21.00 HOTROD - AUTO TRUCATE AMERICANE. Documentario. "La Chevy Low Rider del '59" 4ª parte 22.00 AMERICAN CHOPPER. "La moto di Rick" 2ª parte 23.00 CHOPPER STORY

ALL MUSIC

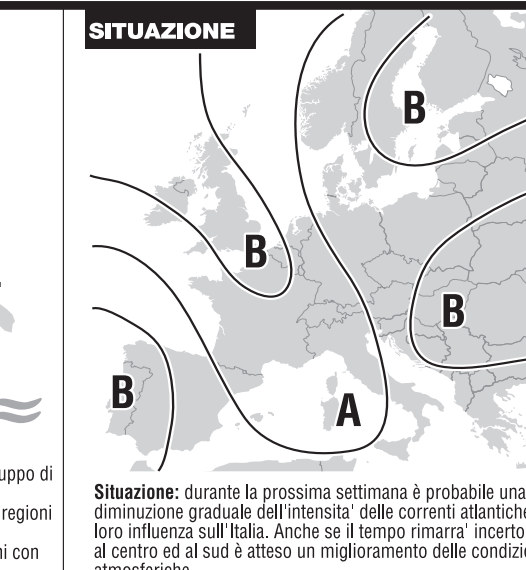
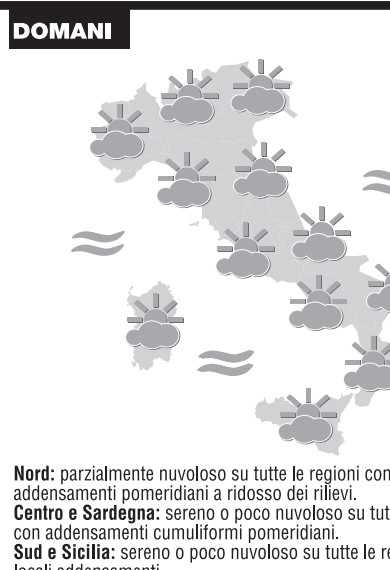
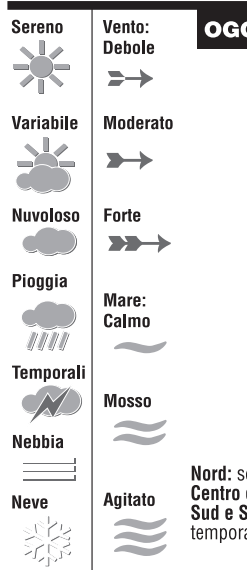
12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 THE CLUB. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale 16.30 INBOX 2.0. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 INBOX 2.0. Musicale 17.30 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale 19.30 CARICO E SCARICO 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.00 MODELAND. Show 22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show 23.30 SECONDA PELLE. DocuFiction 23.45 EXTRA. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.16 IL BACO DEL MILLENNIO 11.05 ITALIAN EXPRESS 11.46 PRONTO SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 16.30 SPECIALE 90° GIRO D'ITALIA. "13" tappa: Biella - Santuario di Oropa" 17.41 LASCIAMOCI COSÌ 18.37 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSICA 23.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.09 GR 1 RADIOEUROPA 23.17 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.23 LA NOTTE DI RADIO1 RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport

Radiofonia

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 NESSUNO È PERFETTO 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDR 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANTER 22.50 VIVA RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.00 SPECIALE FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: THE FUGS 18.00 LA VIA DI SIGERICO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini 20.30 IL CARTELLONE 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Antonia Tessitore 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: durante la prossima settimana è probabile una diminuzione graduale dell'intensità delle correnti atlantiche e della loro influenza sull'Italia. Anche se il tempo rimarrà incerto al nord, al centro ed al sud è atteso un miglioramento delle condizioni atmosferiche.

TV Lunedì e mercoledì Canale5 trasmette la fiction sulla pedagogista che rivoluzionò l'idea della scuola. Paola Cortellesi riesce a dare spessore a un personaggio che però viene sommerso da stereotipi e banalità

di Roberto Brunelli

Scena prima. Indomita, la signorina Montessori varca l'ingresso dell'aula universitaria. È l'unica donna in quell'austero luogo, l'accoglie una folata di sguardi che oscilla dall'ostile al golliardico. Ma durante la lezione sarà solo lei a distinguersi, grazie al suo coraggio e alla sua determinazione. Qualche scena più in là: la medesima signorina Montessori, stretta nel suo abito da suffragetta, s'innamora di un suo professore, nei cui occhi, però, già brilla il lampo traditore. *Scena cruciale*: lei sorride al ragazzo, considerato un «deficiente». Lui, come per miracolo, con le lettere di legno compone il suo nome: è «Maria». Qualcuno ci salvi dalla fiction italiana. Qualcuno spieghi a produttori, registi e direttori di rete che la fiction italiana è vecchia, didascalica, punteggiata di colonne sonore tremende nella loro vellutata soperosità. Che è squadrata nella costru-

Maria Montessori, un santino formato tv



Una scena della fiction su Maria Montessori con Paola Cortellesi

zione, ovvia nello svolgimento, priva di sorprese, di ambiguità o di paradossi, con i personaggi costruiti nel marmo, ognuno con in volto il marchio della propria metafora: l'indomita Maria con il fervore utopico negli occhi, l'accigliato funzionario ministeriale, la borghese tutta compresa nella sua incrollabile ipocrisia... Eccovi *Maria Montessori - Una vita per i bambini*, prodotto dalla Taodue di Pietro Valsecchi, diretto da Gianluca Tavarelli e interpretato da Paola Cortellesi, in onda su

Canale 5 lunedì e mercoledì prossimi. Bel tema, bel personaggio. Come nel caso della fiction su Don Di Liegro, mandata al massacro dell'Auditel e poi umiliata degradandola a Rete4, ecco una «miniserie» su una delle più interessanti personalità che la storia italiana potesse offrirci: quella di una donna che, nell'Italia maschilista e culturalmente retrograda di fine ottocento e primo novecento, riesce a sviluppare una delle più rivoluzionarie teorie e pratiche pedagogiche che il

mondo conosca, quella per cui oggi sono disseminate sul globo terracqueo ben 22 mila scuole Montessori. Una donna coraggiosa, un'intellettuale, una «donna nuova», capace di costruire il cambiamento negando un'idea così diabolicamente radicata come la repressione. Ma è proprio qui che casca l'asino: più sono «probe» e dense di virtuosità le storie che ci accingiamo a narrare in tv, più ti ritrovi, dopo due ore di film, questa patina

da oratorio laico appiccicato addosso. Tavarelli (con Pagano e Zapelli, che firmano la sceneggiatura) si è tuffato a capofitto in tutti i cliché del caso, pur avendo a disposizione un'attrice molto duttile e brava come Paola Cortellesi: che è riuscita a dare spessore e mobilità ad un personaggio altrimenti soffocato negli stereotipi sentimentali di questa tv *fin de siècle*. Povera Montessori: quella che vedrete in tv, perfettamente inquadrata in quest'Italia ottocentesca da cartolina, è divisa tra l'amore universalistico per i bambini, i ragazzi - specie se pargoli dell'emarginazione - e l'amore negato per il proprio figlio, negato perché quel verme del padre, onde evitare lo scandalo, ha allontanato da lei. Liala non avrebbe scritto di meglio. «Tv di contenuti», la chiama il produttore Valsecchi, che giustamente rimprovera la Rai di non far nulla che assomigli al «servizio pubblico». Giusto. Ed è pur sempre un salto di qualità passare dall'esercito di papi, santi, carabinieri e medici ad una donna tosta come la Montessori. Però intanto lui e Tavarelli mandano avanti la Cortellesi, le mettono davanti una macchina da presa zavorrata dal piombo, dietro ci piazzano due angoli di Roma belli folkloristici da cui far passare la proverbiale carrozza e vai con la «tv di contenuti»... mentre a *Grey's Anatomy* fanno a pezzi l'America, a *The L Word* si parla di lesbismo, a *Lost* pare si siano incrociati Borges e Spielberg. Continuiamo così, e continuiamo a meravigliarci del fatto che i giovani disertano la tv ogni giorno di più, che il satellite cannibalizza le reti generaliste e via apocalisseggiando.

TV In Australia, mentre da Londra Channel4 si scuserà per razzismo con l'indiana Shilpa

Lei è al «Big Brother» non sa del padre morto

La tv britannica Channel4 ed Endemol sono stati ammoniti e dovranno scusarsi pubblicamente con un filmato per aver mandato in onda quei commenti razzisti indirizzati all'attrice di Bollywood Shilpa Shetty nel *Celebrity Big Brother*: a gennaio quegli insulti scatenarono proteste furibonde in India e divennero un incidente diplomatico. I due produttori del programma infatti sono stati accusati dall'autorità garante per la televisione, la Ofcom, di aver preso «decisioni profondamente errate dal punto di vista editoriale». Intanto da un altro *Grande fratello*, dall'Australia, arriva una notizia sconcertante: il padre di una partecipante, la 24enne Emma Cornell, ex modella, il 53enne Raymond, è morto una settimana fa ucciso dal cancro, ma la tv che trasmette lo show non ha comunicato niente alla ragazza (i concorrenti devono essere esclusi dal mondo, no?). Scatenando un diluvio di reazioni indignate dai telespettatori. L'uomo e la ragazza avevano ripreso i contatti tra loro di recente tramite sms, il fidanzato di lei afferma che il padre non avrebbe voluto inter-

rompere l'esperienza televisiva della figlia, la famiglia terrà i funerali dopo che Emma sarà eliminata dal programma, e i produttori del programma confermano: lei saprà una volta fuori. Tornando alla Gran Bretagna, a gennaio al *Celebrity Big Brother*, versione con personaggi più o meno famosi, alcuni concorrenti avevano preso di mira Shilpa Shetty con commenti marcatamente razzisti. La bufera era stata tale da portare la vicenda agli occhi del Parlamento britannico, di Blair e provocando proteste di strada in India, dove in centinaia hanno manifestato in difesa della loro diva, la stessa finita poi al centro delle polemiche per il bacio ricevuto da Richard Gere. In Gran Bretagna 40 mila spettatori si sono lamentati con il garante della televisione per il contenuto offensivo del programma. Proprio il livello delle lamentele e della polemica ha spinto il garante a ordinare a Channel4 e a Endemol di mandare in onda un filmato in cui l'emittente accetta le sue responsabilità e si scusa per aver dato spazio a commenti razzisti e offensivi.

ITALIANI Ottime critiche a Cannes per il film di Luchetti **Applausi e lodi per «Mio fratello è figlio unico»**

■ Per i critici stranieri *Mio fratello è figlio unico* meritava di andare in concorso. Come saprete, a Cannes non c'è un film italiano in gara, ma la pellicola di Daniele Luchetti ha ricevuto una calorosa accoglienza a «Un certain regard», ha avuto 10 minuti di applausi e la critica lo ha lodato quasi all'unanimità. Il quotidiano *Liberation* lo paragona addirittura a Fellini, parlando di «un genio tipico delle famiglie eccessive e tenere, che fa spesso pensare ad *Amarcord*». Lodi anche dalle testate nordamericane *Hollywood Reporter* e *Variety*: la prima lo definisce «raffinato e affascinante studio», esaltando i protagonisti Scamarcio e Germano come «immensamente carismatici». *Variety* si sofferma invece sull'umorismo della storia, così come *Screen Daily* parla di un film «seducente ed energetico». In attesa della massiccia uscita francese, in programma per il 12 settembre, al mercato cannesense *Mio fratello è figlio unico* è stato venduto anche in Spagna e Gran Bretagna.

FESTE Show a Cannes Sarà a Senigallia in agosto **Dita von Teese striptease d'antan per beneficenza**

■ A Cannes, ogni anno, viene organizzato un appuntamento di beneficenza per raccogliere quattrini per una buona causa da una quantità industriale di divi e dive del grande schermo. Mercoledì sera, alla festa per l'«Amfar's Cinema Against Aids», con Sharon Stone a far da presentatrice, si è esibita Dita von Teese: se non sapete chi è, vi diremo che il suo vero nome è Heather Renée Sweet, che è salita sul palcoscenico delle cronache per essere stata moglie del rocker Marilyn Manson e che alla serata ha fatto uno striptease in stile «burlesque» corredato da messaggi sulla prevenzione dell'Hiv e sul sesso sicuro. La giovane signora ha la pelle eburnea, è celebre per le sue curve, il «burlesque» è un tipo di striptease con piume di struzzo, lingerie, sensualità e ironia, un cabaret erotico in voga negli anni 40 e 50 che Dita ha riesumato, ha riportato in auge e di cui darà prova anche in Italia ad agosto: il jamboree festival di Senigallia infatti (19-26 agosto), che per questo 2007 è dedicato alla cultura americana degli anni 40 e 50, l'ha scritturata per la serata di sabato 25.



Dita von Teese nello show al party per l'Aids a Cannes

PRIMEFILM «Breakfast on Pluto» di Neil Jordan, con un cast perfetto

Uomo, donna, che importa?

di Dario Zonta

Breakfast on Pluto, l'ultimo film di Neil Jordan, è bello fin dal titolo («Colazione su Plutone»), proprio per quel suo essere evocativo non solo di «pianeti» lontani, ma di tempi e nomi passati che sanno di anni settanta, di glam rock, di David Bowie, di Ziggy Stardust e di marziani. E anche di questo parla *Breakfast on Pluto*: di una stagione in cui era possibile camminare in equilibrio sul filo del trasformismo, decidere il proprio sesso e la propria identità in piena consapevolezza e diritto. Una stagione in cui era possibile sperimentare, portarsi al limite e dire: «questo sono io». Neil Jordan è nella sua materia, raccontando la storia di un ragazzo che vuole diventare donna nell'Irlanda cattolica e patriarcale degli anni settanta. Figlio di un prete di un paesino di campagna e delle sue cameriera. Patrick viene dato, anzi venduto, in adozione a una vedova che lo maltratta nonostante il congruo vitalizio. Patrick manifesta la sua alterità, il suo essere alieno sin da subito e la sua formazione picchia duro contro l'osso della sua

natura. Presto prende il largo, abbandona l'Irlanda natia (ove già echeggiano i plumbei suoni suonati dall'Ira) e si dirige a Londra, più adatta ad accogliere il suo trasformismo. Ma nella capitale britannica risiede anche la madre di Patrick, quella madre che lo ha abbandonato e che non ha mai visto e che lui, almeno una volta, vorrebbe incontrare. Su queste righe, Jordan costruisce un film molto particolare, originale in tutto e pieno di sensi, significati e ragioni. Patrick, interpretato da un bravo Cilliam Murphy (già visto nel *Vento che accarezza l'erba* di Ken Loach, a cui si chiede una interpretazione quasi impossibile - forse resa meno supportabile da un improbabile doppiaggio in fassetto), è come ha dichiarato Neil Jordan, «una sorta di Candide di Voltaire, un innocente che attraverso la vita pensando che tutto andrà per il meglio, anche se ciò che gli accade dovrebbe convincerlo del contrario». Patrick-Candide attraverso il suo tempo, la sua epoca non senza farsi male, fiero della sua unicità e convinto della sua missione.

È una figura eccentrica in un mondo che si va complicando tra cattolicesimo patriarcale irlandese, glam-rock, Ira e Margaret Thatcher. Tratto dall'omonimo romanzo di Patrick McCabe, best seller in Irlanda e nominato per il Book Prize nel 1998, *Breakfast on Pluto* dice, con una leggerezza e un'ironia spesso poetiche, le ragioni dell'io e quelle dell'identità, che presto si fa metafora politica. Jordan aveva già collaborato con lo scrittore irlandese in *The Butcher Boy*, e adesso vi torna, avendo perseguito questa sceneggiatura sin dal 1999. Sotto la pressione del giovane attore Murphy, che si era totalmente identificato con il protagonista, Jordan ha messo a punto un film come fiaba, piccola commedia a tratti melodrammatica e certo musicale. A metà tra *Velvet Goldmine* e *La moglie del soldato*, con un cast perfetto da Liam Neeson a Stephen Rea, da Brendan Gleeson a Bryan Ferry. In mezzo a tanti filmone americani da tre ore ciascuno (stretti intorno al loro effetto e infinite battaglie), potete respirare un po' d'aria e di intelligenza con un film europeo, e d'autore.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gicelli 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casariga, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Scelti per voi Film

Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

The Good Shepherd

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

Mio fratello è figlio unico

Ispirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fasciocommunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker. Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

di Billy Ray thriller **di Mohsen Melliti** drammatico **di F.H. von Donnersmarck** drammatico **di David Fincher** thriller **di Robert De Niro** drammatico **di Daniele Lucchetti** drammatico **di Davide Marengo** commedia/noir

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo
Admiral	piazza Verbano, 5 Tel. 068541195	
	Zodiac	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:00-18:15-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	162	Mio fratello è figlio unico 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 14:45-17:50-21:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-19:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:50-22:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	Zodiac 16:00-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	Spider-Man 3 14:30-17:30-20:15-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	Io, l'altro 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	Spider-Man 3 16:00-18:40-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10		Breach - L'infiltrato 15:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
		L'uomo dell'anno 17:50-20:30 (E 7,5; Rid. 5)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
	Daratt	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:10-22:15 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2	200	La città proibita 15:45-18:10-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	Zodiac 16:00-19:10-22:15 (E 5,5; Rid. 4,5)
Alphaville	via B. Bordoni, 50 Tel. 3383618216	
	Documentario	22:00
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:30-18:45-22:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	200	Notturmo Bus 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	Spider-Man 3 16:30-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:00-22:15 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	220	The Number 23 16:30-18:30 (E 4,5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	20:30 (E 6,5)
Sala 3	99	Notturmo Bus 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4	119	L'uomo dell'anno 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 5	119	Breach - L'infiltrato 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 6		Spider-Man 3 17:00-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	120	Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	
Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	Centochiodi	20:30-22:30 (E 5,5)
Sala B		Lezioni di volo 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C		Frank Gehry creatore di sogni 20:30-22:30 (E 5,5)
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00-21:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	140	Notturmo Bus 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	Zodiac 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		Spider-Man 3 16:30-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin	100	The Queen - La regina 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
		Lezioni di piano 18:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1	580	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 10:30-13:40-16:50-20:00-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Zodiac 11:00-16:00-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	Liscio 10:30 (E 5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	12:30-15:45-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	Notturmo Bus 11:00-13:15-15:30-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	Spider-Man 3 10:30-14:00 (E 5)
	Mio fratello è figlio unico	16:40-18:45-20:40-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	174	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	288	Spider-Man 3 16:30-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	198	Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
	Ho voglia di te	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Ciak	via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:30-18:50-22:00 (E 6,5; Rid. 4)
Sala 2	95	Spider-Man 3 17:00-19:45-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872388	
	CINERASSEGNA	22:00 (E 5,00)
Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 1	144	Prey 16:30 (E 5,5)
	Le vite degli altri	18:30-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:00-18:20-21:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	416	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:50-22:10 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	171	Zodiac 16:15-19:15-22:20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	171	Mio fratello è figlio unico 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	446	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00-20:20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7	147	La città proibita 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8	154	Spider-Man 3 15:00-18:00-21:00 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	154	Io, l'altro 16:30-18:30 (E 5,5)
	Notturmo Bus	20:30-22:40 (E 7)
Sala 10	157	Spider-Man 3 15:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	167	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:40-21:00 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13	156	Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14	152	Il punto rosso 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	viale del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	
	CINERASSEGNA	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)
Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:20-18:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 14:40-18:10-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Zodiac 15:10-18:40-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Spider-Man 3 15:30-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Prey 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		Il punto rosso 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:00-18:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		L'uomo dell'anno 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		Breach - L'infiltrato 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Marano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1	267	L'uomo dell'anno 18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	167	Hotel a cinque stelle 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	150	Prey 18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	90	Mr. Bean's Holiday 18:00 (E 7; Rid. 5)

	Voce del verbo amore	20:30-22:30 (E 7)
Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	Riposo (E 4)	
Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	L'estate di mio fratello	19:00-20:45-22:20 (E 6)
Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
	Centochiodi	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 3)
Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
	Lezioni di volo	18:00-21:00 (E 3)
Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:30-18:45-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1		Breakfast on Pluto 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		4 minuti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		La vie en rose 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Le verità negate 16:20-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
	L'uomo dell'anno	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:30-18:45-22:00 (E 6; Rid. 5)
Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	
	Le vite degli altri	17:00-19:45-22:20 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Breakfast on Pluto 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		La vie en rose 16:45-19:30 (E 7; Rid. 5)
	L'ombra del potere - The good shepherd	22:00 (E 7)
Sala 4		Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:30-18:45-22:00 (E 7; Rid. 5)
Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
	Le ferie di Licu	17:10-18:55-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)
Fiamma	via Leonida Bissoletti, 47 Tel. 064827100	
	La vie en rose	16:45-19:50-22:20 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Breakfast on Pluto 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Filmstudio	via degli Orti d'Alibert, 165 Tel. 0670450394	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove		Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala Marte		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (E 6,5; Rid. 4)
Sala Mercurio		Epic Movie 16:30-18:30 (E 4)
	Le colline hanno gli occhi 2	20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Saturno		Prey 16:30-18:30 (E 4)
Sala Venere		Mio fratello è figlio unico 20:20-22:30 (E 6,5)
	Notturmo Bus	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Gioiello	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	
	Riposo	
Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
Sala 2		La città proibita 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Le vite degli altri 17:00-19:45-22:20 (E 7; Rid. 5)
	Notturmo Bus	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	
Sala 1		La città proibita 15:40-17:55-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Le vite degli altri 15:40-17:55-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		L'ombra del potere - The good shepherd 15:40-18:50-22:00 (E 7; Rid. 5)
Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:30-18:45-22:00 (E 6; Rid. 5)

Holiday	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	
----------------	--	--

NUOVO OLIMPIA	via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A 260	The History Boys 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala B 93	Breakfast on Pluto (V.O) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Nuovo Sacher	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
4 minuti	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	
	16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Spider-Man 3 17:00-20:00-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Breach - L'infiltrato 16:30-18:30-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Prey 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
CINERASSEGNA	
	18:30-20:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
La città Proibita	
	15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Le vite degli altri 17:15-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Breach - L'infiltrato 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Centochiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	
	15:30-18:45-22:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Spider-Man 3 16:30-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Rivoli	via Lombardia, 23 Tel. 064880883
L'ombra del potere - The good shepherd	
	17:30-20:45 (€ 7; Rid. 4,5)
Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
Notturno Bus	
	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005806
Mio fratello è figlio unico	
	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Topazio	Hotel a cinque stelle 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	
	15:30-18:45-22:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Spider-Man 3 16:30-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
lo, l'altro	
	16:30-18:30 (€ 4)
Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
lo, l'altro	
	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Prey 17:00 (€ 5)
	L'ombra del potere - The good shepherd 19:00-22:00 (€ 7)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1 135	Zodiac 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 2 409	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 3 181	Spider-Man 3 17:10-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	Spider-Man 3 16:00-18:45-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 5 219	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:20-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 6 119	Notturno Bus 16:00-18:20-20:35-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 7 198	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:15-18:30-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 8 90	Breach - L'infiltrato 16:10-18:25-20:40-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	Lettere da Iwo Jima 15:00 (€ 4,5)
	La città Proibita 17:30-20:05-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Le vite degli altri 17:30-20:05-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts	
	16:30-18:30-20:30-22:30
Trianon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	
	15:30-18:45-22:00 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Zodiac 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Breach - L'infiltrato 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 5	Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	Prey 16:30-18:15-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Spider-Man 3 16:30-19:15-22:00 (€ 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1 320	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:00-18:45-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 133	L'uomo dell'anno 15:00-17:30-20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 133	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-21:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 133	Spider-Man 3 15:00-18:15-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 135	Zodiac 16:00-19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6 135	Prey 15:30-17:50-20:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7 133	Breach - L'infiltrato 15:00-17:20-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Spider-Man 3 15:00-17:20-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202
Sala 1 147	Spider-Man 3 15:40-18:50-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala Moad - Sala 2 217	Zodiac 16:00-19:10-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 446	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:00-18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 130	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 14:00-17:30-21:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 194	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo (V.O) 14:30-18:00-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 066585551

Fuori Roma

Anzio	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-19:30-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	Breach - L'infiltrato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
	Spider-Man 3 17:00-20:00 (€ 4)
	Notturno Bus 22:30 (€ 4)

Multisala Astoria	Tel. 069831587
Sala 1 300	Shooter 17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
Sala 2 90	Le colline hanno gli occhi 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Multisala Cinema Lido	Tel. 069891006
Sala 1 292	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:00-22:00 (€ 4)
Sala 2 147	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-20:30 (€ 4)
Sala 3 147	Spider-Man 3 17:30 (€ 4)
	Breach - L'infiltrato 20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4 143	Zodiac 17:00-19:45-22:30 (€ 4)

BRACCIANO	
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1 584	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-20:30
Sala 2 170	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 20:10

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
	Riposo

CIVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (€ 6,5)	

COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588
De Sica	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Fellini	Epic Movie 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Mastroianni	Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (€ 4)
Rossellini	Notturno Bus 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Sergio Leone	L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Tognazzi	Zodiac 16:30-19:30-22:30 (€ 4)
Troisi	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:15-19:15-22:30 (€ 4)
Visconti	Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Stay Alive 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249

Sala 1	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:00-18:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Il punto rosso 15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Spider-Man 3 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	L'uomo dell'anno 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	La città Proibita 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Zodiac 15:00-18:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Prey 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	
	13:30-17:00-20:30-23:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Zodiac 14:15-17:15-20:20-23:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Il topolino Marty e la fabbrica di perle 13:40 (€ 5,5)
	The Number 23 16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	The History Boys 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Spider-Man 3 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	L'uomo dell'anno 15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Le colline hanno gli occhi 2 14:20-18:30-22:40-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	lo, l'altro 16:30-20:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Mio fratello è figlio unico 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 1	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:15-18:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Il punto rosso 15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Spider-Man 3 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	L'uomo dell'anno 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	La città Proibita 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Zodiac 15:00-18:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Prey 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	
	16:00-19:15-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	Zodiac 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5	La città Proibita 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6	Spider-Man 3 16:30 (€ 5)
	Notturno Bus 20:20-22:30 (€ 6)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	La vie en rose 20:00-22:30 (€ 5)
Verde	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:30 (€ 5)

MODERNA	
Moderrissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
Spider-Man 3	
	18:00 (€ 5)
L'uomo dell'anno	
	20:30-22:30 (€ 5)

GROTTAFERRATA	
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (€ 5)	
Sala 2	Spider-Man 3 17:00 (€ 5)
	Notturno Bus 20:30-22:30 (€ 5)
Sala 3	L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5)

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala	Tel. 07743061
Sala A1	Notturno Bus 16:20-18:20-20:40-22:50 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A3	Prey 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A5	Zodiac 17:00-20:00-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A7	Spider-Man 3 17:00-20:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A9	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B2	Breach - L'infiltrato 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:10-21:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B6	Spider-Man 3 16:00-19:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B8	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:40-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B10	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-20:40 (€ 6; Rid. 4,5)

LADISPOLI	
Lucciola	Tel. 099222698
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	
	17:45-21:30 (€ 6,5; Rid. 5,5)

MANZIANA	
Quantestorie	Tel. 0669962946
4 minuti	
	19:30-21:30 (€ 6)

ORIZZONTI

Se rischia l'informazione rischia anche la democrazia

«**RACCONTI D'ITALIA**» raccoglie le inchieste sul nostro paese realizzate dal giornalista televisivo Riccardo Iacona che in un libro racconta il suo lavoro e riflette sui pericoli della stampa, che rischia di venire imbavagliata dalla politica

■ di Riccardo Iacona

H

o sempre pensato che il lavoro del giornalista è un po' un «gioco», nel senso che procura piacere, che è bello farlo, che ti tiene sempre in viaggio, verso nuovi territori, e ormai sono talmente abituato a vivere così che aspetto solo il momento per ripartire.

Riconosco che è un enorme privilegio riuscire a fare il lavoro che si ama. Un privilegio che però si porta dietro una grande responsabilità. Nel caso della televisione, poi, la responsabilità è ancora più forte perché ha a che fare, e non è un'esagerazione, con la «sostanza della democrazia». L'opinione pubblica si forma per buona parte in televisione, guardando la televisione. Milioni di italiani non leggono un giornale. Milioni di italiani hanno come unica fonte la televisione. Così quello che passa dentro la «scatola» ti dà la misura della libertà di un Paese: più sono le cose che riescono a entrare dentro la tv, più larga è la rappresentazione dei mille punti di vista, dei mille modi di lavorare, vivere, amare; quanti più sono i mondi capaci di essere rappresentati e tanto più la televisione in sintonia con quello che succede nelle strade, nelle piazze, nelle case; quanto più il disordine, il conflitto, le contraddizioni riescono a trovare spazio nella televisione, tanto più acquistano senso e diventano oggetto di un dibattito nazionale.

Ma quando la televisione si chiude, diventa autoreferenziale, propone la stessa «pappa» su tutte le reti, quando caccia alla sua periferia o letteralmente cancella pezzi interi di territorio narrativo, siamo tutti più poveri, anche quelli che non abitano quei territori. Perché ci mancano le idee degli altri, ci mancano le parole degli iracheni «liberati», ci mancano le facce delle donne della Fiat di Termini Imerese e dei lavoratori stranieri che fanno la fila davanti alle Poste. Abbiamo meno strumenti per capire quello che ci circonda, per scegliere la strada migliore per i nostri figli. Improvvisamente ci troviamo come prigionieri a casa nostra, soli davanti a una crisi che prima di tutto è crisi di rappresentazione.

Da questo punto di vista il lavoro del giornalista è «politico», perché sta a lui decidere se aprire la «scatola» o tenerla chiusa. Ed è precisamente per questa «densità politica» della sua missione che è in continuo conflitto con chi la politica la fa veramente: i partiti.

«Scatta la *par condicio*, che facciamo?» Per noi che lavoriamo nell'informazione questa è diventata ormai una domanda ossessiva, una preoccupazione costante e una ragione continua di autocensura. La *par condicio* è per così dire una legge «cieca», guarda cioè alla materia che deve regolare senza alcun interesse per la sostanza delle cose che vengono raccontate, mostrate o dette, ma con l'attenzione rivolta solo a che le regole formali vengano rispettate: se in qualsivoglia pezzo, che sia un breve filmato o un reportage, che sia il pezzo del telegiornale o il servizio filmato di un setti-

Milioni di italiani hanno come unica fonte la tv. Perciò quello che passa dentro questa «scatola» ti dà la misura della libertà del paese

manale di approfondimento, viene intervistato o si parla di un candidato al Consiglio comunale, provinciale, regionale o al Parlamento e al Senato, per *par condicio* bisogna dare altrettanto spazio al candidato o ai candidati dell'altra/altra parti politiche.

Per i programmi che hanno la «politica» come ragione editoriale fondante, che cioè svolgono su quel terreno il «servizio pubblico» di presentare alla gente politici e programmi durante le campagne elettorali, la *par condicio* è un problema in più ma non tale da impedire la realizzazione di quei programmi o da snaturarli nella loro funzione editoriale: si tratta di usare bene il «bilancino». Certo, si può incappare in errori e sottovalutazioni, ci saranno sempre i

L'anteprima

Un viaggio in sei tappe tra gli italiani

«**Racconti d'Italia**», da oggi in libreria (Einaudi Stile libero, libro e dvd, euro 28,00), è un «viaggio» in sei tappe lungo l'Italia delle contraddizioni economiche, dei fidanzati e delle famiglie, l'Italia della ricerca e dei

partiti piccoli che si dichiareranno insoddisfatti dell'applicazione della legge, salteranno puntate già organizzate perché magari il leader di turno, sfruttando il potere di interdizione della legge, all'ultimo momento si sfilerà dal programma impedendo così che lo si possa fare solo con il candidato concorrente, ma insomma, né *Porta a Porta*, né *Ballarò* e neanche noi ai nostri tempi, con il *Raggio verde* e con *Sciuscià edizione straordinaria*, ci siamo mai arrestati per colpa della *par condicio*.

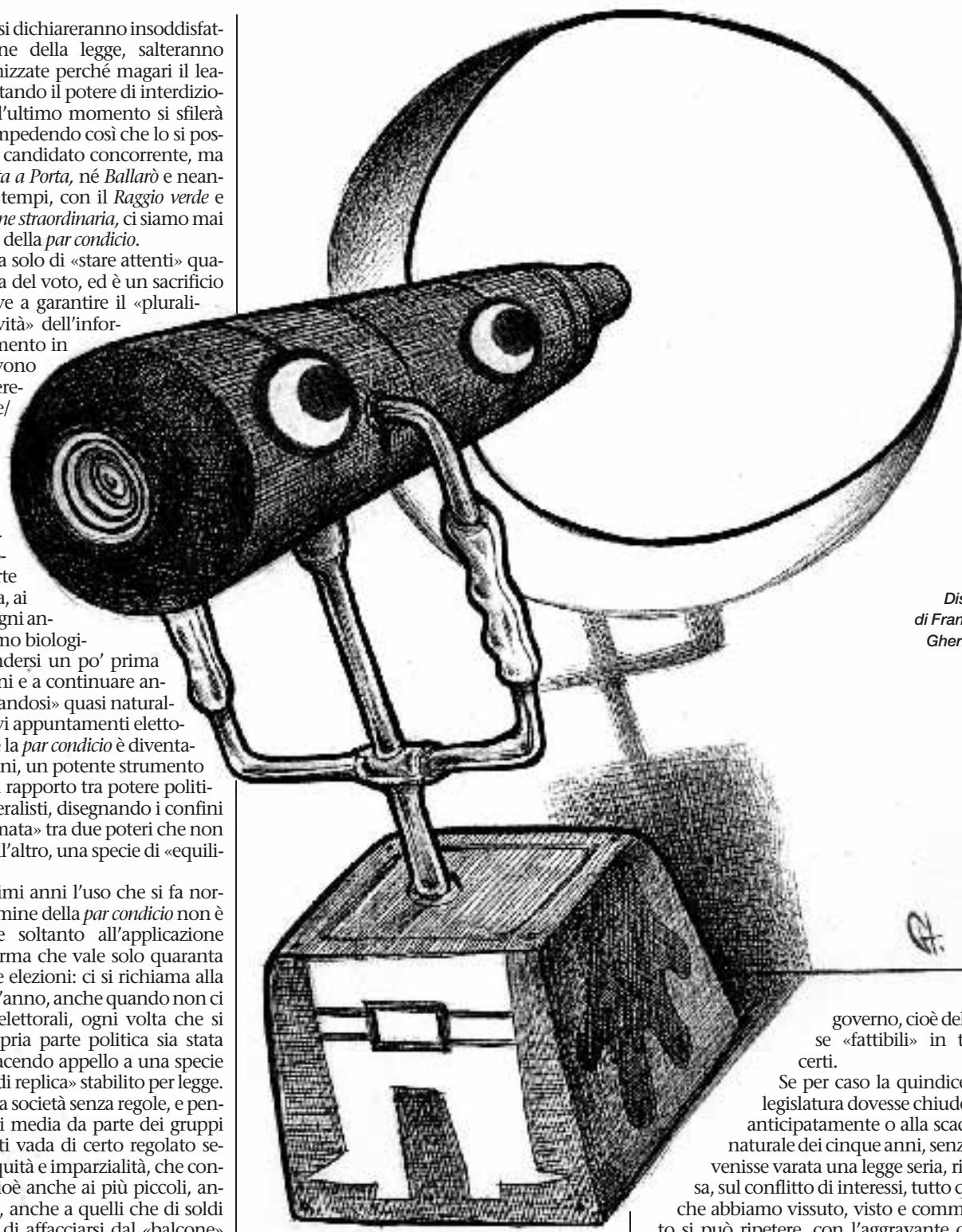
Voi direte: si tratta solo di «stare attenti» quaranta giorni prima del voto, ed è un sacrificio accettabile se serve a garantire il «pluralismo» e l'«obiettività» dell'informazione nel momento in cui i cittadini devono poter esercitare serenamente il dovere/diritto di scegliere la classe dirigente del loro Paese, insomma, una specie di «fermo biologico» necessario al bene comune. Ma a parte che in Italia si vota, ai vari livelli, quasi ogni anno, per cui il «fermo biologico» tende a estendersi un po' prima dei quaranta giorni e a continuare anche dopo, «attaccandosi» quasi naturalmente ai successivi appuntamenti elettorali, la verità è che la *par condicio* è diventata, negli ultimi anni, un potente strumento di regolazione del rapporto tra potere politico e network generalisti, disegnando i confini di una «tregua armata» tra due poteri che non si fidano l'uno dell'altro, una specie di «equilibrio del terrore».

E infatti negli ultimi anni l'uso che si fa normalmente del termine della *par condicio* non è più riconducibile soltanto all'applicazione neutra di una norma che vale solo quaranta giorni prima delle elezioni: ci si richiama alla *par condicio* tutto l'anno, anche quando non ci sono campagne elettorali, ogni volta che si pensa che la propria parte politica sia stata «trattata male», facendo appello a una specie di «eterno diritto di replica» stabilito per legge. Io non credo a una società senza regole, e penso che l'accesso ai media da parte dei gruppi politici organizzati vada di certo regolato secondo criteri di equità e imparzialità, che consentano a tutti, cioè anche ai più piccoli, anche ai meno forti, anche a quelli che di soldi ne hanno pochi, di affacciarsi dal «balcone» della tv e dire la propria. E se penso che il capofila della battaglia contro quella che viene definita «legge proibizionista» e «legge bavaglio» è stato ed è proprio Silvio Berlusconi, che chiede così «mano libera» per poter usare l'enorme potere di parlare direttamente all'opinione pubblica che gli deriva dal possedere tre televisioni generaliste, giornali, case editrici, società di produzione e distribuzione cinematografica e quant'altro fino all'ultimo giorno utile, fino al «silenzio elettorale», non posso certo ignorare che quella legge è un modo per rispondere a un'esigenza vera: dare un quadro normativo che impedisca che la «gara» politica sia truccata già ai blocchi di partenza.

L'ultima versione della *par condicio* che conosciamo oggi, è stata emanata dal governo D'Alema il 28 febbraio del 2000. Come tutti sanno, quell'esperienza del centrosinistra al governo non volle e/o non fu capace di produrre una legge contro il conflitto di interessi che impedisse *ab origine* quello che era già successo, che si stava per ripetere e che da tutti gli osservatori italiani e stranieri è stato poi raccontato come la più grande anomalia italiana: Silvio Berlusconi, capo di mezzo sistema televisivo e informativo italiano, uno degli uomini più ricchi e potenti del mondo che diventa

ricercatori, l'Italia dell'emergenza abitativa, dell'inadeguatezza degli ospedali e della complicata macchina della giustizia. Nel libro+dvd di Riccardo Iacona, un ciclo di inchieste televisive (andate in onda su Raitre dal 2004 al 2006) concepite come film, dove la narrazione si prende tutto il tempo che serve per raccontare la realtà, e che

cosa c'entriamo noi con i fatti che accadono. Il libro, del quale anticipiamo in questa pagina un brano, è anche una riflessione del giornalista, che ha lavorato a lungo con Michele Santoro, sulla televisione, sui suoi linguaggi e sui metodi di lavoro innovativi, nonché sul suo rapporto con il mondo della politica.



Disegno di Francesca Ghermandi

Quando la televisione si «spegne», viene impoverita di voci diverse, è come se il Paese entrasse in clandestinità

presidente del Consiglio senza rinunciare nemmeno a un piccolo pezzetto del suo impero economico, senza *blind trust*, talmente in conflitto di interessi da doversi «allontanare» quando nel Consiglio dei ministri all'ordine del giorno c'erano provvedimenti che avrebbero potuto interessare una delle sue molteplici attività. Adesso che il centrosinistra è di nuovo al governo, l'argomento pare non essere più tanto di moda, e che, sia pure presente nel copioso programma dell'Unione, il tema del conflitto di interessi non sta per esempio tra i dodici «comandamenti» dell'ultimo patto stretto fra Prodi e i partiti della coalizione, e non fa parte, almeno per adesso, delle priorità vere di questo

governo, cioè delle cose «fattibili» in tempi certi.

Se per caso la quindicesima legislatura dovesse chiudersi, o anticipatamente o alla scadenza naturale dei cinque anni, senza che venisse varata una legge seria, rigorosa, sul conflitto di interessi, tutto quello che abbiamo vissuto, visto e commentato si può ripetere, con l'aggravante che le eventuali voci di dissenso saranno, a quel punto a ragione, tacciate di essere «strumentali».

E potremmo anche chiudere qui, se non fosse che, dietro il dibattito sulla *par condicio*, nel modo feroce in cui ha preso forma nel nostro Paese, nelle accuse reciproche di faziosità, negli attacchi ai programmi e ai conduttori fatti da destra e da sinistra, nella costruzione di vere e proprie liste di proscrizione, negli attacchi personali e nelle «messe all'indice» delle persone, insomma in tutto questo si legge qualcosa di più e di più profondo di un semplice dibattito su come regolare l'accesso dei partiti ai mezzi di informazione: no, quello che è successo non è soltanto un episodio spiacevole da dimenticare, ma è un vero e proprio arretramento sostanziale delle difese democratiche di un Paese, e per quanto riguarda noi, un tentativo di ridurre e limitare l'autonomia e la libertà del sistema dell'informazione. Un processo profondo, che non si ferma con una vittoria elettorale o con la demagogia dei proclami, perché riguarda, scusate il termine, la «sacralità» della professione, la sua missione, la sua autorevolezza, la sua indipendenza dal potere economico e da quello politico.

Ma vi sembra normale un Paese che nel momento in cui ce ne sarebbe più bisogno, quan-

EX LIBRIS

Tutto quello che leggi sui giornali è assolutamente vero, a parte i rari casi in cui hai una conoscenza diretta dei fatti.

Erwin Knoll

LA FABBRICADEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Collane, la «Viola» e l'«Islamica»

Si chiama «Islamica» ed è la collana nata in questo 2007 con cui Mondadori vuole contribuire a quello che - sottolinea la casa editrice - sarà nel prossimo futuro «il problema centrale della storia umana». Ovvero, il confronto tra cultura occidentale e cultura, appunto, islamica. Siccome l'Islam, per via di colonizzazioni, la nostra, di cultura, la conosce, ma noi, al contrario, dell'Islam non sappiamo nulla, la nuova collana si propone appunto come una guida a quel mondo.

«Dall'Arabia delle origini all'impero ottomano, dalla mistica sufi alla filosofia di Averroè, dalla sublime poesia persiana all'affascinante storia delle conquiste turche...»: questo è l'orizzonte in cui si muove «Islamica». Diretta da Mohammad Ali Amin-Moezzi e da Alberto Ventura, pubblicherà ogni anno quattro volumi: già in libreria *Le vite antiche di Maometto* e *La conquista di Costantinopoli* di Tursun Bey, in settembre usciranno gli *Scritti mistici* di Hal-Hallaj. Perché il decollo di «Islamica» fa notizia? Primo, perché Mondadori è il nostro maggiore editore. Dunque, questo varo è cosa un po' diversa dall'uscita di testi di e sull'Islam presso editrici piccole o specialistiche. Si usassero ancora i termini di una volta, si potrebbe dire che «Islamica» fa uscire dal ghetto degli specialismi, ma anche da quello dei problemi di ordine pubblico, il tema della conoscenza dell'Islam e lo rende centrale nel «dibattito culturale». Secondo: perché è raro ormai che un editore da mass market usi i vecchi strumenti dell'«editoria di progetto». Quell'editoria (che i piccoli spesso proseguono) in cui uno degli attrezzi-chiave era la «collana», cioè la formazione progressiva di una famiglia di titoli accomunati da un piano culturale. Su ciò che le «collane» sono state, si legga la celebre introduzione di Pietro Angelini alla *Collana viola, Lettere 1945-1950* (appena uscito per Bollati Boringhieri), che raccoglie il carteggio tra Cesare Pavese ed Ernesto De Martino in merito alla collezione di titoli che, prima per Einaudi, dal '57 per Boringhieri, avrebbe introdotto nell'Italia del dopoguerra discipline fin lì ignote, dall'etnologia alla psicologia religiosa. Con buona pace dei crociani, da un lato, e, dall'altro, dei marxisti ortodossi.

spallieri@unita.it

do si tratta di decidere chi andrà a governare per i prossimi cinque anni, quando si tratta di pesare uomini e programmi, decide di «spegnere» le televisioni trasformando tutti i programmi di informazione in una rigida tribuna elettorale? Vi sembra «produttivo», da «servizio pubblico», un sistema televisivo che durante le campagne elettorali al posto di aggiungere legna al fuoco, di consegnare alla gara politica e all'attenzione di chi ci dovrà governare le passioni, le motivazioni e le speranze di un Paese, proceda per «sottrazione»?

A costo di sembrare naïf voglio continuare a pensare alla prospettiva di un nuovo equilibrio tra politica e informazione, in cui il rispetto reciproco si fondi solo e tutto sull'autonomia e la libertà, a partire dall'accesso alla professione, naturalmente. E credo che farebbe bene anche alla Politica. Se la televisione fosse stata accesa in tutti questi anni, forse i «sondagisti» e i partiti politici avrebbero fatto meno fatica a intercettare i bisogni, i desideri e gli spostamenti politici profondi di questo Paese, perché quando la televisione si spegne è come se il Paese intero entrasse in clandestinità.

Supplica pubblica

Il «Corriere»
messaggero
d'amore

STEFANIA SCATENI

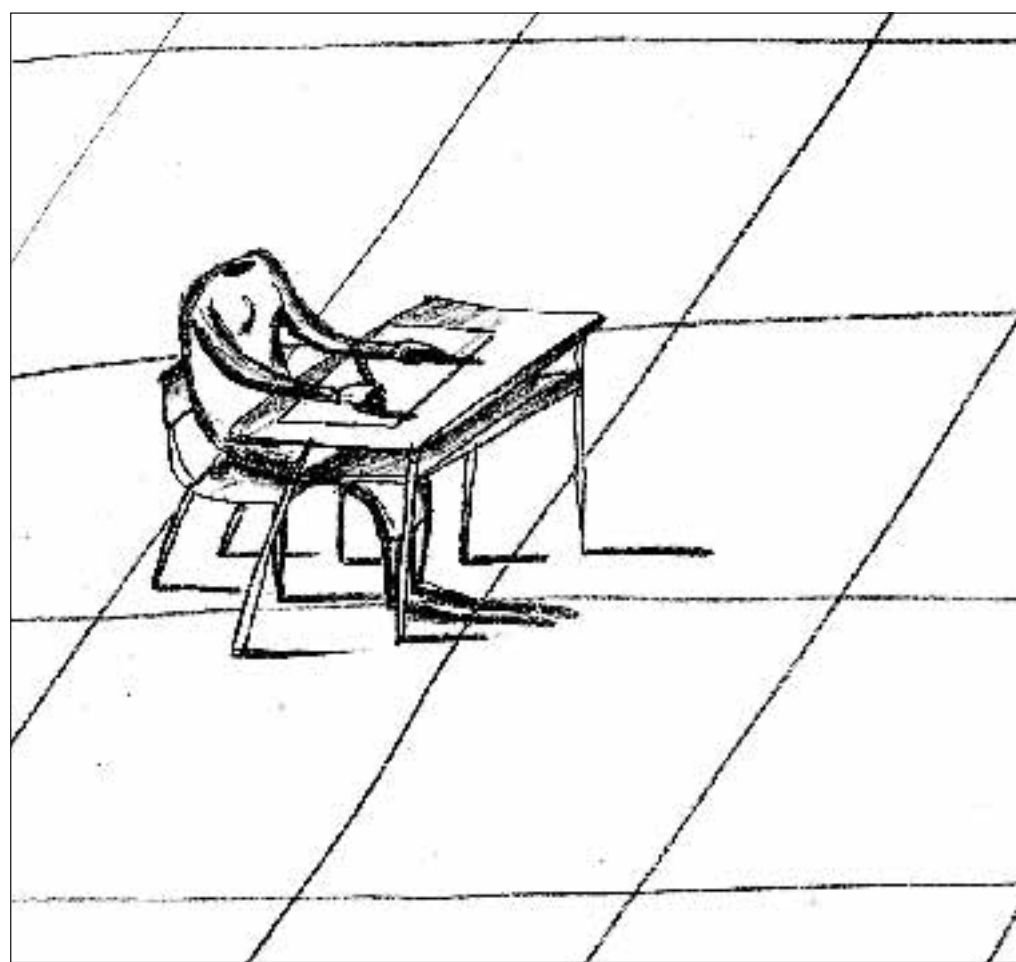
È probabile che «il ragazzo dell'orecchio d'elefante» non abbia mai letto Zoo o lettere non d'amore di Viktor Sklovskij, una raccolta di lettere scritte da un uomo innamorato a una donna che non vuole il suo amore - che «non ha tempo per lui», ci spiega lo stesso autore nella prefazione - e che è disposta a leggere le sue lettere a patto che lui non parli mai d'amore. Il risultato è un meraviglioso esorcismo amoroso, nel quale Sklovskij tesse con le parole una trama larga e così sottile da permettere che, nei suoi vuoti, si insinuino palpiti del cuore, trepidazioni, sconforti, slanci, disperazioni, speranze, impazienze, dolore. Non è il caso del «ragazzo dell'orecchio d'elefante» (così si firma), che invece non solo ha scritto una esplicita lettera d'amore alla sua amata, ma ha addirittura scelto di inviarla pubblicamente, «tramite quotidiano», acquistando una pagina intera del Corriere della Sera, cronaca di Roma, per supplicare l'amata di tornare da lui. Un «insolito modo» per inviare una missiva così privata, lo riconosce anche l'autore: «sono ancora qui... rompendo con questo insolito modo, ogni schema... forse per stupirti... o forse per farmi dire... "tu sei pazzo", strappandoti un sorriso». Un coup de théâtre che sembra architettato da un passionale siciliano d'altri tempi. A meno che il respinto non abbia voluto colpire l'amata sul suo stesso terreno: sarà, lei, una giornalista? Certo è che, se fossimo stati in Francia, «il ragazzo dell'orecchio d'elefante» avrebbe potuto risparmiarsi una bella cifra: sul quotidiano Libération piccole lettere sentimentali sono ospitate in Petite Annonce, rubrica seria che non accoglie annunci di erotomani, prostitute etc. In Italia un esperimento simile è quello che negli anni Novanta propose Linus con Personalmente, il cui responsabile si firmava con un laconico «effe emme», una rubrica deliziosa che spesso sconfinava nella poesia, comunque sempre tenera e a volte anche ironica, che accoglieva persone sole o in cerca di un volto incontrato su un treno o a un'edicola. Speriamo, per il «ragazzo», che la sua lettera sortisca qualche effetto. Ma ci chiediamo: il «ragazzo» avrebbe suscitato maggiore stupore se i 5000 euro, circa, spesi per acquistare lo spazio sul Corriere, li avesse usati per acquistare un diamante? D'altra parte, dice la pubblicità, un diamante è per sempre.

Fisichella, finanza e mercato sono l'antipolitica

SAGGI Nel suo ultimo libro il politologo traccia una diagnosi allarmante: l'eclissi della decisione pubblica. Sommersa dagli interessi in lotta nell'arena globale. Ma aggiunge: i conflitti sociali riemergono

di Michele Prospero

La condizione di prolungata sofferenza valoriale della politica giustifica interrogativi radicali sulla sorte degli istituti rappresentativi, entro società dominate dalla finanza, dai media e dalla tecnica. Le potenze arcane dell'economia immateriale hanno assunto un ruolo così invasivo in ogni mondo vitale da ridimensionare lo spazio della politica e condannarla al declino con i suoi simboli, i suoi riti, le sue procedure. Su questi processi erosivi della funzione pubblica, che in occidente langue dopo un abbraccio letale con il regno spregiudicato degli affari, ragiona l'ultimo libro di Domenico Fisichella (*Crisi della politica e governo dei produttori*, Carocci, pp. 353, euro 19,50).



Disegno di Guido Scarabottolo

Il volume sceglie un modo peculiare per spezzare gli enigmi del politico, e cioè di indirizzarsi nei luoghi genetici dei dilemmi del moderno che poi sono ancora quelli rinvenuti dai grandi classici della sociologia. Attraverso lunghi *excursus* su Saint Simon e su Comte e ripetuti intermezzi su Marx, il libro ricostruisce i tre profili della modernità che esprimono assai variegati nessi tra la tecnica, il denaro e la politica. Nel primo modulo della moder-

nità il sistema economico si avvale della macchina per realizzare la crescita economica ed esalta l'inventiva creativa del capitalista singolo. L'individualismo proprietario postula il capitalista come supremo decisore e l'azienda è descritta come una cosa sola sua. Una nuova forma della proprietà, legata non più alla terra ma alla cosa immateriale che è l'impresa, diventa la metafora della generale condizione umana che sceglie la libertà piena so-

lo ove regna l'individualismo possessivo.

Nella seconda fase del moderno si accresce la potenza della scienza e della tecnologia e, soprattutto, il singolo imprenditore innovativo viene soppiantato dalla esplosione delle dimensioni organizzative dell'impresa e dall'azionariato popolare. Il potere reale delle grandi aziende sfugge alla miriade di azionisti frazionati e si concentra in centri decisionali rinchiusi in solide tecno-

strutture. Il carattere sociale della proprietà evoca anche un maggiore ruolo correttivo della mano pubblica.

La terza modernità è determinata dalla rivoluzione informatica e dal trionfo della rete in una società che assume i contorni del postindustriale e reclama flessibilità elevata, frammentazione sociale, disarticolazione dei vissuti individuali, sfide ambientali e costi sociali. Il ruolo espansivo dell'azienda che cattura ogni ambito del sociale, plasma i linguaggi, il sentire comune, l'immaginario attrae entro i canoni asettici dell'*homo oeconomicus* anche l'*homo politicus* piegato a supina variabile della tecnica. Solo un fecondo dialogo con i classici consente di venire a capo di una tardamodernità che per Fisichella comporta nei suoi approdi «un inaridimento della dimensione

cui al governo politico dei fini s'interpone la tecnica che azzeri il tempo delle opzioni. Si infittiscono di sicuro le spinte alla riduzione integrale della politica all'economia con la sua potenza assorbente e integrante che pretende di fare della merce l'ideologia di se stessa.

Eppure, sostiene Fisichella, qualcosa di imprevisto resiste caparbiamente all'omologazione pervasiva. Proprio mentre parrebbe trionfare la profezia di Comte, che in una società ipertecnologica lo spazio della politica come terreno della scelta si dissolve irrimediabilmente nell'economia, qualcosa di residuale resta al di fuori della tecnica come destino. Malgrado tutto congiuri a favore di una commercializzazione integrale del vivere, il cammino dell'occidente verso la *dépolitisation* non è stato compiuto fino in fon-

Dal capitalismo individualista e possessivo al gigantismo fino all'economia immateriale

Il predominio della merce e dei flussi finanziari non sradica i contrasti

spirituale della società, una strumentalizzazione mercificante delle persone, un declino della prospettiva etica, un'espansione delle pulsioni egoistiche, un'insensibilità verso le espressioni alte dell'espressione artistica, una disattenzione diffusa verso le grandi questioni dell'intelligenza storica.

La tardamodernità parrebbe coronare la previsione di Saint Simon circa il trionfo di una società amministrativa-industriale in

do. Certo, spiega Fisichella, il primato dell'economia «travolge sia la divisione dei poteri materiali e simbolici, sia i limiti posti dalla politica e dall'etica all'economia, sia il riconoscimento dei compiti e fini dell'economia ma nella molteplicità dei fini in cui si articola nella sua ricchezza e complessità l'esistenza individuale e sociale». Eppure, giunti alle soglie estreme del trionfo dell'economico, manca un tassello per completare l'opera di banalizzazione delle alternative, ed è quello cruciale.

Gli evidenti e tristi segnali di crisi della rappresentanza (compaiono ovunque classi politiche «tanto più arrivate e sfacciatamente arrampicatrici quanto più intellettualmente e moralmente mediocri»), non annunciano ancora il successo definitivo dell'azienda come padrona assoluta della società, dell'economico come decisore irresistibile che dà il suo senso quantitativo alla molteplicità dei fini umani.

Fisichella è chiaro al riguardo. «La politica non finisce, piaccia o meno. Poiché il conflitto è un dato ineliminabile». Il conflitto, ovvero la diversità degli interessi sociali e quindi dei fini della città, la molteplicità delle opzioni di senso, non può essere estirpato neanche nell'età della videopolitica e della omologazione dei linguaggi e delle pratiche politiche. Con mimetismi assurdi che la avvicinano allo spettacolo, la politica prosegue comunque a vivere come scelta tra le alternative disponibili. È dunque possibile, riscoprendo il conflitto come una delle dimensioni fondamentali dell'esistere, impedire la trasformazione interna e silenziosa della democrazia in «oligarchia economico-finanziaria» e rimandare così il suo «malinconico crepuscolo».

IL CASO Il fisico ideatore e fondatore della Città della Scienza di Bagnoli lascia la presidenza dello «science centre»

«La burocrazia ci mortifica», Silvestrini si dimette

Vittorio Silvestrini si è dimesso dalla Presidenza della Città della Scienza, il più grande museo scientifico italiano di nuova generazione. Le dimissioni hanno suscitato notevole stupore, non solo a Napoli. Perché dal 1987 in poi il fisico è stato l'ideatore, il fondatore e il gestore della Città della Scienza di Bagnoli. Per questa sua attività e per il carattere di particolare originalità dello «science centre», Vittorio Silvestrini è stato insignito del premio Descartes, il maggiore premio europeo per la comunicazione scientifica. Il fisico napoletano aveva ritirato il premio a Bruxelles solo poche settimane fa. Poi, con una lettera indirizzata al Consiglio di Amministrazione e al presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, Silvestrini ha rassegnato le sue dimissioni, a causa, scrive, della «ipertrofia burocratica» accompagnata dalla «sistematica morti-

ficazione» e del «progressivo smantellamento del sistema delle competenze» che caratterizza, a suo dire, la nuova gestione di Città della Scienza. Il museo è oggi gestito da una società consortile tra la Regione Campania e la Fondazione Idis, proprietaria degli immobili in cui la Città della Scienza è ospite. Silvestrini resta Presidente della Fondazione Idis, impegnata in una serie rilevante di ricerche al confine tra scienza e società. Bagnoli è una località alle porte occidentali di Napoli, protagonista nel XX secolo di un forte processo di industrializzazione (con la costruzione della grande acciaieria Ilva-Italsider) e poi di un rapidissimo processo di de-industrializzazione. Il museo è a tutt'oggi una delle poche attività rilevanti che insistono nell'ex area industriale di Bagnoli. Ed è un'indicazione di sviluppo: rifondare sulla conoscenza il sistema produttivo della città.

IL COMMENTO

♦♦♦

Risparmiateci un disastro

CARLO BERNARDINI*

Mi è giunta notizia di una lettera di dimissioni del professor Vittorio Silvestrini, uno degli scienziati italiani più impegnati nella difesa e sviluppo della cultura scientifica, dalla Presidenza della Città della Scienza di Napoli.

Un pericolo grave incombe sul paese, e sembra indipendente dal colore politico di chi governa: lo strapotere degli amministratori a fronte delle esigenze di una cultura avanzata, come quella che dovrebbe essere rappresentata nella Città della Scienza napoletana. Nelle azioni concrete per fare fronte a queste esigenze, l'analfabetismo scientifico sempre latente prevale sulla qualità delle decisioni anteposte scelte in cui burocrazia e politica sono inguaribilmente mescolate. Si costringe così a farsi da parte il Presidente, costretto a dimettersi per non fare da mero specchio per le allodole scientifiche». Tutta la stampa locale esprime

all'unisono preoccupazione: e questa sensibilità apre una piccola speranza di ripensamento. Voglio insistere anch'io sulla valutazione dell'accaduto. Che Silvestrini, scienziato ben noto e mosso da genuina passione culturale, non abbandoni l'Idis, la sua pluridecennale creatura, e prometta di comportarsi lealmente verso una struttura che gli amministratori hanno visibilmente danneggiato negli ultimi tempi, è ben magra consolazione. Qui, l'unica affermazione che conti e che Bassolino dovrebbe fare propria è che Napoli sembrava avere riscattato la provinciale arretratezza del Sud con la qualità di questa struttura, e ora tutto ciò va perduto. Di amministratori se ne trovano tanti, di Silvestrini ce ne sono pochi: qualcuno si rende conto della vera natura del danno che si fa costringendolo a restare al margine? Spero che un opportuno ravvedimento dei responsabili ci risparmi questo disastro ormai già in parte prodotto.

* Prof. emerito, Univ. di Roma la Sapienza



Internazionale infantile.

Futura, troppo futura umanità. Un viaggio fotografico nella dura condizione dei bambini in tutte le parti del mondo, tra eccesso di povertà e povertà dell'eccesso. Attraverso le foto selezionate tra gli archivi dell'agenzia Contrasto.

Dal 29 maggio
in edicola
con il manifesto
a 15 euro.



www.ilmanifesto.it

Cara **U**nità

Poverini gli industriali: si sentono trascurati

Cara Unità, il presidente di Confindustria, Montezemolo, non lesina lodi e celebrazioni all'operato delle imprese italiane e non manca di inviare pesanti moniti al mondo della politica. Di certo gran parte del merito della crescita del Paese va riconosciuto alle imprese, benché poi spesso ci si dimentichi delle cifre che mettono in luce come l'Italia, pur avendo riaggiornato il treno della crescita economica, stia risalendo la china con maggiore lentezza rispetto a molti altri Paesi europei e non. Tuttavia, dopo le numerose iniziative promosse dal governo Prodi a favore delle imprese, e si pensi - solo a mo' di esempio - al taglio del cuneo fiscale, di cosa si lamentano gli industriali del nostro Paese? Del fatto che, come afferma Montezemolo, ci sia poco «tifo» intorno a loro? Del fatto che lo Stato abbia introdotto un carico eccessivo - dal punto di vista degli imprenditori - di tasse? Ma qualcuno ha chiesto ai lavoratori italiani se per caso si sentano anch'essi

un po' trascurati da un governo che tanto aveva promesso? Ma perché, mentre malmecchiani e dipendenti statali si agitano per veder loro riconosciuti un aumento retributivo e un miglioramento generale delle condizioni di lavoro - questioni non ideologiche, ma di civiltà - gli industriali si indignano e battono cassa?

Roberto Ventresca, Bologna

La crisi della politica vien da lontano Ma anche il presente...

Cara Unità, Bene! ci si accorge della «crisi della politica». Ma era così difficile capirlo? Non è di grande consolazione sapere cosa o chi ha innescato il malcontento. Personalmente penso che i cinque vergognosi anni di governo Berlusconi abbiano fatto tanto. A questo aggiungo anche le imbecillità (come chiamarle altrimenti) propinateci dalla televisione e che vengono da molto lontano riconducibili ad un'unica mente (anche nelle responsabilità c'è conflitto di interessi!), esempi negativi che stanno formando generazioni di giovani. Durante l'«epopea» berlusconiana eravamo (noi popolo di sinistra) in apnea, in attesa che passasse «a nuttata». E ora? Ora siamo in sofferenza perenne. Quello di buono che il governo Prodi ha fatto dobbiamo andarlo a scovare nella stampa più onesta e libera che giustamente non lesina anche critiche feroci. Poi devo fare i conti con quello che vedo: Mastella che tiene in scacco tutti dall'alto del suo 1,4%? Dall'altra parte Ferrero (credo) che nomina al suo ministero D'Elia ex-terrorista, certo ha pagato il

suo debito con la giustizia ma qualcuno ha detto al ministro che ci sono delle ragioni di opportunità? Su altro versante la Chiesa, ben spalleggiata, irrompe nella vita politica e nessuno ha il coraggio di dire basta! Ce ne è abbastanza per la sinistra, non vi pare?

Marcella Carnevale

Vi spiego quanto costa la politica a chi è in mobilità

Cara Unità, si parla sempre (giustamente) del costo della politica. I nostri politici ad alti livelli si sono mai chiesti quanto costa la politica ad un militante di una piccola sezione di Tor S. Lorenzo? Ad esempio costo affitto locali della sez. 20 euro mensili, colla per manifesti 5 euro a pacchetto, circa 20 pacchetti x ogni campagna elettorale (amministrative, politiche, regionali, provinciali, europee) più i costi di benzina, telefonate per iniziative ed i costi sostenuti per la festa dell'Unità. Tutti questi soldi escono dalle tasche delle famiglie dove ad esempio il sottoscritto è in mobilità come mia moglie e un figlio da poco disoccupato.

Attilio Pisegna
UdB DS Tor S. Lorenzo

Eni, a rischio centinaia di lavoratori del gas metano

Cara Unità, desidero segnalare il grave momento di tensione che sta colpendo centinaia di lavoratori di Eni Gas & Power (la parte commerciale che si interessa della vendita del gas meta-

no distribuito tramite reti cittadine) in tutte le regioni italiane, già soggetti nel recente passato a mobilità e trasferimenti a seguito di una già pesante chiusura di sportelli aperti al pubblico. Di sportelli ne restarono 49 e, fino a qualche mese fa, erano ritenuti da Eni «centri di eccellenza». Qualche giorno fa Eni G&P ci ha illustrato il piano industriale 2007-2010, fondato esclusivamente sulla chiusura definitiva degli sportelli su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di risparmiare sui costi di gestione - trasferendo il personale in 12 centri, che chiamano centri «di accoglienza» è puro eufemismo: da lì, fra qualche anno, saranno destinati ad essere mollati (lo chiameranno «cessione di ramo d'azienda»), e far gestire i 5 milioni di clienti dai call center esterni e dai franchising, aperti nel frattempo con sistemi discutibili, con costi che farebbero invidia anche ai cinesi, ma con una competenza a livelli infimi sui problemi di un servizio delicato come quello della gestione del gas metano. E si parla di un «miglior servizio alla clientela»... La faccenda, di per sé drammatica, è resa ancor più ridicola dal fatto che mentre i lavoratori saranno parcheggiati in quei 12 siti, l'Eni si pone l'obiettivo di acquisire entro il 2010 un milione di utenze nel servizio energia elettrica, ricorrendo a strutture esterne generate ad hoc ed i soliti call center e franchising! Chiedo: l'Eni è una normale ditta «privata», in balia di capricci periodici a seconda del manager di turno, oppure è una Società nella quale l'azionista maggioritario è il governo? Qualcuno batte un colpo, prima che la situazione precipiti.

Giovanni Di Nino
componente RSU Abruzzo
Eni Divisione G&P

Noi che paghiamo la Chiesa... 9 miliardi di euro

Cara Unità, forse qualcuno non sa... che l'insegnamento della religione nella scuola italiana è pagato interamente dallo Stato, ma gestito, sia per l'assunzione del personale che per il ben servito, esclusivamente dalla Curia. Forse qualcuno non sa... che tutte le attività commerciali che la Chiesa cattolica gestisce sono esonerate dal pagamento dell'Ici, oltre ad usufruire dell'otto per mille dalla dichiarazione dei redditi dei cittadini che alla stessa lo devolvono. Forse qualcuno non sa... etc. In sintesi, questo potere che adombra persino il ruolo di vittima, costa annualmente allo Stato italiano (quindi ai suoi cittadini, credenti o non) NOVE miliardi di euro. Forse qualcuno non sa... che da quasi un decennio esiste una legge che dà la possibilità a qualsiasi cittadino di fare un «Atto D'Apostasia», compilando un modulo (scaricabile dai vari siti in rete) e ricevendo risposta nel giro di pochi giorni. Adesso che qualcuno sa, e non vuole più far parte della Chiesa cattolica né vuole essere elencato formalmente come appartenente ad essa, si assuma questo piccolo impegno e nel volgere di poco tempo formalmente non lo sarà più.

Luca Alessandro

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Le ambizioni di Luca

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

Una relazione che ai più è apparsa come un manifesto politico, propedeutico alla discesa in campo del leader confindustriale quando tra pochi mesi avrà terminato il suo mandato. Montezemolo critica il sistema politico, ne ha per tutti i partiti senza distinzioni, replica seccamente a Bertinotti che aveva parlato a proposito del caso Telecom di «capitalismo imprenditoriale». Vuole cambiare la legge elettorale, ammodernare la Costituzione. La sua visione e i suoi slogan sono semplici come uno spot pubblicitario, usa a piene mani i numeri del libro di Stella & Rizzo per accusare la

politica di sperperi indecorosi. Il tono è quello del comizio in piazza, con uso ripetuto della mano passata tra il ciuffo che sta tanto bene in tv. Montezemolo attacca a destra e a sinistra, lui è «oltre», quasi fosse un centauro mezzo Sarkozy mezzo Blair, capace di intercettare direttamente l'opinione pubblica, magari in futuro gli elettori, senza le mediazioni dei vecchi partiti. Il leader confindustriale prepara un take over sulla politica, per superare schieramenti partitici, sindacali, addirittura di classe. In un colpo tutta la stantia dia-

Il tono è quello del comizio in piazza: Montezemolo attacca a destra e a sinistra, lui è «oltre», quasi fosse mezzo Sarkozy mezzo Blair, capace di intercettare l'opinione pubblica, senza le mediazioni dei vecchi partiti

triba sulla Confindustria sindacato delle imprese o lobby di potere è scomparsa e si è concretizzata un'associazione di interessi di parte che alimenta un nuovo progetto politico, promuove e sostiene candidati e leader. Che poi Montezemolo si voglia davvero impegnare personalmente, presentarsi a chiedere i voti agli italiani, beh questo è un altro discorso. Si vedrà. Di Berlusconi, per ora, ce n'è uno. E meno male. Per buttarsi in politica ci vuole coraggio e bisogna sporcarsi le mani. Non è da tutti.

Il disegno di Montezemolo per ora, almeno da quanto lascia trasparire il discorso tutto autoreferenziale di ieri, è quello di contribuire a disarticolare, a spazzare via l'attuale sistema dei partiti, alimentando quella crisi della politica che a Massimo D'Alema fa venire in mente l'onda anomala del 1992. Si colpisce il sistema per far spazio tra le macerie a qualcuno che abbia la voglia e la faccia di presentarsi come il «nuovo», un'alleanza industriale, tecnologica, di mercato ma anche solidale purché il welfare sia declinato in versione liberista, capace di raccogliere il consenso di un'Italia profonda e che si suppone diffusa che non sopporta più privilegi e guasti della politica e delle istituzioni. Il «nuovo che avanza» potrebbe tenere assieme Montezemolo e soci, le raffinate penne del *Corriere della Sera* come Mario Monti e Francesco Giavazzi, valorosi «tecnici» sempre in attesa di cooptazione, qualche cen-

trista di bella presenza come Casini e Tabacci, magari un pezzo di Family Day, perché ovviamente tutti tengono famiglia. Insomma, se ci va male, potremmo essere governati da un'alleanza di padroni e vescovi, rappresentati però dall'immagine moderna e futurista del presidente della Ferrari che fa propaganda con i documenti creati dall'Università Bocconi. Tutto è possibile e tutto è legittimo. Se vuole buttarsi in politica Montezemolo ne ha tutto il diritto, tutti i mezzi e le capacità per farlo. Se succederà lo osserveremo con attenzione e rispetto. Ma fino a quando è presidente della Confindustria dovrebbe parlarci a lungo della Telecom, dei 5 miliardi di euro incassati finora dalle imprese grazie alla riduzione del cuneo fiscale mentre i lavoratori hanno avuto solo le briciole, della metà delle imprese italiane che de-



nunciano bilanci in perdita o a zero. E a proposito di privilegi e sprechi potrebbe spiegarci lo scandalo delle retribuzioni dei manager e delle stock options. Se

avesse bisogno di una consulenza su questi temi potrebbe rivolgersi al suo amico Marco Tronchetti Provera, un esperto in materia. Sarà per un'altra volta.

Il rifiuto e il dialogo: una «road map» per la monnezza

PIETRO GRECO

L'emergenza rifiuti in Campania ha ormai assunto dimensioni tragiche. Ed è ora che lo Stato faccia sentire la sua autorità. L'analisi del presidente Giorgio Napolitano è impietosa. E il suo appello è tanto alto quanto accorato. Impossibile non aderire. Sia perché, con migliaia di tonnellate di «monnezza» nelle strade, il rischio ecologico e sanitario ha raggiunto un livello inaccettabile. Sia perché il rischio sociale, a causa anche della conflittualità politica, sta diventando un'emergenza nell'emergenza. Napoli è la sola città in Europa e forse al mondo dove la raccolta e il trasferimento dei rifiuti solidi urbani avviene ormai sotto scorta della polizia. In cui vescovi e grandi intellettuali scendono in piazza, dove trovano i sindaci (spesso gli stessi che non hanno mai organizzato la raccolta differenziata) alla testa del corteo. Si tratta, si dirà, di una delle solite fiammate che, da quindi anni, costellano questa storia senza fine. Nulla di nuovo, purtroppo, sotto il Vesuvio.

E, invece, le novità - come ha lucidamente compreso il Presidente Napolitano - ci sono. E sono almeno due. Ahimè di segno opposto. La prima è che - grazie a Guido Bertolaso, che gode dell'appoggio sia del governo sia della Presidenza della Repubblica - c'è una «road map» precisa, con tanto di obiettivi e di scadenze rigide e ravvicinate. Entro pochi giorni la «monnezza» deve sparire dalle strade. Entro e non oltre il 31 dicembre 2007 l'emergenza deve terminare e la raccolta dei rifiuti deve diventare, anche in Campania, un problema di ordinaria amministrazione. La «road map» di Guido Bertolaso deve essere assolutamente mantenuta, se non vogliamo che la crisi civile ed ecologica diventi definitivamente endemica e si trasformi, addirittura, in emergenza sanitaria. La seconda novità è che c'è l'incomunicabilità divenuta preoccupante. Perché non riguarda più solo il rapporto tra le istituzioni e la società civile - e non sarebbe poca cosa - ma si sta propagando sempre più all'interno stesso delle istituzioni, tra le diverse articolazioni dello stato. Abbiamo veri-

ficato, infatti, una certa tensione nel governo: il decreto che conferisce nuovi poteri al Commissario straordinario è stato varato senza la firma di due ministri, incluso il responsabile dell'Ambiente, poco convinto di alcune delle decisioni di Bertolaso. C'è o c'è stata tensione, spesso neppure tanto velata, tra il Commissariato, alcuni autorevoli esponenti del Parlamento e una serie di enti locali: comuni, province, regione. C'è tensione tra il Commissariato e la magistratura (alcuni magistrati). C'è tensione tra gli enti locali medesimi. E tra loro e la magistratura (alcuni magistrati). C'è un sindaco che, addirittura, ha dichiarato guerra allo stato (senza rendersi conto, probabilmente, dell'enormità della boutade). Questa tensione interna alle istituzioni, tra molte delle diverse articolazioni dello stato, è una novità, almeno in questa sua forma estesa, anche per Napoli. Ed è una novità preoccupante. Che va subito ridimensionata. Ridando allo Stato autorità. Il che significa, anche, dialogo efficiente tra le sue diverse articolazioni. L'incomunicabilità deve infatti

cessare al più presto. Sia perché la storia dimostra che quando lo stato è debole la criminalità organizzata diventa più forte (e la camorra è uno dei principali responsabili dell'emergenza rifiuti in Campania). Sia perché l'incomunicabilità rischia di compromettere la realizzazione - lo ripetiamo, inderogabile e condivisibile nel suo impianto di fondo - della «road map» di Bertolaso. Naturalmente per risolvere un problema, occorre comprenderne l'origine. Dove ha dunque origine l'incomunicabilità estesa che si è creata intorno al problema dei rifiuti in Campania? Una parte, è ovvio, nasce come reazione, forte e ambigua, al progetto, forte e chiaro, di Guido Bertolaso. Gli interessi intorno all'emergenza rifiuti sono molti (e non solo di natura economica). E saremmo davvero ingenui a pensare che questi interessi se ne stiano con le mani in mano a osservare il Commissario che porta via la gallina dalle uova d'oro. Ma un'altra parte dell'incomunicabilità estesa ha un'origine diversa. Nasce da un'illusione. L'illusione, che è tra le poche costanti nella storia dell'emergenza rifiuti in

Campania che i problemi tecnologici e ambientali siano risolvibili solo e unicamente con un atto di autorità e un manipolo di esperti. Nell'era della democrazia ecologica quest'idea è, appunto, un'illusione. E genera inefficienza. È un'illusione, non perché i cittadini non si fidino dei tecnici (scienziati, medici e ingegneri sono le figure professionali che godono di gran lunga maggiore prestigio in Italia come in Europa). Ma perché i cittadini - nell'era della «coscienza enorme del rischio» (talvolta distorta, ma pur sempre enorme) - non delegano le scelte sulla gestione del rischio a nessuno. Neppure a coloro che apprezzano di più. Neppure agli scienziati, ai medici e ai tecnici. Chiedono di essere coinvolti nelle scelte. E quando non vengono coinvolti protestano. Così come hanno fatto a Scanzano e ad Acerra, in Val di Susa e a Vicenza. Così come stanno facendo non solo i cittadini del contado di Serre. Ma anche, magari con altre forme ma analoga veemenza, alcuni vescovi campani e gli intellettuali delle Assisi di Palazzo Marigliano (inclusi scienziati e tecnici) che si

radunano intorno a Gerardo Marotta, il fondatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. E persino, in tutt'altre forme ma con analoga veemenza, le istituzioni che non vengono coinvolte nel processo decisionale, pur ritenendo di averne un qualche diritto. Questa mancata compartecipazione - pur nel quadro di una «road map» ben definita negli obiettivi e nei tempi - non è solo ingiusta. È anche inefficiente. Non consente di correggere gli errori. Errori che tutti possono commettere, anche il Commissario di governo. Anche nel quadro di un buon progetto. La richiesta di partecipare alle scelte, infatti, da parte di tutti coloro che a torto o a ragione credono di avere «una posta in gioco» funziona come una caotica, ma efficace «peer review». Come un'analisi critica spietata. Che consente di correggere gli errori, li dove gli errori ci sono. Per esempio, l'originaria individuazione di un'unica grande discarica a Serre, in prossimità dell'oasi del Wwf e di un'area, quindi, di particolare pregio ambientale, è stato un errore commesso dal Commissariato. E l'analisi critica di coloro che

hanno protestato, magari in modo colorito, ha consentito di porvi, almeno in parte, rimedio. E oggi l'errore potrebbe essere completamente recuperato (il ministero dell'Ambiente ha individuato un sito alternativo meno problematico). L'illusione che il problema rifiuti possa essere risolto solo con un atto di autorità e un manipolo di esperti deve dunque dissolversi per sempre. Se almeno il governo, la regione, il Commissariato, gli Enti locali, i magistrati (ciascuno, per la sua parte, portatore di interessi legittimi e di errori storici) si mettessero intorno a un tavolo comune per parlare e ascoltare, la soluzione del complesso problema della «monnezza» in Campania, sulla base di un'agenda con tempi precisi e inderogabili, si avvicinerrebbe. Se vogliamo avere le migliori garanzie che l'emergenza rifiuti si trasformi anche all'ombra del Vesuvio in ordinaria amministrazione, occorre che lo stato impari a dialogare. Almeno con se stesso. Solo così recupererà tutta e per intero quell'autorità efficiente auspicata dal Presidente Giorgio Napolitano.

Pd, cosa chiedo al Comitato

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Mi fermo qui e passo oltre perché adesso l'obiettivo è, come dovrebbero sapere tutte le troppo succubi e troppo moglie associazioni uliviste, anche loro opportunamente sottorappresentate, stabilire le regole per la composizione dell'Assemblea costituente. Anche se il ricorso ai saggi non ha dato ottimi risultati nella stesura del presto dimenticato, ma forse non ancora archiviato, «Manifesto dei Valori», sembra che persino per le regole siano già stati trovati i soliti «saggi». Insistere su di loro mi pare un errore politico, a meno che si stia già rinunciando in partenza al contributo, a paro-

le molto esaltato, delle associazioni e, più in generale, dell'intelligenza collettiva che il (uso il termine malvolentieri, ma soltanto come sintesi) popolo dell'Unione saprebbe offrire ovvero, almeno, vorrebbe essere interpellato in materia. Fisso, dunque, alcuni punti che spero, ma non mi faccio illusioni, vengano presi in seria considerazione. Preliminarmente, troverei interessante, anzi, addirittura cruciale e dirimente, appaltare la stesura delle regole non ad un unico gruppo di saggi, ma a diversi gruppi, magari orgogliosamente auto-candidatisi, in competizione fra di loro. In secondo luogo, vorrei che ciascuno di questi gruppi dichiarasse, fin dall'inizio del loro lavoro, quali sono gli obiettivi che intendono perseguire. Chiarisco: l'Assemblea costituente deve essere una parata di star della politica e di alcuni pezzi di società (a malapena sembra evitato il rischio di

cooptare anche i famosi, e alla fine innocui, «nani e ballerine») oppure deve essere un luogo di effettiva elaborazione politica? Se la risposta giusta privilegia lo spettacolo, allora che si vada ad un'Assemblea numerosissima, coloratissima, incasinatissima (diventando facilissima preda di chi sa da tempo come si «manovrano» le assemblee). Se è la seconda, allora le modalità, anche elettorali, della sua selezione, diventano decisive. L'Assemblea Costituente deve garantire i partiti e i loro dirigenti (dove sono finiti i «passi indietro» e le promesse di rinnovamento, ringiovanimento, riequilibrio che, peraltro, ho già rilevato, nel silenzio, vanno a sbattere frontalmente contro il principio «una testa un voto»?) oppure deve davvero aprire al libero confronto fra gli esponenti della società civile di centro-sinistra? Se viene preferita la seconda opzione, allora cade su-

bito qualsiasi quota riservata ai dirigenti dei partiti, ma anche nessuna nicchia riservata deve essere garantita ai dirigenti delle varie associazioni. Dovranno tutti passare al vaglio del voto dei partecipanti «democratici». Il terzo problema è il più delicato. Attiene al dove e al come votare i componenti dell'Assemblea Costituente. Se l'Assemblea intende essere operativa, allora dovrà essere contenuta nel numero dei componenti. Sappiamo dall'esperienza del Parlamento che già 500 sarebbero troppi. Eppure, c'è, d'altro canto, l'esigenza insopprimibile di rappresentanza/rappresentatività. Suggesterei, ma sento fortissima l'esigenza di un confronto e di uno scontro di idee, che le circoscrizioni elettorali dovrebbero essere le regioni, la formula la proporzionalità, le liste uniche, regione per regione, con sostegno per l'ordine di collocazione dei candidati nelle liste, e

che, elemento cruciale, le candidature, sia dei dirigenti di partito che degli esponenti della società, vengano sostenute da almeno 750-1000 firme. Come sono soliti dichiarare i dirigenti di partito quando hanno già deciso a loro piacimento: «discutiamone». Per il momento, mi limito ad aggiungere e concludere che mi pare decisivo che vi sia un grande flusso di informazioni dettagliate sulle opzioni che i saggi e i loro designatori di riferimento intrattengono e che ci siano costantemente una argomentazione precisa e una giustificazione convincente delle scelte fatte e delle opzioni precluse. Insomma, non vorrei, e mi auguro di interpretare anche il pensiero di molti lettori dell'*Unità* e del suo Direttore, essere mai più posto di fronte a fatti compiuti che, purtroppo, da Orvieto ottobre 2006, sembra essere la triste, poco democratica e poco efficace, consuetudine.

Banche e informazioni, le relazioni pericolose

ANGELO DE MATTIA

Cesare Geronzi ha avuto, lunedì, il merito di porre in discussione, con efficace tempismo, il tema del rapporto tra banche e informazione, prospettando per la quota di partecipazione (2% circa) detenuta in Rizzoli-Corriere della Sera da Unicredit-Capitalia, insieme con le altre quote bancario-assicurative (Intesa San Paolo 4,8%, Mediobanca 14,2%, Generali 3,7%), il loro collocamento in una Fondazione da costituire ad hoc, per affermare ancor meglio l'autonomia della funzione editoriale. Piero Straffa, in uno studio degli anni '20 del secolo scorso, analizzando la crisi dell'Ansaldo, sottolineava il profilo della commissione, che allora si manifestava, tra credito, industria ed editoria, con una potenzialità destabilizzante: era una teorizzazione indiretta, o *in nuce*, della necessità di separazione tra banca e impresa. Ci vorranno la crisi del '29 e i riflessi sul sistema bancario italiano per arrivare, con la legge bancaria del 1936, a sancire il principio della non commistione tra banca e impresa (ma non esplicitamente tra impresa proprietaria e banca).

del 1993 si aprono gli spazi all'assunzione di partecipazioni delle banche nelle imprese (con limiti legati al patrimonio della banca e al 15% della società), ma anche delle imprese nelle banche (15% del capitale di queste ultime) senza alcuna distinzione della tipologia (industriale, editoriale, eccetera). In questo quadro - che ad oggi consente le partecipazioni bancarie nei giornali, entro i limiti previsti - si inserisce l'idea di Geronzi della Fondazione. Un po' essa mutua i caratteri dell'analogo modello introdotto, con la legge Amato-Carli-Bankitalia, nel 1990 per la banca pubblica, che viene scissa in Fondazione ed Spa bancaria, per separare l'attività d'impresa dalla proprietà. Il modello ha avuto fortuna e ha consentito la privatizzazione degli istituti pubblici. Quella ora prospettata dal presidente Geronzi è un'ipotesi di particolare interesse: la finalità è di creare un diaframma tra l'esercizio della funzione giornalistica, tanto più se viene svolta in un giornale che alcuni definiscono «istituzione», e i proprietari effettivi dell'impresa editoriale. Naturalmente, tutto si sposta, nel concreto, sulle modalità con le quali si attuerebbe questa trasformazione, sugli organi della ipotizzata Fondazione (che potrebbe essere a base istituzionale o a base associativa), sui poteri di nomina, sul ruolo dei «fondatori», sull'intento di conferire stabilità al rapporto con l'attività editoriale ovvero di aprire progressivamente ad altri soggetti (e con quali conseguenze).

Quando agli intrecci tra politica, finanza ed editoria, negli stessi anni in cui Straffa rifletteva sulle commistioni, il capo del governo, Mussolini, ne dava una esemplificazione inviando molto spesso articoli ritagliati dal Popolo d'Italia, in materia economica, da lui evidentemente ispirati e diretti, all'allora direttore generale della Banca d'Italia, Bonaldo Stringher, per influenzarne gli indirizzi: ma inutilmente, considerate la «spina dorsale» di Stringher e la sua autorevolezza. Negli anni '70 il tema della partecipazione delle banche al capitale di società editoriali viene più volte affrontato, con interventi dell'organo di vigilanza bancaria e con delibere del Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (Cicr) nel caso offerto dalla proprietà del *Mattino* e della *Gazzetta del Mezzogiorno* detenuta dal Banco di Napoli. In presenza di un divieto di massima all'assunzione di partecipazioni, riconducibile agli articoli 32, 33 e 35 della legge bancaria del 1936, rimovibile con specifiche autorizzazioni dell'organo di vigilanza, il Cicr, sovraordinato allora alla Banca d'Italia, non riuscì a risolvere - e in effetti non lo voleva - il problema della dimissione delle partecipazioni editoriali possedute dalle banche, pur confliggenti con la normativa di carattere generale. Fu possibile, invece, in sede di riesame delle partecipazioni del Banco di Calvi, ereditate dal Nuovo Banco Ambrosiano dopo la grave crisi di inizio degli anni '80, conseguire, trattandosi di una situazione straordinaria, la dimissione della interessenza nel *Corriere della Sera*. Con il Testo Unico Bancario

Ma sarà colta anche dai consoci in Rcs, a partire dagli industriali, l'ipotesi di Geronzi? Questi ultimi sembrerebbero freddi o riluttanti. Per ora solo il presidente Bazzoli si è detto d'accordo. Si tratta, comunque, di una sfida che fa passare dalle chiacchiere generalistiche sugli incroci e sui conflitti di interesse alla discussione concreta di una misura concreta. Sarebbe importante sapere cosa se ne pensa da coloro che sono cointeressati. Quanto poi al tema, testé ricordato, dei conflitti di interesse (di carattere bancario) e degli incroci azionari, il costituendo Unicredit Group ha annunciato decisioni assai rilevanti, con la riduzione della partecipazione in Mediobanca e l'uscita da Generali. Se si volesse continuare, andrebbe esaminata la praticabilità di un allentamento, fino a più nette decisioni, del rapporto di Generali con Intesa. Ma ne varrebbe la pena? Occorre evitare di essere *eautontimorumenoi*, come direbbero gli antichi greci, cioè violenti contro sé stessi, aprendo a 360 gradi il tema appunto dei conflitti di interesse, come se nessuno fosse fronteggiabile con misure preventive di carattere gestionale.

Non più sopportabile di un rito già inaccettabile quindici anni fa. E lo stesso Partito Democratico, grande sogno di cambiamento, oggi rischia di venire ridotto a tentativo di salvataggio di nomenclature più o meno apprezzate. Nessuno può più permettersi di dire non l'avevo capito, o dare soluzioni a cui non seguano immediatamente i fatti. Il tempo ce lo siamo mangiato tutto.

Ma non vi è dubbio che, se questa ipotesi facesse strada, assisteremo a un duplice concorde movimento nel campo dei mass media: dal «pubblico» alla fondazione per la Rai (secondo il recente disegno di legge); dal «privato» alla Fondazione per il Corriere. Per entrambi i casi, la volontà di prevenire le commistioni in settori delicatissimi, imboccando la via della separazione e conseguentemente esaltando la professionalità nei relativi campi: «age quod agis», nel campo finanziario e in quello dei mass media. Sarebbe un modello da diffondere per altre situazioni della specie.

Ma sarà colta anche dai consoci in Rcs, a partire dagli industriali, l'ipotesi di Geronzi? Questi ultimi sembrerebbero freddi o riluttanti. Per ora solo il presidente Bazzoli si è detto d'accordo. Si tratta, comunque, di una sfida che fa passare dalle chiacchiere generalistiche sugli incroci e sui conflitti di interesse alla discussione concreta di una misura concreta. Sarebbe importante sapere cosa se ne pensa da coloro che sono cointeressati. Quanto poi al tema, testé ricordato, dei conflitti di interesse (di carattere bancario) e degli incroci azionari, il costituendo Unicredit Group ha annunciato decisioni assai rilevanti, con la riduzione della partecipazione in Mediobanca e l'uscita da Generali. Se si volesse continuare, andrebbe esaminata la praticabilità di un allentamento, fino a più nette decisioni, del rapporto di Generali con Intesa. Ma ne varrebbe la pena? Occorre evitare di essere *eautontimorumenoi*, come direbbero gli antichi greci, cioè violenti contro sé stessi, aprendo a 360 gradi il tema appunto dei conflitti di interesse, come se nessuno fosse fronteggiabile con misure preventive di carattere gestionale.

Nessuno potrà dire: non avevo capito

WILLER BORDON

Costi della politica. Non vi è giorno che ormai i media non riportino inchieste e sondaggi dai quali risulta evidente come gli italiani (per dirla con i titoli dei giornali) «bocciano la politica». Monta la disaffezione e l'ira della gente. Il libro di Stella e Rizzo diventa un best seller. Trasmissioni di un giornalismo di inchiesta e con la schiena diritta, come *Report*, ci svelano le tante situazioni di privilegio e intoccabilità che riguardano non solo i politici, ma più in generale talune sempre più vaste sacche di ottimità e di corporativismo. E allora, per qualche giorno, tutti si accalorano, vedettes e ballerini di fila: scoprendo improvvisamente la gravità di quello che a dir la verità avrebbe dovuto essere evidente e sotto gli occhi di tutti coloro che volevano vedere da più di qualche tempo. E fliccano le similitudini e le comparazioni con gli inizi degli anni 90 e la fine della prima Repubblica. Chi sopra-sottovaluta, ma tutti

indistintamente - per qualche giorno (sic!) - si appassionano e partecipano, nell'ultimo gigantesco teatrino dell'assurdo, in cui paziente e medico si confondono in un'ennesima rincorsa, a parole, di proposte riformatrici e calmeriatrici, cui non segue mai, fino ad oggi, effetto alcuno sul piano concreto. Si gioca cioè inconsapevolmente sull'orlo del precipizio. Non mi pare che ci siamo. Ho l'impressione che non si avverta nemmeno ora tutta la gravità del fenomeno, la dimensione da tsunami dell'ondata che sta per riversarsi complessivamente sul ceto politico. Leggo di proposte che, con tutto il rispetto per chi le fa, mi sembrano veri e propri pannicelli caldi, che non riescono a frenare la crescita malmosa di questo sentimento di rimozione e, di più, di repulsione. Temo che ci stia facendo come il medico pietoso che per non avere il coraggio di amputare, provoca la cancrena e la morte del paziente. Se non si riconosce fino in fondo la gravità del male nulla sarà pos-

sibile! La gravità sta nel vuoto di credibilità di un intero ceto politico. La gente non ci chiede nemmeno più di ridurre questo o quel privilegio, ma semplicemente sembra dirci: non ci fidiamo più di voi. Andatene tutti a casa. Certo, c'è in questo una pulsione non solo pericolosa ma assolutamente da contrastare, alimentata qui e là anche da alcuni organi di stampa. Ma sarebbe sbagliato confondere la causa con l'effetto. Fare come lo sciocco che quando il saggio indica la luna vede il dito e non il pallido satellite. L'ho detto e lo ripeto: l'antipolitica non è il contrario della politica, ma è il prodotto di scarto della cattiva politica. O avremo fino in fondo questa consapevolezza, oppure non ce la faremo. Ma allora occorre intervenire prima che sia troppo tardi, rapidamente e immediatamente. Faccio un esempio: non c'è alcuno che non si dica d'accordo, a destra al centro o a sinistra, con la riduzione dei parlamentari. Obiettivamente sono troppi, male utilizzati, e con regole di funzionamento

parlamentare obsolete e poco rispettose sia della maggioranza che dell'opposizione. Il cittadino comune pensa: se tutti sono d'accordo, questa decisione si trasformerà rapidamente in una legge. Quando questo non avviene, cresce ulteriormente il livello di disaffezione e sfiducia. Dico di più: un cittadino che sente un parlamentare, specie se questo parlamentare è di maggioranza, o addirittura se esso è ministro del governo in carica, dire ci vuole questo e quello, e poi si accorge che non è successo niente, ha un moto di reazione uguale e contrario alla sensazione di essere stato preso per l'ennesima volta bellamente in giro. Eppure ci vorrebbe davvero poco per ridurre considerevolmente il numero dei rappresentanti delle due Camere. Tre mesi, la doppia lettura e via. Se si fa sul serio. Altrimenti si continua più o meno consapevolmente a scavare la propria fossa. E a non capire che la mancanza di credibilità, questo distacco che considera la politica poco più di un incidente nel percorso del paese, sono il frutto di un ritardo

nel cambiamento che questo paese avverte ormai drammaticamente come necessario (specie rispetto all'accelerazione di tutti gli altri paesi con cui ci confrontiamo), e che da quindici anni viene fatto presagire essere ormai alla portata, per poi scomparire beffardamente in un orizzonte indefinito. La prima Repubblica è crollata sotto il peso della sua insipienza, della sua arroganza, dell'abbandono di qualsiasi etica della responsabilità nel governo della cosa pubblica. La seconda, forse mai nata, rischia di implodere drammaticamente nel riprodursi statico e ormai francamente non più sopportabile di un rito già inaccettabile quindici anni fa. E lo stesso Partito Democratico, grande sogno di cambiamento, oggi rischia di venire ridotto a tentativo di salvataggio di nomenclature più o meno apprezzate. Nessuno può più permettersi di dire non l'avevo capito, o dare soluzioni a cui non seguano immediatamente i fatti. Il tempo ce lo siamo mangiato tutto.

Se il Cavaliere vince

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Intanto l'atteggiamento di Berlusconi non è stato quello del tifoso e presidente del Milan che esulta, ma qualcosa di più. Su tutte c'è un'immagine che va tenuta in considerazione. Il momento del primo gol di Inzaghi, il sorriso di Berlusconi, che è un sorriso di consapevolezza, un sorriso quasi demiurgico. Come a dire: l'avevo previsto, è evidente, ovvio che avrei vinto. L'esultanza è qualcosa che unisce gioia e sorpresa, stupore ed entusiasmo. Il sorriso di Berlusconi, in quel momento, vale molto di più della coppa alzata verso il cielo, o la felicità visibile nelle immagini accanto al capitano Maldini, alla fine della partita. È il sorriso di chi sa. Punto. Sa dove gli altri non possono sapere. Ora bisogna chiedersi a chi era rivolto quel sorriso. Semplice: ai suoi elettori, agli elettori italiani? A chi, in un modo o nell'altro, se lo rivede lì, vincente e liftato, con i capelli e la pelle curata, in blazer, ma senza cravatta. Sarà vero, come ha detto lui stesso, che la vittoria di ieri gli ha portato il 4 per cento dei voti elettorali in più? C'è chi non ci crede, C'è chi dice che la politica è una cosa e lo sport un'altra. Che sono berlusconate, tentativi disperati di raccogliere consensi su tutti i terreni che non siano quelli di un buon governo, e dei veri e seri programmi politici. In realtà non sono convinto. Berlusconi ha capito che il mondo

della politica *tout court*, le polemiche sulla discesa in campo (o la salita in politica, come dice Romano Prodi) del presidente di Confindustria Luca di Montezemolo sono materia per pochi alfabetizzati, già orientati politicamente. Berlusconi ha capito che vale più una finale di Champions che un Family Day. Perché i suoi elettori sono gli appassionati di calcio, ed è gente che non afferra i dibattiti su Bagnasco, o le raffinatezze dialettiche di Montezemolo. E che il popolo italiano è una sorta di immensa curva da stadio che ha ammirazione per chi ha successo nella vita, per chi

distingue, che i cittadini comprendono come se stessero al di fuori, come gente non invitata, e dunque con freddezza, Berlusconi torni a farsi vedere scendendo in campo con un populismo che si rinnova di continuo. Ma ora non gli basta più dire: sono qui, e sono vincente. Ora ha trovato un filone ancora più efficace. Che in sostanza è questo: io sono in grado di generare vittorie. È vero che i gol li ha segnati Pippo Inzaghi, ma lui, Berlusconi, come una divinità dotata del dono della profezia (e il dono della profezia è quello delle suore di Fatima e viene riconosciuto ai

mi anni, e c'è da giurarci che molti che stavano allo stadio di Atene l'altro ieri sono poi gli stessi che non perdonano una puntata del *Grande Fratello*; perché riesce a inventarsi il personaggio di Michela Vittoria Brambilla, una chiara boutade, proprio perché lui ci si possa specchiare e possa consolidare la sua leadership. Perché vuole dimostrare che è così bravo che dopo di lui non vuole un vecchio politico polveroso, ma una piacente donna imprenditrice, dai capelli rossi. Che poi l'operazione non gli riesce, poco importa, vorrà dire che dovrà rimanere lui ancora per molto tempo. Ed è quello che in realtà vuole davvero.

Ieri sera si è visto qualcosa che non va sottovalutato. Si è capito che la strategia di Berlusconi è assai diversa da quella di tutti gli altri politici. Come se vivessero in due mondi paralleli. Da una parte il cavaliere, dall'altra il resto del mondo politico. Da una parte uno che usa strategie di marketing per la politica, dall'altra la convinzione di tutti gli altri (giusta) che la politica sia davvero qualcosa di più serio. Da una parte il populismo, dall'altra, e perché no, anche la noia, e un linguaggio consolidato che tende a non cambiare. Da una parte la profezia e il messianismo dei vincenti, dall'altro un diluvio di distinguo, di però, di forse, di «bisogna trovare una strada comune», da una parte - ancora - una demagogia verso gli elettori che si rinnova di volta in volta nelle forme e nei modi, dall'altra una pedagogia politica che spesso non è un

Avete visto il sorriso di Silvio: ha capito che vale più una finale di Champions che un Family Day E a chi era rivolto quel sorriso? Ai suoi elettori, a chi se lo rivede lì, vincente e liftato...

ha il denaro, per chi sa vincere. Potremmo dire che nel passato più lontano forse non è stato così, e che se avviene oggi tutto questo è perché Berlusconi prima ha formato un pubblico di telespettatori con le sue televisioni, poi con la bacchetta magica della fatta turchina ha trasformato i telespettatori in elettori e alla fine si è preso i frutti, e il denaro di questa perfetta alchimia. Ma intanto è inquietante che mentre nei palazzi del potere si continui a parlare un linguaggio di sottigliezze e di

santi della Chiesa) ha predetto a Inzaghi che avrebbe segnato due gol. Mentre predice e unge i suoi attaccanti rivelando il loro destino e il loro futuro, cosa che non è da tutti, per il suo destino personale e per il suo futuro sa assai bene come fare. Ad esempio riesce a non farsi scappare l'acquisto di Endemol che la dice lunga sul suo intuito per i prossimi anni. Perché Endemol è culturalmente strategica, Endemol ha i reality, ovvero il prodotto più popolare che sia stato inventato negli ulti-

messaggio vincente. E vederlo lì, sorridente, consapevole, persino astuto nel suo gestirsi dalla tribuna può fare veramente impressione e lascia sgomenti. Lo davano per «bollito» sul viale del tramonto, pronto a lasciare la leadership con un colpo a sorpresa. Ma siamo sicuri che sarà così? O invece ce lo terremo ancora una volta per chissà quanto tempo. Con la Champions League tra le mani, con le canzoncine di Forza Italia, con i blazer prevedibili, con i trapianti di capelli e le bandane?

LU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma
Iscritta al numero 263 del Registro nazionale
alla camera del Tribunale di Roma, in compliance
alla legge sul diritto di accesso Internet
dall'11/03/2007 (Firma di Ignazio De Dominicis di Strada 25.
La mediazione dei contributi statali degli ai di legge
7 agosto 1990 n. 250, licenzia come giornale mensile nel registro del
tribunale di Roma n. 5597)

Certificato n. 5976
del 4/12/2006

Stampa
Fac-simile
● **Litossid** Via Aldo Moro 2
Pessano con Stornajo (MI)
● **Litossid** via Carlo Presenti 130
Roma
● **Unione Sarda S.p.A.**
Viale Elnas, 112 09100 Cagliari

● **STS S.p.A.**
Strada Sa, 35 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arce (CT)
Distribuzione
● **A&O Marco S.p.A.**
20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
● **Publikompass S.p.A.**
via Certuoco, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 24 maggio è stata di 134.252 copie



IL TUO TFR.
SCEGLI
IL FONDO
CONTRATTUALE.

LA PENSIONE È A PROVA DI FUTURO.

Fondo Contrattuale o Negoziabile. E fai una scelta di sicuro interesse. Ecco perché: questo Fondo è di origine contrattuale, ha una natura mutualistica, è no profit; i suoi costi di gestione sono più bassi e il rendimento è più controllato rispetto ai Fondi privati ed assicurativi. I soci del Fondo Contrattuale ne percepiscono l'intero guadagno, lo controllano direttamente in Assemblea e nel CDA, e impongono vincoli etici agli investimenti. Aderisci al Fondo Contrattuale, è l'investimento migliore per costruire la tua pensione complementare.

È l'appuntamento con il tuo futuro assolutamente da non perdere. Hai tempo fino al 30 giugno 2007.

Per qualsiasi informazione rivolgiti alla sede CGIL più vicina, oppure visita il sito tfrnewscgil.it



CGIL. Sempre dalla tua parte.